

L. H. BARFIELD                      P. BIAGI                      M. A. BORRELLO  
Department of Ancient History and Archaeology - Birmingham University  
Museo Civico di Storia Naturale - Brescia

**SCAVI NELLA STAZIONE DI MONTE COVOLO (1972 - 73)**

**Parte I**

## CAPITOLO I

### SCAVO E STRATIGRAFIA

L. H. Barfield

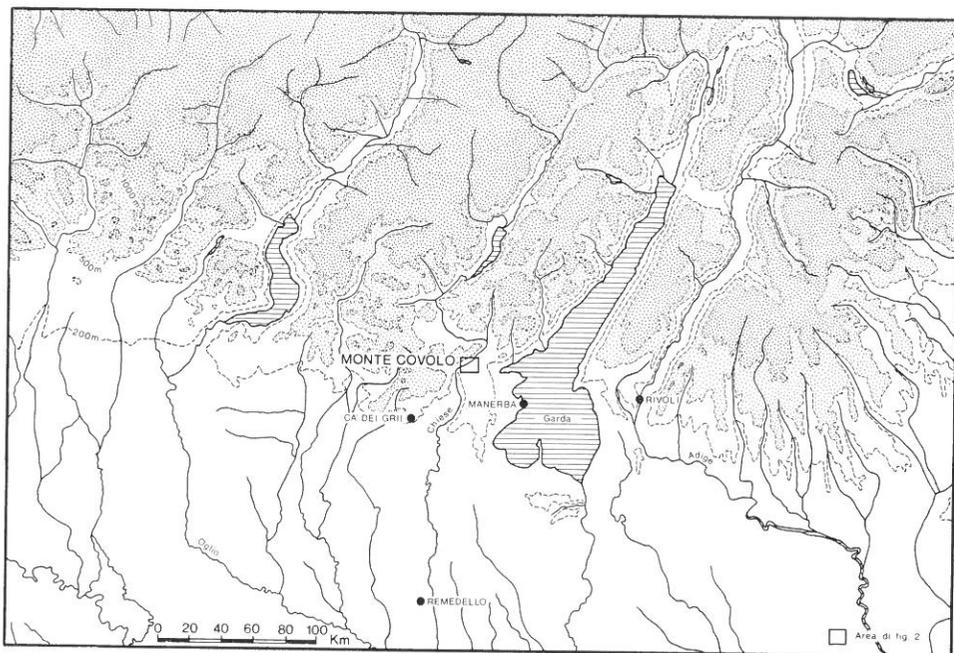
#### Introduzione <sup>1</sup>

La stazione preistorica di Monte Covolo (Villanuova sul Clisi - Brescia) fu individuata nel 1971 da un membro del Gruppo Grotte Gavardo, Sergio Persi. Lo stesso Gruppo Grotte Gavardo praticò alcuni saggi di scavo nel 1972 ed una breve ricerca venne condotta da uno degli scriventi (L. H. B.), nell'agosto dello stesso anno (Barfield 1972). Nell'agosto del 1973, venne intrapresa una campagna di scavi in collaborazione tra il Gruppo Grotte Gavardo ed il Department of Ancient History and Archaeology dell'Università di Birmingham, diretta da L. H. Barfield. Allo scavo, finanziato dalla Soprintendenza alle Antichità della Lombardia e dal Field Research Grant dell'Università di Birmingham, presero

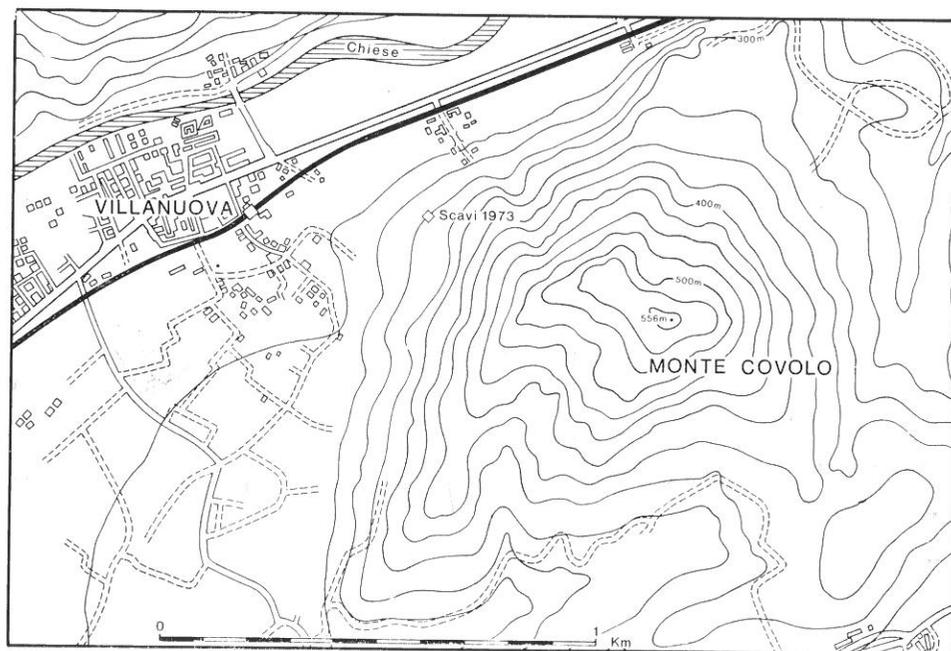
---

<sup>1</sup> L'articolo è suddiviso in due parti, da pubblicare in due numeri degli Annali. Il lavoro completo verrà pubblicato anche su Preistoria Alpina. La prima parte riguarda la descrizione dell'insediamento e della stratigrafia (L.H. BARFIELD), la ceramica (L.H. BARFIELD), la ceramica della Cultura di Lagozza (M.A. BORRELLO) e l'industria litica (P. BIAGI). La seconda parte conterrà i seguenti capitoli: altri manufatti in pietra (L.H. BARFIELD e P. BIAGI); industria su osso (L.H. BARFIELD), strumenti di metallo (E. EATON); la fauna (G.W.W. BARKER); resti ossei umani (J. CHESTERMAN); i semi (J.P. PALS); i carboni (A. VIRRUPS); cronologia e conclusioni (L.H. BARFIELD).

Gli autori ringraziano l'allora Soprintendente alle Antichità della Lombardia, prof. M. MIRABELLA ROBERTI, per la concessione di scavo e per il contributo finanziario, ed il M<sup>o</sup> P. SIMONI e gli altri membri del Gruppo Grotte Gavardo per l'aiuto prestato durante e dopo lo scavo. Si ringraziano inoltre i dr. G. BARKER e J. LEWTHWAITE per aver collaborato alla direzione ed all'organizzazione delle ricerche; i dr. M. A. BORRELLO e H. BUGLASS per l'esecuzione di parte dei disegni.



**Fig. 1 - Posizione della stazione di M. Covolo in relazione agli altri insediamenti padani citati nel testo**



**Fig. 2 - Monte Covolo: zona dello scavo**

parte membri del Gruppo Grotte Gavardo e studenti dell'Università di Birmingham e di altre Università inglesi<sup>2</sup>.

Monte Covolo (Tav. I; figg. 1 e 2) è una delle ultime colline calcaree delle prealpi bresciane che si eleva tra la pianura, a sud, e le morene del Lago di Garda, ad est. Raggiunge la quota massima di m 554 sul livello del mare, m 330 circa al di sopra della pianura sottostante. Il fiume Chiese scorre ai suoi piedi, nel punto in cui fuoriesce dalle valli montane per immettersi nella pianura. Il suo versante occidentale è costituito da un lungo dirupo verticale ai piedi del quale si trova l'ampio conoide che scende ripidamente verso la piana alluvionale del fiume Chiese. La stazione preistorica si trova nella parte più bassa del conoide, subito al di sopra della pianura; la cima del monte è difficilmente raggiungibile dal versante occidentale.

Il deposito che costituisce il cono detritico al di sotto dell'insediamento, consiste essenzialmente di massi calcarei di varie dimensioni, caduti dal monte sovrastante; tra questi si trovano, però, anche grossi ciottoli arrotondati di origine metamorfica, principalmente diorite, che provengono dai depositi glaciali del bacino del Chiese. Tra i massi del conoide è stato rinvenuto un sedimento organico nero di origine naturale ed antropica. Questo sedimento contiene argilla, nella parte più bassa del deposito; mentre, al livello della piana alluvionale, il riempimento è costituito da sola argilla (fig. 5).

L'insediamento si estendeva per circa 100 metri alla base del conoide, lungo una fascia larga circa m 20. Al centro di questa fascia, alla base del conoide, si trova una piccola sorgente che determinò l'insediamento preistorico.

Gli scavi furono condotti in due diverse zone, a nord e a sud della sorgente; la zona a sud è stata chiamata A, quella a nord, B.

La zona A occupa all'incirca 70 mq e si trova alla base del conoide, m 2 al di sopra della pianura del Chiese (fig. 3). L'area di scavo è delimitata a nord e a sud da due roccioni verticali, di crollo, distanti circa m 6 l'uno dall'altro (Tav. II). Dato che i due roccioni venivano a formare una protezione naturale, sembra ovvio che sia stata questa la ragione per cui l'area in questione venne abitata per un lungo periodo, attraverso diverse epoche preistoriche. E' inoltre probabile che i massi stessi siano stati anticamente utilizzati per sostenere delle strutture di copertura. La superficie del terreno tra i due massi è inclinata dolcemente nel senso del conoide, ed ha una pendenza di circa 20°.

---

<sup>2</sup> Pubblicazione preliminare, BARFIELD 1975c.

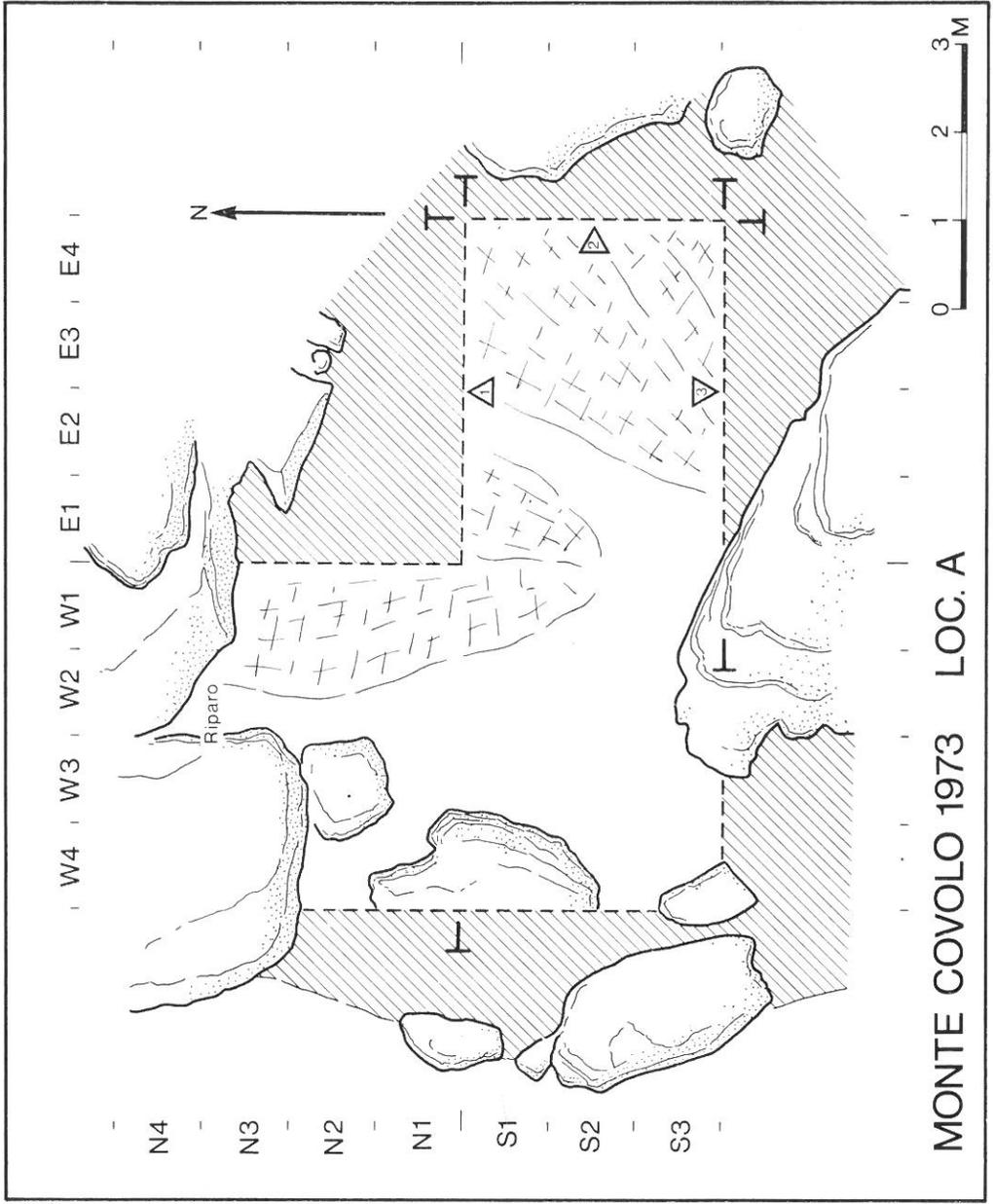


Fig. 3 - Monte Covolo, area A: planimetria dello scavo e della roccia di base con indicazione delle sezioni

## Tecnica di scavo

Durante le ricerche preliminari del 1972, ci si potè rendere conto delle difficoltà connesse all'interpretazione della stratigrafia; queste difficoltà erano dovute a tre motivi principali: in primo luogo gli strati erano costituiti da un sedimento nero nel quale erano riconoscibili solo minime variazioni sia cromatiche che di consistenza. Anche se il deposito tendeva a diventare più chiaro e argilloso verso la base, questo dato non fu di grande aiuto per una buona interpretazione stratigrafica. Solo in alcune aree, si poterono riconoscere degli orizzonti a ciottoli, che, sfortunatamente, in tutti i casi, si rivelarono di estensione limitata.

Un altro problema fu costituito dal gran numero di massi di crollo, rinvenuti nel deposito, che interrompevano la seriazione stratigrafica, in modo da rendere difficile la correlazione dei depositi situati da una parte e dall'altra dei massi. A questa difficoltà si aggiunse quella dell'inclinazione naturale del conoide, e l'ipotesi che durante i vari periodi di insediamento, il deposito sia stato livellato artificialmente. Per concludere, la sequenza stratigrafica è stata stabilita solamente in base alla posizione di rinvenimento dei diversi tipi di materiali. Alcuni orizzonti culturali, ad esempio quello della White Ware, sono stati facilmente riconoscibili nel corso dello scavo proprio grazie alla tipologia del materiale rinvenuto nel deposito, sebbene lo studio dettagliato della stratigrafia sia stato possibile solo dopo lo scavo.

Per superare questi problemi stratigrafici si decise di scavare l'area a metri quadrati, con un sistema arbitrario di tagli artificiali, dello spessore di cm 10, in modo da seguire l'inclinazione del pendio; è stato così possibile stabilire una sequenza stratigrafica per ogni metro quadrato e, successivamente, correlare tra loro le diverse sequenze (fig. 13).

Studiando la ceramica, ci si è potuti rendere conto del fatto che alcuni dei livelli artificiali, in special modo nel settore SE, erano stati scavati troppo orizzontalmente in quanto un masso di crollo, rinvenuto in posizione quasi verticale, nella parete est del settore, aveva dato al deposito un'inclinazione maggiore di quanto si poteva intuire osservando la superficie originale. Nell'area A, non si è potuto determinare per certo se i materiali archeologici si trovavano in giacitura primaria o meno; cioè se, e di quanto, fossero spostati da una posizione originale più in alto sul conoide.

Solo nei livelli dei campaniformi si sono trovati frammenti attribuibili allo stesso recipiente, il che starebbe ad indicare che la loro rottura doveva essere avvenuta in un luogo non molto distante dal punto di rinvenimento; resti di strutture,

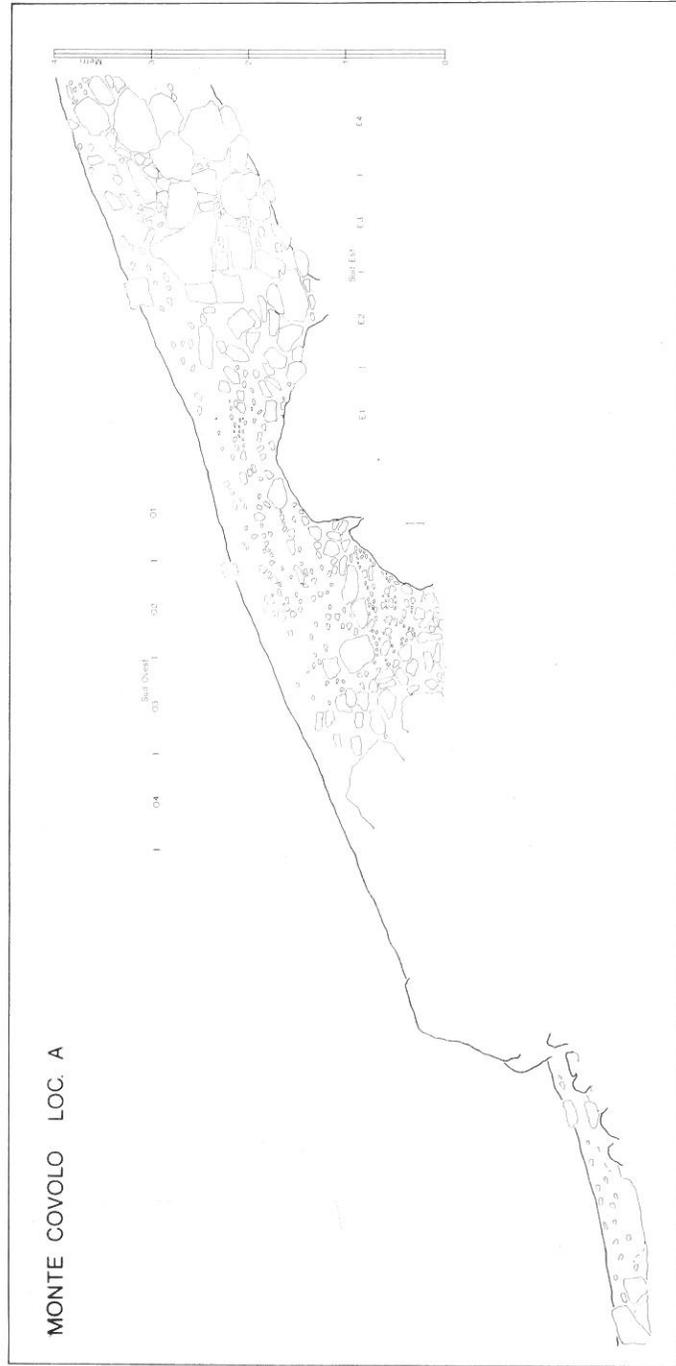


Fig. 5 - Monte Covolo, area A: sezione est-ovest

cioè un focolare, sono stati trovati solo nei livelli più bassi del Bronzo Antico (fig. 4).

### **Stratigrafia**

Nel quadrante SW si è potuto ricostruire solamente la stratigrafia della parte più bassa del giacimento, in quanto l'altra parte era stata asportata nel corso di scavi precedenti. Nel quadrante NW i sedimenti erano fortemente inclinati verso un piccolo riparo, completamente ricoperto dai depositi, formato da due massi di crollo appaiati, nella parte alta della zona A (Tav. IV). Il deposito rinvenuto durante gli scavi all'interno del riparetto stesso, era quasi completamente sterile ed il materiale archeologico preesistente era probabilmente dilavato, in precedenza, prima del riempimento definitivo; la parte più alta era stata occlusa, con ciottoli fluviali, probabilmente in epoca storica (Tav. III).

Nel settore SE della zona A i livelli neolitici poggiavano, in parte, su grossi massi e, nella parte più bassa della stessa zona, su di un pacco di argille contenenti ciottoli glaciali. La superficie di fondo si doveva presentare estremamente irregolare; questo fatto, di conseguenza, deve avere influenzato notevolmente anche la deposizione degli strati formatisi seguentemente. Anche il masso spigoloso rinvenuto in posizione nord-sud sulla linea di divisione dei settori SW e SE (fig. 5 e fig. 6) deve avere condizionato la deposizione dei giacimenti sovrastanti.

La zona d'insediamento era completamente interrotta da un masso del settore SW4, al di là del quale i blocchi di crollo scendevano fortemente inclinati sulla pianura alluvionale sottostante, al livello della quale non fu possibile identificare alcuno strato archeologico; se questi in un primo tempo esistevano, dovevano essere stati asportati o dall'erosione fluviale o dal livellamento dei campi (fig. 5).

Il deposito neolitico aveva un notevole spessore nelle aree di maggiore sedimentazione, mentre nelle zone in cui il deposito archeologico era più sottile, mancava del tutto. In questi livelli più bassi il riempimento si presentava caotico; ciottoli di diverse dimensioni riempivano le fenditure aperte tra i grandi massi di crollo loro sottostanti e il terriccio era bruno e argilloso.

Nei livelli della White Ware, il sedimento era più nero e più umido che nei livelli neolitici; questa fase culturale sembra da porre in relazione con una frana di notevoli dimensioni, causata forse da un terremoto.

La frana di cui si è detto sopra, potrebbe essere avvenuta dopo l'occupazione neolitica e prima della fase della White Ware, in quanto i frammenti di White

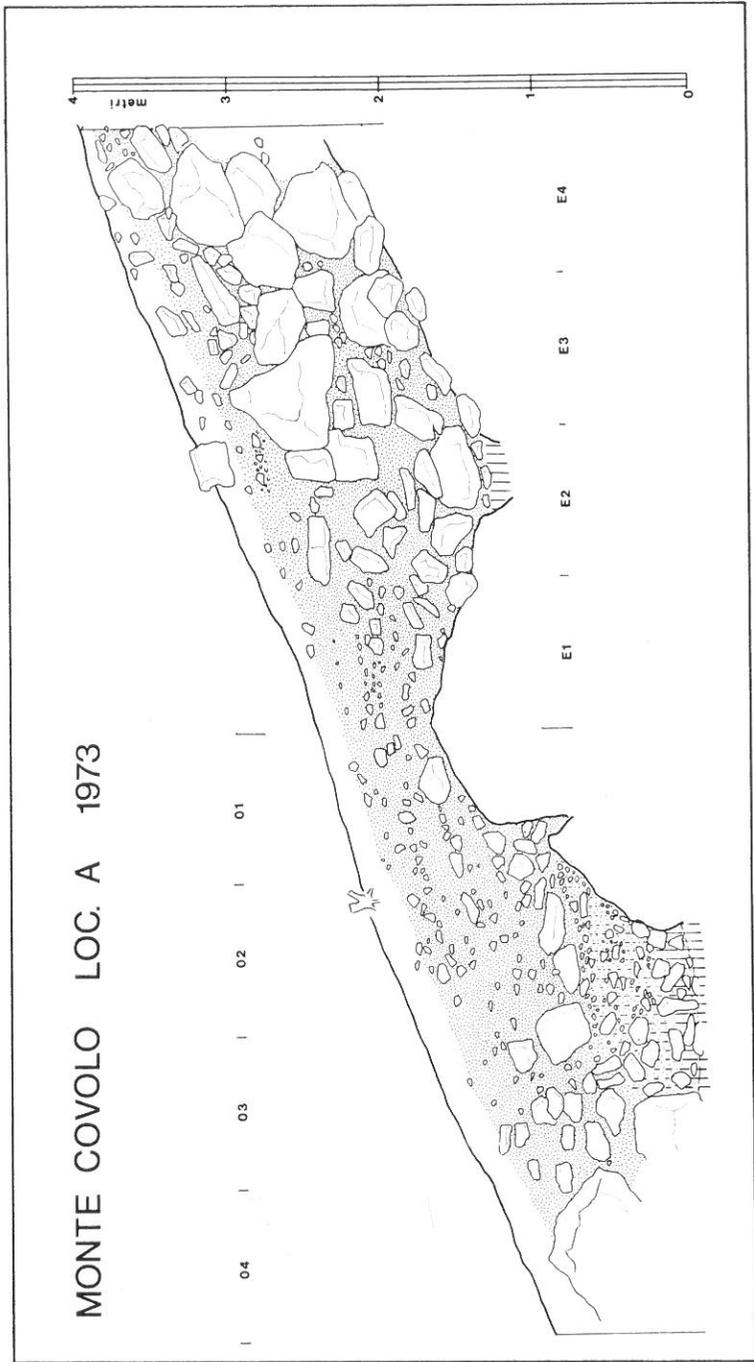


Fig. 6 - Monte Covolo, area A: sezione 1<sup>a</sup>, est-ovest

Ware furono rinvenuti in grande quantità tra i massi accumulati nel quadrato S1E4 (fig. 7).

Lo stesso sedimento nero che caratterizza i livelli della White Ware è anche tipico dei livelli sovrastanti, cioè di quelli contenenti resti culturali della Cultura del Vaso Campaniforme e dell'Antica Età del Bronzo. In questi ultimi strati però, la dimensione dei massi di crollo non raggiunge mai la grandezza di quelli dei livelli sottostanti.

Nel taglio più basso della Cultura del Vaso Campaniforme, si rinvennero piccole aree di roccia frantumata, forse indicanti un piano di calpestio, in parte del quadrato S1E1 (10).

Un focolare rinvenuto *in situ* nel settore SE (fig. 4) consiste in un'area di concotto delle dimensioni cm 50 x 40 con la superficie crepata in seguito all'assessamento dei depositi sottostanti. Questo focolare dovrebbe essere contemporaneo ad un livelletto di roccia frantumata, color bianco chiazzato che venne riconosciuto alla base dei depositi dell'Antica Età del Bronzo SE, forse indicante quello che doveva trattarsi del piano abitazione più importante del periodo.

I tagli artificiali di 10 cm sono stati contrassegnati con un numero progressivo a partire dall'alto, verso il basso. Nei punti in cui la stratigrafia aveva subito un'interruzione orizzontale, lo stesso livello può essere contrassegnato con due diversi numeri; ad esempio, nel quadrante SE, in due casi, sono stati assegnati due numeri: 8 e 6, e 10 e 11.

I livelli 20 - 23 dell'area SW3 e SW4 corrispondono ai livelli 13 - 14 dell'area Nord. Nel settore NW, i livelli si immergono verso l'interno del riparetto sotto roccia, N4 W2/3, come se il deposito originario fosse stato parzialmente asportato e fosse stato oggetto, in un secondo tempo, di un riempimento più recente (Tav. III). In questo punto dello scavo, infatti, i frammenti di vaso campaniforme si rinvennero ad una profondità notevole, così da consigliare durante lo scavo l'uso di un altro criterio di numerazione per l'area in oggetto. Questi livelli sono stati indicati con i numeri NW 7, 9, 10, 14, e 19.

La fig. 14, che rappresenta la distribuzione orizzontale per metro quadro dei frammenti ceramici periodo per periodo, non è, per la verità, molto significativa e riflette soprattutto la profondità del deposito nei diversi metri quadrati e l'alterazione dello stesso causata e dalla presenza di grossi massi di crollo e dagli scavi recenti, più che l'attività dell'uomo preistorico. I frammenti neolitici sono particolarmente frequenti nei punti più profondi del deposito, tra i grossi massi di crollo; gli stessi sono del tutto assenti là dove la roccia di fondo si trova ad una profondità inferiore. La White Ware si trova per lo più concentrata contro la superficie del roccione sud, dove il deposito di questa fase è più potente.

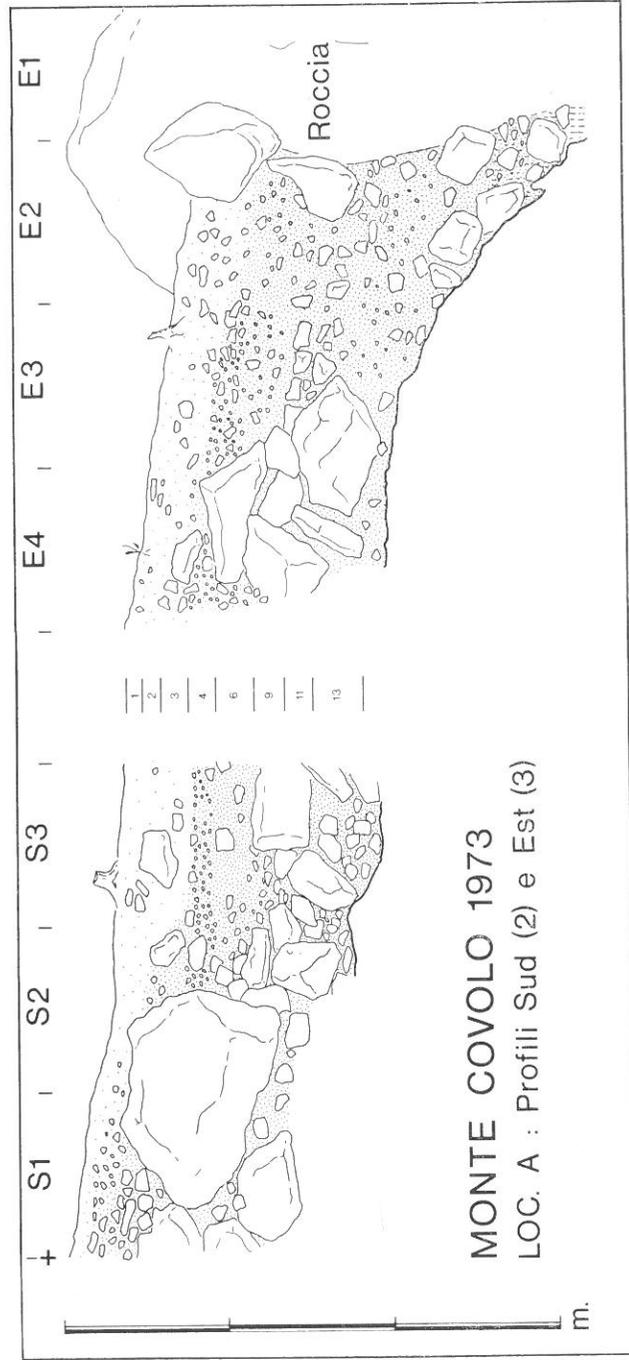


Fig. 7 - Monte Covolo, area A: sezioni 2° e 3°

Per quanto riguarda i livelli della Cultura del Vaso Campaniforme e dell'Antica Età del Bronzo, è chiaro dalla figura che il quadrante SW era già stato in precedenza oggetto di scavo. Tuttavia, nell'Età del Bronzo, è di nuovo chiara una concentrazione di manufatti verso il roccione sud.

La distribuzione dei frammenti di vaso campaniforme sembra riflettere quella dei frammenti ceramici di tutta quanta la fase culturale (fig. 41); un diagramma, rappresentante la distribuzione dei frammenti dei singoli vasi campaniformi dimostra una loro distribuzione senza alcun rapporto significativo.

## CAPITOLO II

### LA CERAMICA

L. H. Barfield

#### Ceramica e stratigrafia

Come accennato precedentemente, lo studio della ceramica della località A, è stato la chiave d'interpretazione della stratigrafia in quanto, all'atto dello scavo, ci fu quasi impossibile distinguere chiaramente i vari strati.

Dopo lo scavo è stato fatto un primo diagramma delle forme e dei tipi della ceramica<sup>3</sup>, ottenuto sulla base di una scelta non analitica di frammenti di tutti gli strati, che faceva apparire chiara l'esistenza di differenziazioni significative a seconda dei momenti culturali; di questi ne sono stati riconosciuti cinque e più precisamente: Neolitico Superiore; « White Ware »; Vaso Campaniforme; Bronzo Antico e Media età del Bronzo. Le suddivisioni ottenute con questo metodo, mostravano, nonostante tutto, l'esistenza di una certa commistione di momenti culturali diversi; questo fenomeno poteva essere dovuto sia al fatto che il passaggio da uno stadio culturale all'altro fosse avvenuto in modo graduale, sia al fatto che il deposito fosse stato rimaneggiato già « ab antiquo », oppure ancora al fatto che la reale stratigrafia non corrispondesse a quella riconosciuta all'atto dello scavo. Studiando le ceramiche metro quadrato per metro quadrato, infatti, fu possibile riconoscere una certa discrepanza tra la reale stratigrafia e quella ottenuta nello scavo. Questo fatto era specialmente chiaro nel settore SE dove, un masso di crollo, con apice nel quadrato S1E4, chiaramente aveva disturbato la stratigrafia degli strati superiori (fig. 3). Correlando la stratigrafia in ogni

---

<sup>3</sup> Questi erano: per la fase 2, l'apparizione di una notevole quantità di White Ware (vedi pag. 25); per la fase 3, la comparsa di Vasi Campaniformi e di ceramiche di impasto grossolano associate a questi; per la fase 4, la comparsa di recipienti cilindrici con cordoni lisci ed orli con fori passanti.

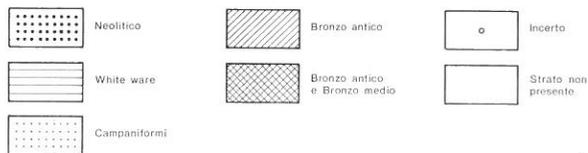
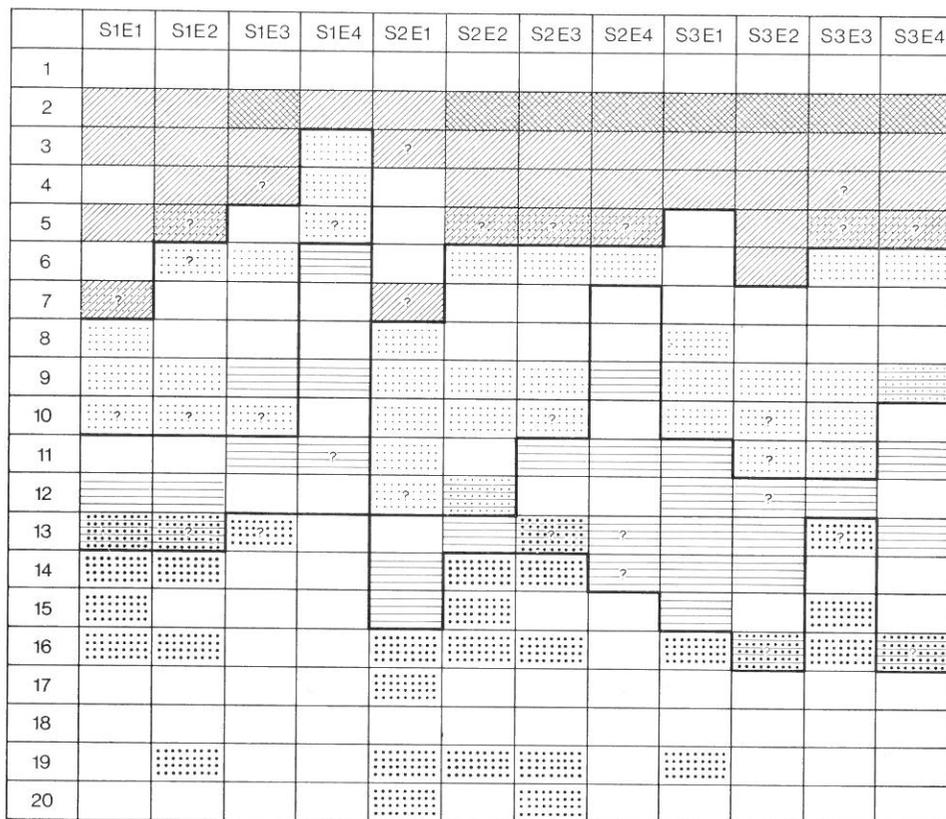


Fig. 8 - Monte Covolo, area A: distribuzione dei tipi caratteristici della ceramica, per metro quadrato, nel settore sud-est

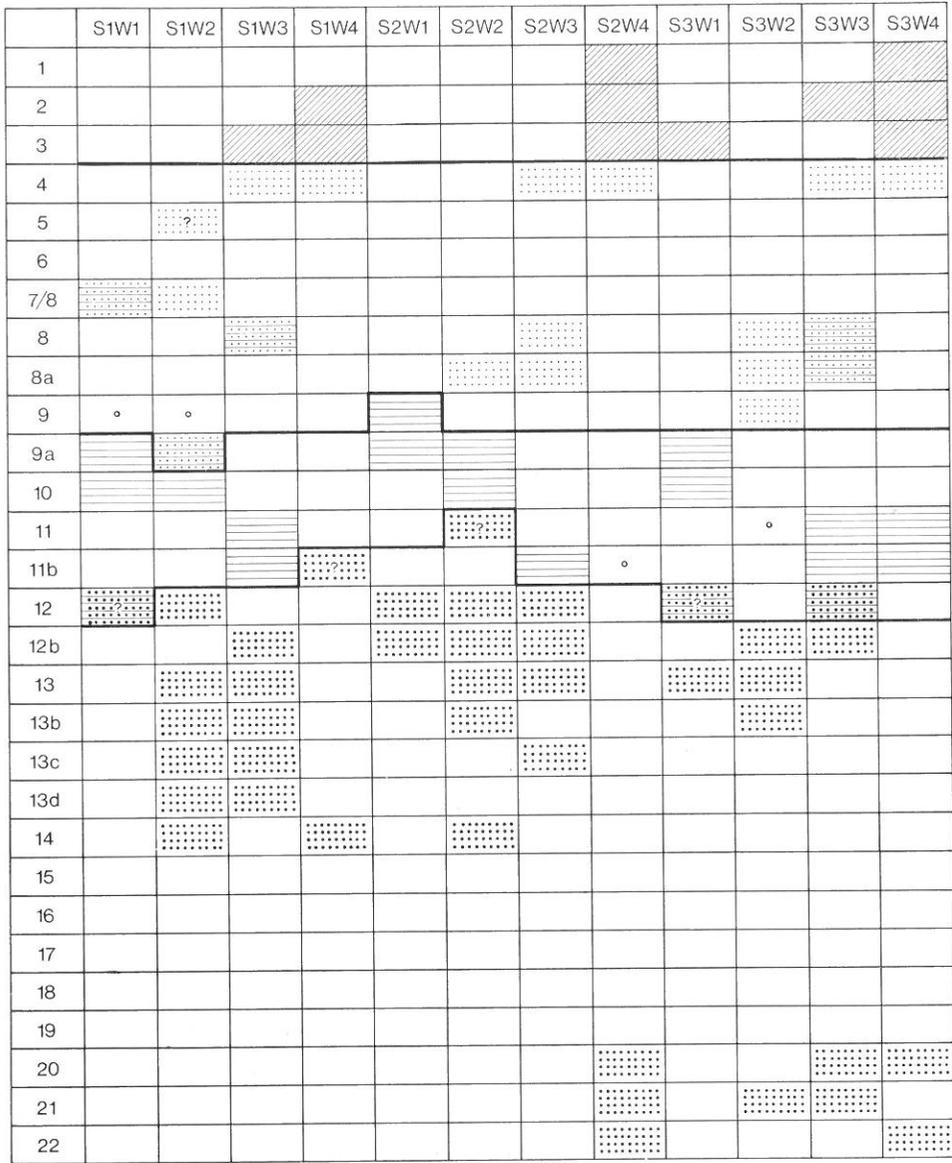


Fig. 9 - Monte Covolo, area A: distribuzione dei tipi caratteristici della ceramica, per metro quadrato, nel settore sud-ovest

	S1E1	S1E2	S1E3	S1E4	S2E1	S2E2	S2E3	S2E4	S3E1	S3E2	S3E3	S3E4
1												
2		○			△	○△	○		○	▲	○	
3	▲	▲		▲								○
4	▲			▲		■	▲		○	▲		○
5	▲	○				▲		▲		○	○	
6/8	▲		▲	○	▲	○		▲	▲	○	▲	▲
9	▲	○	○	○		▲	○	○	▲	○	▲	○
10						▲	○		▲		▲	
11			○	○			○	○	○		▲	○
12	○	○			▲	○	○		○	○	○	
13	○					○	○			○		○
14					○			○	○	○		
15					○				○	○		○
16										○		
17/20												

- ◆ Piatti a tesa
- ▲ Campaniformi
- Decorazione a 'v' o 'c'
- Ansa a gomito
- Cannuccia
- △ Vasi con orli forati
- White ware

**Fig. 10 - Monte Covolo, area A: successione culturale per metro quadrato nel settore sud-est**

	S1W1	S1W2	S1W3	S1W4	S2W1	S2W2	S2W3	S2W4	S3W1	S3W2	S3W3	S3W4
1												
2								◊				
3			▲					▲▲▲				▲▲▲
4								▲▲▲				▲▲▲
5												
6												
7/8	◊	▲	◊◊◊			▲	▲▲▲▲			◊◊◊▲	◊◊◊◊▲	
9					◊◊◊◊					▲	◊◊◊◊▲	
9a	◊◊◊◊	◊▲			◊◊◊◊	◊◊◊◊			◊◊◊◊◊◊			
10	◊◊◊◊	◊■				◊			◊◊◊◊			
11			◊◊◊◊					◊			◊■	
11b			◊				◊◊◊					
12	◊					◆◆			◊◆◆		◊	
12b						◆◆◆						
13		◆	◆◆									
13b			◊◆				◆					
13c			◊■									
13d		◆										
14-21		◊		◊◊						◆		

Fig. 11 - Monte Covolo, area A: successione culturale per metro quadrato nel settore sud-ovest

	N1W1	N1W2	N1W3	N1W4	N2W1	N2W2	N2W3	N2W4	N3W1	N3W2	N4W1	N4W2	N4W3
1	Diagonal lines (top-left to bottom-right)	Diagonal lines (top-left to bottom-right)			Diagonal lines (top-left to bottom-right)	Diagonal lines (top-left to bottom-right)	Diagonal lines (top-left to bottom-right)		Diagonal lines (top-left to bottom-right)				
2	Diagonal lines (top-left to bottom-right)		Diagonal lines (top-left to bottom-right)	Diagonal lines (top-left to bottom-right)	Diagonal lines (top-left to bottom-right)								
3	Circle	Question mark			Circle	Circle	Circle	Circle	Circle	Question mark			
4	Diagonal lines (top-left to bottom-right)	Diagonal lines (top-left to bottom-right)	Question mark		Question mark	Question mark							
5					Question mark					Question mark			
6	Grid pattern	Grid pattern	Grid pattern		Grid pattern	Grid pattern	Grid pattern		Grid pattern	Grid pattern			
7										Circle		Circle	
8	Circle	Grid pattern			Grid pattern	Question mark	Circle		Grid pattern	Grid pattern			
9										Grid pattern		Grid pattern	
10										Grid pattern	Grid pattern	Grid pattern	
11	Horizontal lines	Horizontal lines	Grid pattern			Horizontal lines	Horizontal lines			Horizontal lines			
12		Horizontal lines	Grid pattern										
13	Horizontal lines	Horizontal lines											
14												Grid pattern	
15	Circle	Circle	Horizontal lines			Horizontal lines				Circle			
16		Circle				Circle							
17		Circle	Circle			Circle							
18											Horizontal lines	Grid pattern	
19											Circle	Grid pattern	Grid pattern
20		Grid pattern											
21		Grid pattern											
22												Circle	
23						Circle	Circle						
24												Circle	
25										Grid pattern			

Fig. 12 - Monte Covolo, area A: successione culturale per metro quadrato nel settore nord-ovest

metro quadrato, è stato finalmente possibile ottenere una sequenza più esatta, senza eccessive intrusioni di materiali più antichi entro gli strati più recenti (fig. 13). Nonostante ciò, la stratigrafia così ottenuta, mostrava ancora segni di commistioni tra le fasi 1 e 2 e 4 e 5; al contrario, la scanditura tra le fasi 2 e 3 e 4 e 5 era più netta.

Segno dell'inizio di ogni stadio culturale è stata considerata la comparsa di elementi caratteristici dello stadio culturale stesso; in quegli strati ove mancavano, od erano poco chiari questi elementi, si è fatto ricorso alla stratigrafia dei quadrati vicini. Le figg. 8-11 mostrano la sequenza nei settori SW e SE caratterizzata dalla presenza di elementi tipici.

In questo studio la ceramica di ogni fase della stratigrafia 'corretta' è presentata in un capitolo indipendente. La ceramica tipologicamente più antica è descritta in corrispondenza alla fase nella quale è stata rinvenuta. I vasi campaniformi provenienti da ogni strato sono considerati unitariamente.

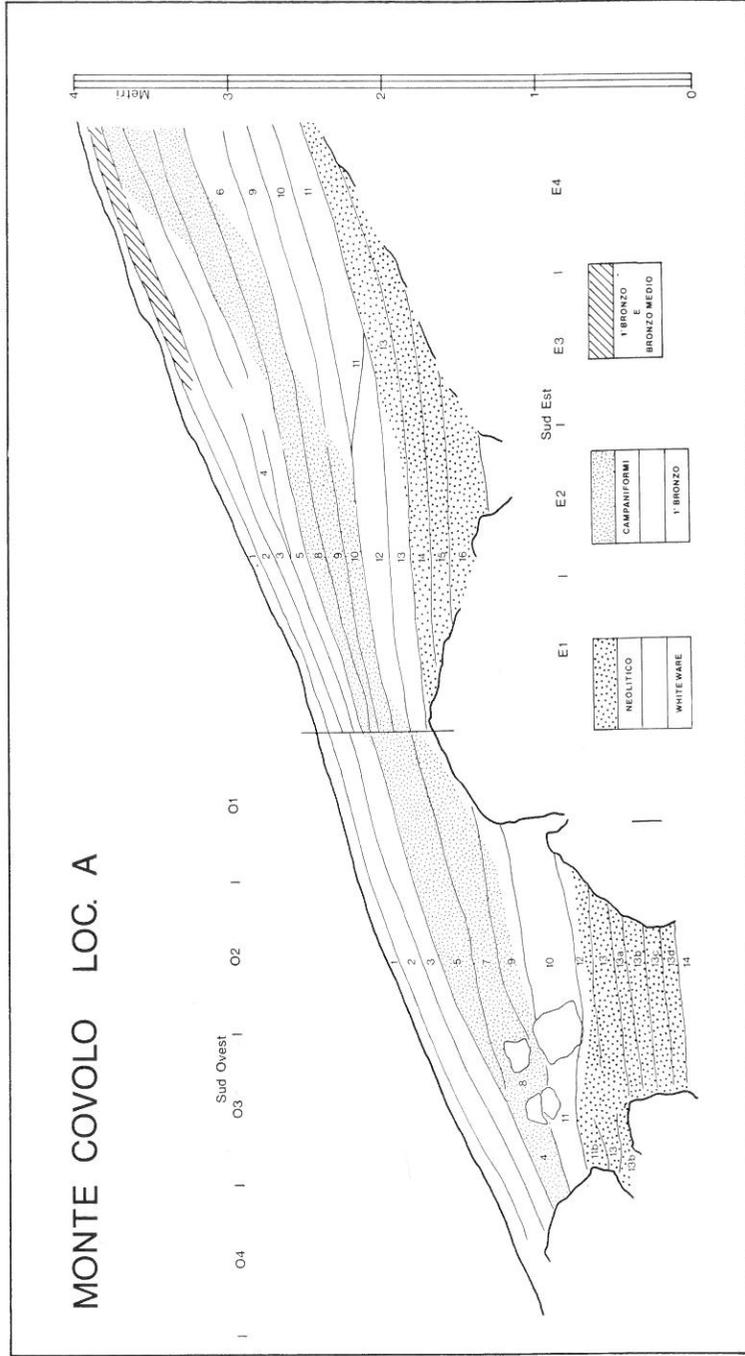
### Criteri di descrizione

Non è stato possibile usare un criterio ben definito per la classificazione della ceramica. La forma, la grandezza, il tipo di inclusi e di superfici sono stati tutti usati. La classificazione inizia con una suddivisione in ceramica fine, media e grossolana; la ceramica è stata inoltre suddivisa in gruppi di forme, per quanto reso possibile dalla frammentarietà dei reperti.

La località A, ha restituito 17223 frammenti. Il numero di questi varia notevolmente a seconda della fase culturale. Come visibile nel diagramma seguente, la maggior parte di reperti proviene dagli strati più recenti.

	numero di frammenti	percentuale	
Neolitico	906	5.26%	
White Ware	2009	11.66%	
Vaso Campaniforme	6189	35.93%	
Bronzo Antico	5766	33.48%	} 47.14%
Antica/Media età del Bronzo	2533	13.66%	

Anche se i dati sovrammenzionati possono essere relativamente inesatti rispetto alla reale quantità di ceramica presente originariamente nel deposito, spe-



**Fig. 13 - Monte Covolo, area A: sezione 1'. Correlazione tra gli strati scavati e la successione culturale reale, basata sull'interpretazione della successione per ogni metro quadrato**

NEOLITICO

		2	10						
			1						
		8	12						
			28						
O	12	92	132		14	30	1		E
	47	47	196	7	96	52	31		
	3	16	6	31	84		15		
									S

CAMPANIFORMI; TOTALE CERAMICA

		4	376	39					
			292	216					
		100	676	334					
		245	330	282					
O	7	91	74	24	150	59	41	108	E
	96	223	1	4	378	349	181	70	
	117	249	89		473	111	125	123	
									S

WHITE WARE

		14	28						
		48	49						
		17	151	12					
O		52	36	29	87	99	81	35	E
	58	4	74	90	87	40	60	62	
	21	56	17	353	187	202	8	20	
									S

BRONZO ANTICO

			221	162					
	52	37	140	173					
	51	53	156	228					
O	55	3			355	466	175	91	E
	302				225	284	406	361	
	240	90		16	1007	1130	457	361	
									S

Fig. 14 - Monte Covolo, area A: distribuzione dei frammenti tipici delle diverse fasi culturali per ogni metro quadrato

cialmente se consideriamo il fatto che i livelli della « White Ware » e dell'Antica Età del Bronzo contenevano frammenti di vasi grandi di ceramica molto friabile, questi dati sembrano riflettere un aumento di intensità di insediamento della località A fino all'Età del Bronzo Antico; dopo questo momento, la frequentazione dell'insediamento declina notevolmente.

Per il momento non è stata eseguita nessuna analisi in sezione sottile degli impasti ceramici. Di conseguenza non è possibile dire con precisione quali siano gli inclusi nell'argilla. E' comunque auspicabile che analisi di questo tipo vengano condotte al più presto. Non è stato tentato di identificare, con precisione, nè la quantità, nè le dimensioni dei degrassanti impiegati. Alcuni degli inclusi sono però stati identificati con precisione: si tratta di selce, quarzo e mica. Di solito la mica si trova in associazione a frammenti di « minerale bianco »; un'associazione che ricorre nei massi di diorite di origine glaciale che si trovano in loco. Durante lo scavo, infatti, si sono rinvenuti alcuni di questi massi in condizioni tali di degradazione da far pensare ad un loro utilizzo immediato per degrassare la ceramica.

Il termine « minerale bianco », si riferisce non solo a tipi di feldspati e calcare, ma anche ad altre varietà di rocce escluso il quarzo. Il termine « minerale », invece, è riferito a tutti gli altri tipi di inclusi minerali, esclusi quelli di colore bianco, di cui non è stato possibile eseguire l'identificazione. Le percentuali dei vari tipi di degrassanti sono illustrate nella fig. 15. Nel diagramma sono osservabili alcune variazioni; fratture notevoli si riscontrano tra la White Ware e la Cultura del Vaso Campaniforme e tra l'Antica Età del Bronzo e l'Età del Bronzo Antica e Media. Anche se il diagramma è in parte falsato dalla presenza dei frammenti residui, va notato che « minerale », minerale e selce e quarzo sono presenti principalmente nel Neolitico, mentre il « minerale bianco » ricorre nel Neolitico e nella White Ware; a sua volta, lo stesso è poco rappresentato durante la Cultura del Vaso Campaniforme e l'Antica Età del Bronzo, mentre aumenta in percentuale nell'Età del Bronzo Antica e Media. Includi silicei si ritrovano in frammenti di tutti i periodi e la diorite è il degrassante più comune nei recipienti della Cultura del Vaso Campaniforme e dell'Antica Età del Bronzo.

Come documentato dai reperti, la località B venne frequentata solamente durante la Cultura del Vaso Campaniforme; gli strati più profondi del deposito di questa località, però, non furono oggetto di scavo.

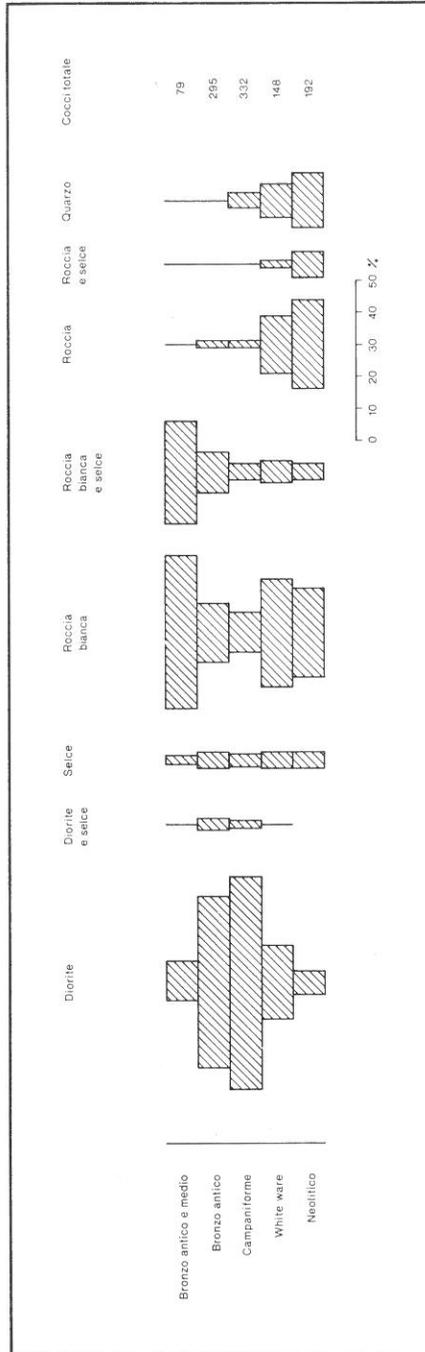


Fig. 15 - Percentuali dei diversi tipi di degrassanti della ceramica a seconda delle fasi culturali





ed una ceramica grossolana con superfici ruvide in cui sono state prodotte forme di recipienti diversi. I frammenti di vasi più piccoli decorati con superfici opache (pag. 36), sono inseriti anch'essi nel gruppo della ceramica fine.

I colori delle superfici della ceramica fine sono preferenzialmente nero (15), poi grigio e camoscio (11) ed infine rosso (9), rosso-bruno (9) e marrone (5)<sup>5</sup>. Dei frammenti grossolani, la gran maggioranza sono color camoscio (50), con variazioni cromatiche dal grigio-camoscio al rosso-camoscio, seguiti da esemplari color rosso (15), rosso-bruno (10), marrone (10), nero (4), grigio (4) e arancione (4). Pur essendo chiaro che le superfici di molti recipienti dai quali questi frammenti provengono, erano di colore variabile, le indicazioni date sopra ci ragguagliano sulle caratteristiche fondamentali dei colori delle due categorie ceramiche e indicano che quella fine veniva cotta principalmente in condizioni riduttive, quella grossolana in condizioni ossidanti, cioè con due procedimenti diversi.

I degrassanti della ceramica neolitica sono di vari tipi: tra questi predominano diverse specie di minerali bianchi, altri minerali colorati di cui non è stato possibile effettuare l'identificazione, sabbia quarzosa, ed anche, ma in misura inferiore, la selce (fig. 15).

### **Ceramica fine**

La maggior parte dei recipienti d'impasto fine appartiene alla Cultura di Lagozza, sia per quanto riguarda le forme che le superfici. A questa categoria si possono attribuire i Gruppi 1 - 3.

#### *1. Vasi globulari (fig. 18, P 1 - 12)<sup>6</sup>.*

A questo gruppo si possono attribuire diciannove frammenti d'orlo ed alcuni frammenti di corpo. In tutti i casi il profilo è arrotondato, tranne che in uno in cui vi è l'accento ad una lieve carena (P 12). Gli orli sono a sezione arrotondata, appuntita o appiattita. Raramente si nota l'accento di un toro (P 4).

La doppia presa a fori verticali (P 49) ed i frammenti decorati (P 35 e P 36) appartengono probabilmente anch'essi a questo gruppo. Il colore è per lo più nero (7), altrimenti grigio (3), grigio-camoscio (4) o camoscio (2)<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Il numero dei frammenti fittili si riferisce esclusivamente ai frammenti di forma determinabile, agli orli, ai pezzi decorati, ecc.

<sup>6</sup> Il criterio per la definizione dei diversi gruppi è stato preso da M. A. BORRELLO 1977.



Fig. 18 - Monte Covolo, area A: P1-P24, ceramica degli strati neolitici

2. *Scodelle profonde con profilo semplice* (P 13 - 19).

Questo gruppo comprende nove frammenti d'orlo e parecchi frammenti di corpo. L'orlo è sempre liscio, con sezione arrotondata, appuntita o appiattita. Non è stato possibile riconoscere frammenti di fondo. Il frammento P 15 è decorato con una solcatura interna, immediatamente sotto l'orlo; P 16 è provvisto di due solcature nella stessa posizione della precedente. I frammenti di questo gruppo sono di colore rosso-bruno (3), camoscio o grigio-nero (1). Variazioni sul rosso e sul nero sono presenti su tre cocci. Le superfici sono, di solito, ben lucidate all'interno (p. e. P 13 e P 15) e opache all'esterno. P 17 è lucidato su entrambe le superfici.

3. *Scodelle aperte con profilo inflesso* (P 20 - 24) *od orlo a tesa* (P 25 - 33).

Tredici frammenti d'orlo, sette dei quali con orlo ordinario ed otto con ispessimento interno. La forma è di solito assai poco profonda, con pareti inflesse. I frammenti di fondo sono poco comuni. Sono lucidi di solito solo internamente. P 32 sembra attribuibile a questo gruppo ed è provvisto di ispessimento a gradino. P 48 potrebbe essere attribuibile ad un frammento di fondo angolare fornito di una attaccatura di presa sulla parte bassa del corpo. I frammenti P 30 e P 33, sono forniti di prese con foro orizzontale o verticale, sotto l'orlo; P 29 è fornito di una bugnetta posta nella stessa posizione. P 33 è un piatto a tesa, con presa forata verticalmente ed una linea di impressioni a cannuccia poste sull'orlo.

4. *Frammenti decorati* (P 35 - 44).

Ne sono stati rinvenuti parecchi, decorati in modi diversi. P 35 - 36, frammenti di ceramica fine nera, decorati; il primo, con un cerchietto inciso circondato da quattro linee radiali di punti impressi; il secondo, con una linea obliqua di impressioni ovali, simili ai motivi « a chicco di grano », caratteristici della Cultura di Fiorano. Una protuberanza all'estremità del P 36, fa pensare all'esistenza di una presa. Entrambi questi cocci si possono far rientrare nella tradizione della Lagozza.

Tra gli altri frammenti decorati si notano pezzi d'orlo di ceramica opaca di colore variante dal camoscio al marrone e dal grigio al nero (P 39 - 42 e P 44), sia con motivi incisi (P 39 - 42 e P 44) che con impressioni a cannuccia (P 37 - 38). P 37 sembra attribuibile ad un vaso a bocca quadrata, mentre l'altro, in base alla forma, alla decorazione ed al tipo di ceramica, sembra anch'esso attribuibile alla tradizione dei Vasi a Bocca Quadrata.

Di particolare interesse è P 43, un frammento di beccuccio di recipiente a bocca quadrata di ceramica opaca color arancio, decorato con una stretta serie di

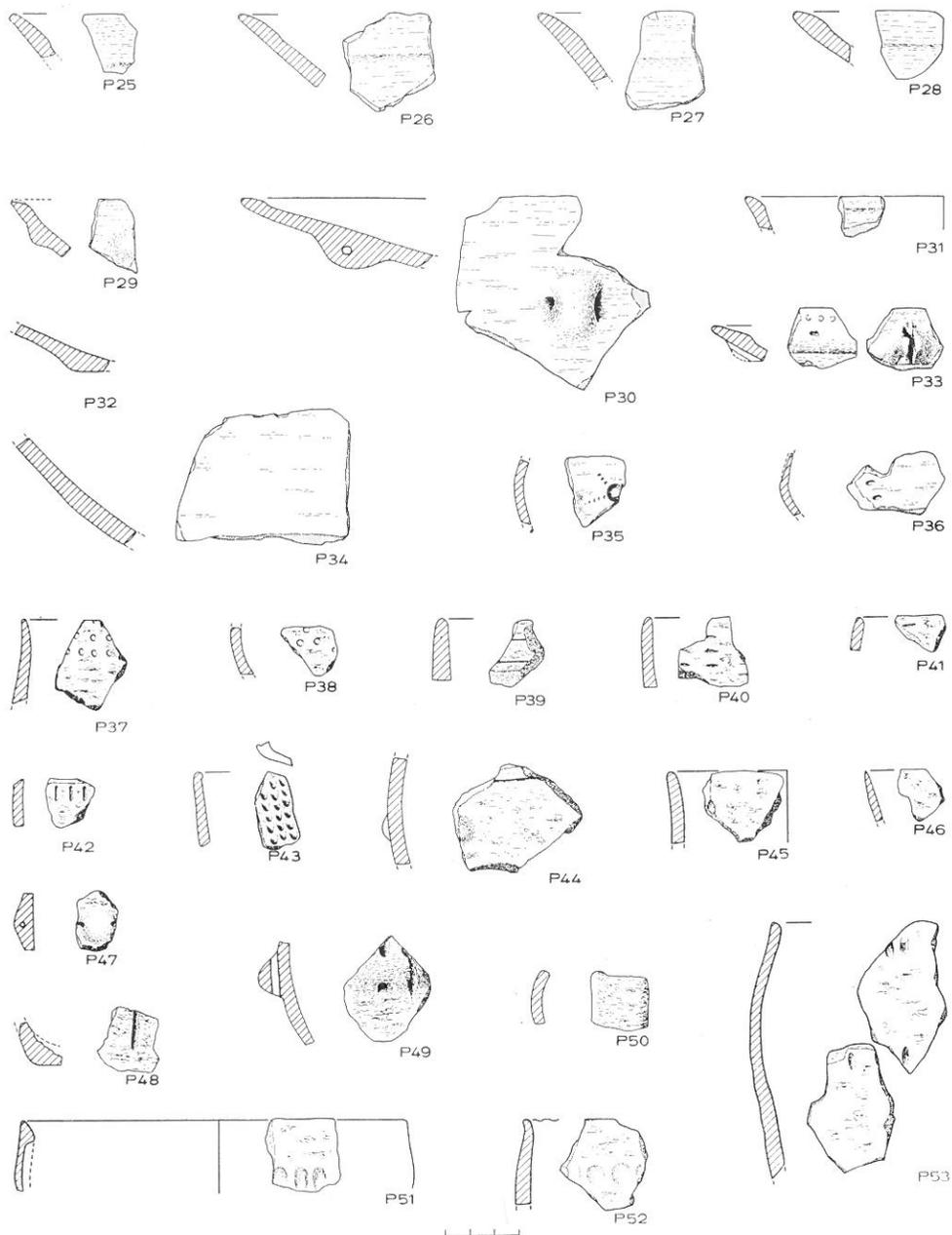


Fig. 19 - Monte Covolo, area A: P25-P53, ceramica degli strati neolitici

impressioni a 'u' riempite di pasta bianca. Questo è il primo esemplare di una serie di frammenti decorati in modo simile, che sono più comuni nei livelli della « White Ware ».

5. *Piccole scodelle piane con superfici opache* (P 45 - 46).

A questo gruppo dovrebbero appartenere sei frammenti d'orlo. Sono da attribuire a piccoli recipienti di forma incerta, di ceramica fine a superfici opache. Alcuni (p. e. P 45) sono forse frammenti di vasi a bocca quadrata.

6. *Prese ed anse* (P 47 - 50)

In questi livelli sono documentate pressochè esclusivamente piccole prese forate. Oltre quelle già illustrate, P 30, 33, 48, sono state rinvenute anche due prese di cui una bifora, P 47, l'altra con un solo foro, P 49. Un frammento di ceramica color rosso-marrone, con sezione ispessita, P 50, può essere attribuito ad un'ansa a nastro o ad una semplice linguella.

### **Ceramica neolitica di impasto grossolano**

A causa della frammentarietà dei reperti, le forme di questi vasi sono state, in molti casi, difficili da ricostruire e la suddivisione in tre gruppi principali è da considerarsi in certo qual senso sperimentale.

7. *Recipienti di media grandezza con decorazioni a polpastrello o ad unghiate* (P 51 - 53).

Pezzi di almeno quattro diversi recipienti a profilo leggermente convesso, con pareti sottili. Sono decorati a linee orizzontali di impressioni ad unghiate o con impressioni ovali poco profonde eseguite a polpastrello. Il colore della ceramica varia da camoscio-rosso a camoscio-marrone fino al colore camoscio-nero ed a chiazze nella maggior parte dei frammenti. Questi pezzi costituiscono un gruppo ben definito; altri esemplari dello stesso tipo sono stati rinvenuti in livelli più recenti (P 106, P 109).

8. *Scodelle aperte grossolane* (P 54)

Questo gruppo comprende quattro frammenti che hanno come sola caratteristica comune, la bocca aperta. Normalmente gli orli presentano impressioni. Sono di grandezza variabile, essendo presenti piccoli esemplari con pareti sottili e forme ben più grandi. Alcuni di questi potrebbero appartenere a vasi a bocca quadrata.



Fig. 20 - Monte Covolo, area A: P54-P77, ceramica degli strati neolitici

9. *Recipienti di ceramica grossolana con bocca ristretta* (P 55 - 71)

Un altro gruppo piuttosto eterogeneo comprende recipienti grossolani con orli diritti od inclinati. I frammenti possono essere suddivisi provvisoriamente in tre diversi gruppi in base ai tipi degli orli:

- a) recipienti con orlo impresso o inciso; 8 esemplari di cui 3 di vasetti a pareti sottili (P 55 - 59).
- b) recipienti con orlo semplice; 10 esemplari, P 60 - 65; P 63 - 65 con profili inflessi richiamano i vasi globulari d'impasto fine P 1 - 12.
- c) recipienti con orlo rinforzato da cordone; 7 esemplari, P 66 - 71; questo gruppo comprende 4 esemplari con cordone impresso posto immediatamente al di sotto dell'orlo, P 66 - 68, e 3 frammenti nei quali il cordone si trova all'altezza dell'orlo e di conseguenza può essere considerato come un ispessimento dell'orlo stesso, P 69 - 70.

Negli ultimi tre esemplari, un cordone è piano, P 70, e due impressi, P 69. Sempre nel gruppo *c*) va collocato un recipiente di ceramica fine color rosso-marrone con un cordone decorato con piccole impressioni solo sulla faccia superiore, P 71.

Il colore varia da nero-camoscio a marrone, rosso-marrone, e varie gradazioni di camoscio.

Si sono rinvenuti anche 23 frammenti di fondo; la forma dei recipienti cui questi appartenevano non è intuibile, P 80 - 81. Nella maggior parte dei casi, l'angolo tra il fondo ed il corpo è stretto.

### **Decorazioni della ceramica grossolana**

La « decorazione » delle forme grossolane può essere intesa, nella maggior parte dei casi, come funzionale; i cordoni servivano infatti a rinforzare le pareti e gli orli dei recipienti e le decorazioni impresse ad impedire che essi scivolassero di mano durante il loro trasporto.

Le decorazioni ad unghiate e a polpastrello, a parte la loro presenza sui cordoni plastici, sono prerogative esclusive dei recipienti del gruppo 7; le decorazioni ad unghiate sono attestate su sette frammenti, mentre quelle ad ovali impressi a polpastrello si trovano su di un solo frammento. Due cocci recano impressioni trasciniate fatte a polpastrello, P 72. Il numero dei frammenti decorati con cordoni impressi assomma a 24, P 73 - 74, P 77, compresi quelli con cordoni sotto l'orlo già menzionati. Le bugnette applicate sono tipiche; nove di queste sono di forma circolare P 75 - 76, P 78; tre hanno una depressione nel centro P 55.

## LIVELLI DELLA WHITE WARE - CERAMICA

Questi livelli si distinguono dai precedenti per la presenza di numerosi frammenti di ceramica molto grossolana, mal cotti, di colore biancastro. Questa ceramica era già presente negli strati più antichi del Neolitico Superiore. Come detto precedentemente (pag. 31), una piccola quantità di White Ware era stata notata nei livelli più antichi. Nonostante ciò, l'aumento della quantità di questo tipo di ceramica, come è dimostrato nella fig. 16, permette di attribuire alla sua apparizione un nuovo periodo cronologico. Fino a quale punto la ceramica del Neolitico sia un fatto residuo e fino a quale punto la stessa ceramica sia una tradizione che sopravvive, non si può, per il momento, stabilire con certezza. Comunque, il fatto che gli strati immediatamente al di sopra di quelli neolitici abbiano restituito la maggior parte dei resti neolitici stessi, può significare che siamo di fronte ad una mescolanza che deriva dal rimaneggiamento del deposito inferiore. La netta frattura tecnologica tra la ceramica del Neolitico Superiore e la White Ware può indicare una frattura cronologica e culturale. La minima incidenza di caratteri peculiari del periodo campaniforme successivo (le anse a nastro, per esempio) nei livelli più alti, non dovrebbe rivestire grande importanza se noi consideriamo il modo in cui è stata stabilita la sequenza stratigrafica.

I degrassanti impiegati nella White Ware sono più o meno gli stessi utilizzati durante il Neolitico. L'unica variante è costituita dalla notevole presenza di diorite (23.6%) e di « minerale bianco » (33.8%). Il « minerale » ed il quarzo, al contrario, sono meno frequenti.

Nella descrizione che segue, la ceramica con caratteri tipologici neolitici viene descritta per prima.

### **Ceramica neolitica residuale**

La maggior parte della ceramica fine di questi livelli è di tipo Lagozza.

#### 1. *Vasi globosi* (P 82 - 85).

Tredici frammenti d'orlo, per lo più piccoli, di color nero, nero-marrone, grigio-camoscio, arancio e camoscio.

#### 2. *Scodelle concave a profilo regolare* (P 86 - 87).

Tre frammenti di ceramica nera e rosso-marrone possono essere attribuiti a recipienti di questo tipo.

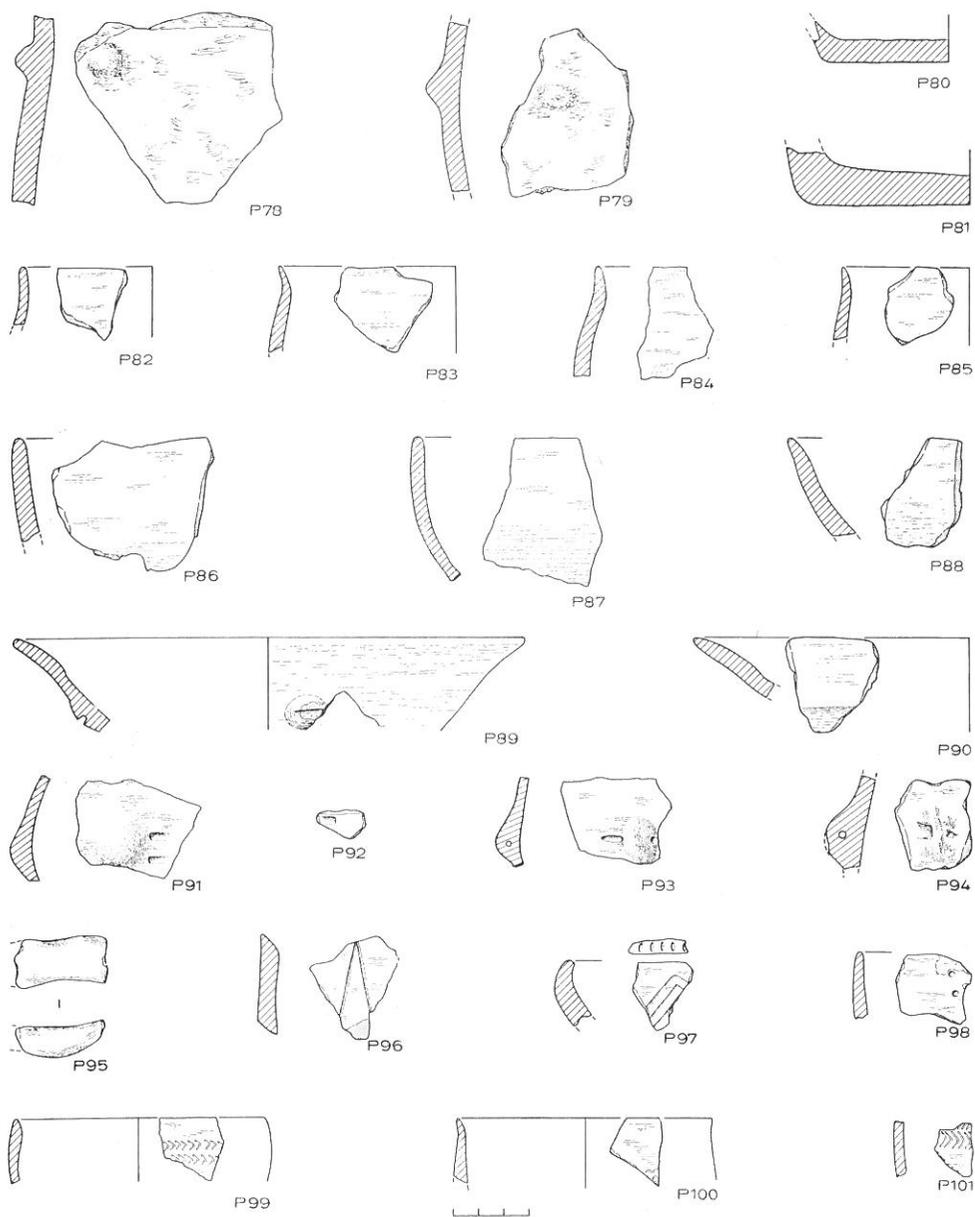


Fig. 21 - Monte Covolo, area A: P78-P81, ceramica degli strati neolitici; P82-P101, ceramica di tipo neolitico dagli strati della White Ware

3. *Scodelle aperte a profilo inflesso o a tesa* (P 88 - 90).

Quattro frammenti, tre dei quali appartenenti a scodelle con orlo a tesa (P 89 - 90), l'altro con profilo inflesso, P 88. La ceramica è di colore nero e rosso-marrone.

4. *Prese ed anse* (P 91 - 95).

Cinque prese circolari ed ovali ad un solo foro, di ceramica fine, tipo Lagozza, P 93 - 94, una delle quali appartenente ad una scodella a tesa, P 89. Un frammento di corpo, P 91, di ceramica liscia rosso-camoscio, appartenente probabilmente ad un vaso del gruppo 1 è fornito di una bugnetta a falsa doppia perforazione orizzontale. Questa falsa presa è ottenuta imprimendo orizzontalmente, con una cannuccia, la bugnetta e penetrandola parzialmente, senza perforarla del tutto. Un'altra impressione a cannuccia del tipo precedente, P 92, può essere attribuita ad una presetta simile o forse appartenere allo stesso recipiente. P 95 è probabilmente attribuibile ad una piccola linguella ricurva.

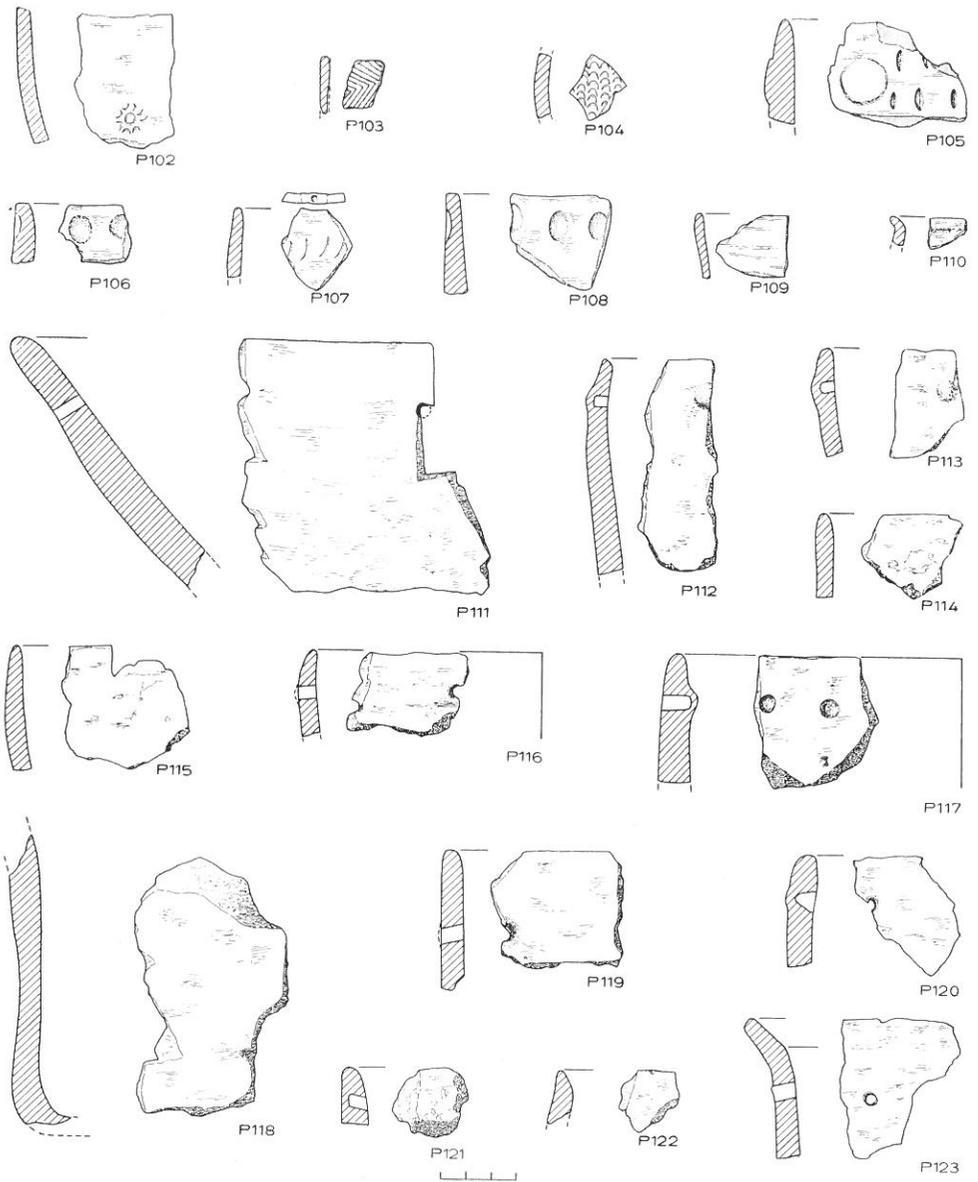
5. *Recipienti decorati*.

Sei frammenti, P. 96 - 104, provenienti da questi livelli, sono decorati con motivi impressi od incisi molto accuratamente, a 'c', a 'u' o a 'v', in composizioni tali da formare motivi a lisca di pesce e altri motivi. Anche se questo stile è presente su di un frammento dei livelli neolitici è ben più frequente nei livelli della White Ware, ed è probabile che esso rappresenti materiale neolitico rimaneggiato più che un termine decorativo caratteristico del periodo della White Ware.

All'interno della sequenza stratigrafica dei livelli della White Ware, si può notare che frammenti di questo tipo sono concentrati alla base del deposito di quest'età (fig. 16). La scarsità di pezzi di questo gruppo, d'altra parte, impedisce una osservazione cronologica conclusiva. Una discussione sul tema si trova a pag. 98.

La tecnica decorativa annovera principalmente motivi a 'c', disposti a costituire un motivo coprente; in altri casi la decorazione è molto angolare così da comporre un vero e proprio motivo a lisca di pesce, P 101 e P 103. Sul P 105 la decorazione pare essere incisa; P 102 è provvisto di una decorazione solare composta di impressioni a 'c'.

Sulla base degli unici due frammenti di orlo, P 90 - 100, si può arguire che la forma ceramica predominante era la scodella piccola emisferica a bocca rotonda; il frammento con questo tipo di decorazione dagli strati neolitici però, può appartenere ad una scodella a bocca quadrata. La ceramica fine è di colore nero, grigio, camoscio e rosso. Di solito le superfici sono ben lisciate.



**Fig. 22 - Monte Covolo, area A: P102-P109, ceramica di tipo neolitico dagli strati della White Ware; P110-P123, ceramica di tipo White Ware dagli strati della White Ware**

Tra i frammenti decorati con motivi tipicamente neolitici esiste un esemplare d'orlo introflesso (P 97), forse appartenente ad una scodella a bocca quadrata, decorata con motivi a *chevron* multipli e con orlo inciso; P 98 decorato con una tecnica simile è un altro frammento d'orlo di probabile scodella a bocca quadrata di ceramica nera-marrone con decorazione a cannuccia.

### **Ceramica neolitica grossolana**

Una parte della ceramica grossolana di questi livelli è indubbiamente neolitica. E' comunque molto difficile distinguere la ceramica grossolana neolitica da quella della White Ware in base ai soli criteri tipologici. La ceramica grossolana, al di fuori del gruppo con decorazione ad unghiate, viene considerata tutta insieme nella White Ware.

#### *6. Recipienti di medie dimensioni con decorazione ad unghiate (P 105 - 108).*

Questo gruppo neolitico è ben rappresentato nei livelli della White Ware e comprende cinque frammenti d'orlo e cinque frammenti di corpo, decorati. La decorazione consiste in impressioni ad unghiate e ad ovali. P 105 è particolarmente interessante in quanto provvisto di orlo inciso e di due linee di impressioni ad unghiate ad entrambe le estremità di una bugnetta piana. I frammenti sono di vario colore: rosso, rosso-marrone, camoscio-marrone, camoscio e grigio.

### **Il gruppo della White Ware**

#### *Ceramica fine (P 109 - 110).*

P 109 orlo di recipiente a pareti sottili, diritte, di ceramica color rosso chiaro-marrone; P 110 orlo di piccolo recipiente con collo molto concavo ed orlo arrotondato in ceramica molto fine color rosso-marrone.

### **Ceramica grossolana**

#### *11. Recipienti di ceramica bianca (White Ware) (P 111 - 122).*

E' il gruppo di ceramiche che contraddistingue questi livelli. La distribuzione dei frammenti di questo tipo di ceramica nei settori SW e SE è mostrato nella fig. 14. Nonostante che il numero di frammenti (25 orli) sia difficilmente quan-

tificabile per via della fragilità del tipo di ceramica, il diagramma (fig. 16) presentato dimostra chiaramente che la White Ware è concentrata in un livello ben preciso con una distribuzione più sparsa nei due livelli immediatamente al di sopra ed al di sotto.

La ceramica è estremamente grossolana e mal cotta; le superfici sono irregolari e spesso screpolate durante la cottura. Il degrassante è costituito da granuli bianchi di dimensioni variabili a seconda dello spessore delle pareti del vaso; alcuni granuli di calcare sono di dimensioni più che notevoli. Il colore, per tutto lo spessore delle pareti dei recipienti, è principalmente biancastro, con variazioni cromatiche sul grigio e sul camoscio.

Altri caratteri peculiari di questa ceramica sono le forme estremamente semplici, spesso con pareti diritte e la 'decorazione' degli orli con bugnette ottenute imprimendo dalla superficie interna, o più raramente da quella esterna. Alcuni degli orli sono però privi di bugnette.

Le varianti principali delle forme sono da porre in relazione alla grandezza, con una notevole variabilità di moduli, dai più piccoli ai più grandi, così come da quelli con pareti più sottili a quelli con pareti più spesse. Una forma più rara comprende P 111, una scodella molto larga; P 113 potrebbe avere l'orlo impresso a polpastrello, anche se questo non è ben chiaro data la piccolezza del frammento e l'irregolarità delle superfici.

#### 12. *Altra ceramica grossolana: le scodelle (P 125 - 128).*

Proseguendo con lo stesso metodo utilizzato nello studio delle ceramiche grossolane del Neolitico, abbiamo classificato i rimanenti frammenti di impasto grossolano in scodelle aperte e forme troncoconiche con pareti diritte.

Le scodelle costituiscono un piccolo gruppo di sette frammenti d'orlo appartenenti per la maggior parte a recipienti con pareti sottili. Due frammenti hanno l'orlo segnato da impressioni digitali e due, P 127 e P 128, potrebbero appartenere a recipienti a bocca quadrata. La maggior parte di questi frammenti, quindi, può essere considerata come un residuo dei materiali neolitici. Il coccio P 125, comunque, appartiene ad un grande recipiente ed è decorato con bugnette ottenute premendo dall'interno secondo lo stile comune alla White Ware; il colore della ceramica di questo frammento è però rosso-marrone.

#### 13. *Altra ceramica di impasto grossolano: forme con pareti diritte a orlo introverso*

E' anche questo un gruppo abbastanza eterogeneo ed è difficile distinguere quale sia la ceramica di tradizione più antica da quella contemporanea alla White

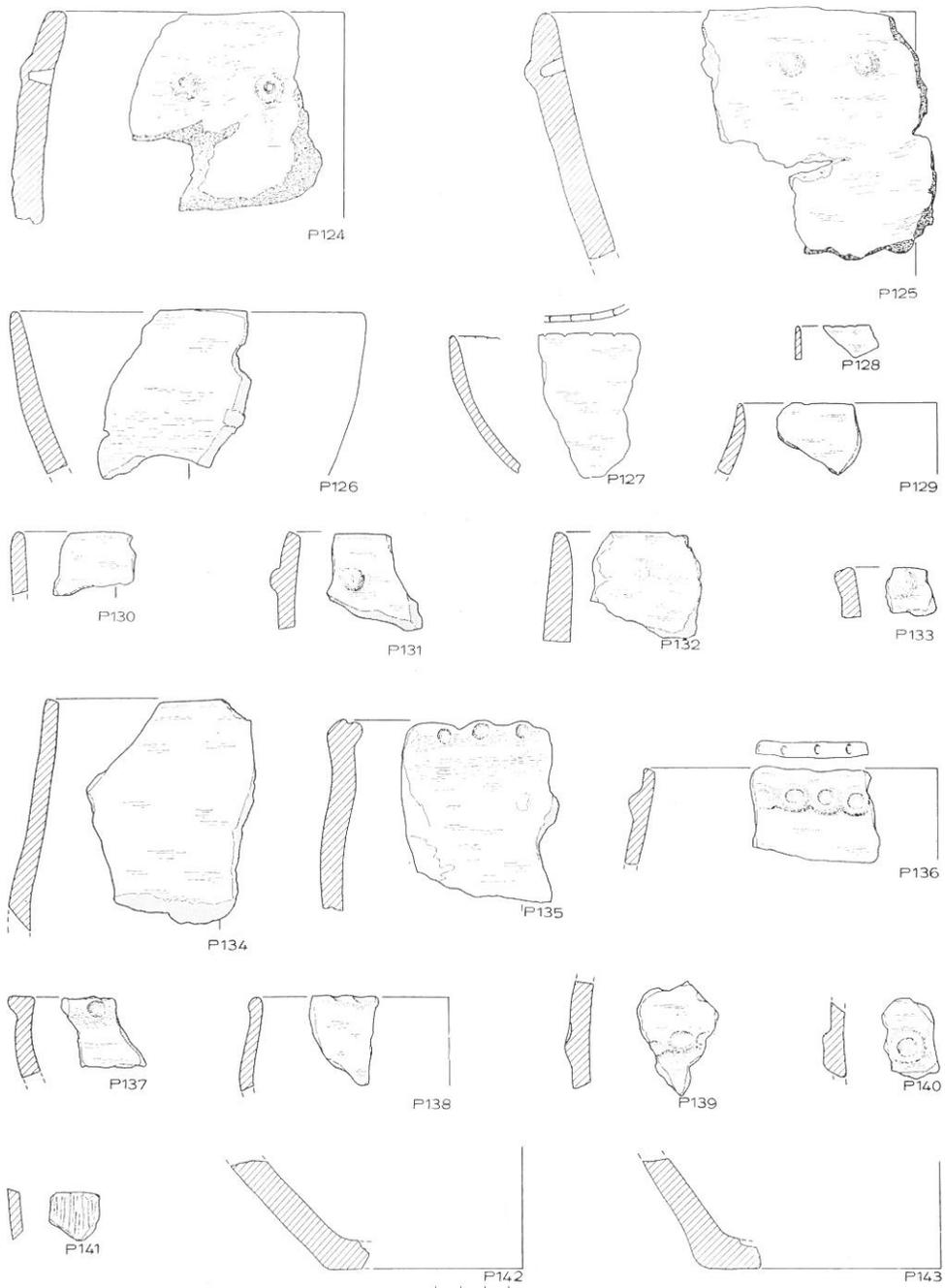


Fig. 23 - Monte Covolo, area A: P124-P143, ceramica degli strati della White Ware

Ware. Può essere suddivisa in recipienti di piccole e recipienti di grandi dimensioni.

I recipienti piccoli comprendono all'incirca 15 frammenti di cui 5 hanno gli orli decorati ad impressione o incisioni, P 129 - P 131, P 136, P 138. P 136 con un cordone impresso posto al di sotto dell'orlo, e P 131 e P 133, con piccole bugne poste nella stessa posizione, potrebbero essere di età neolitica.

I recipienti di notevoli dimensioni comprendono 31 frammenti di cui solo 4 hanno l'orlo decorato ad impressione, P 124, P 132 - 135, P 137. Facendo un paragone con la ceramica grossolana neolitica ed anche escludendo la White Ware, possiamo notare un notevole aumento, sino ad un predominio, degli orli lisci su quelli impressi (fig. 17).

P 135, un orlo verticale di ceramica camoscio-marrone con cordone impresso, P 137, orlo spesso decorato con impressioni circolari, di ceramica color grigio, e P 133, frammento con orlo appiattito e bugnette, di ceramica color camoscio, possono essere considerati neolitici.

P 124, recipiente a pareti verticali con bugnette ottenute premendo dall'interno, è identico sia per forma che per decorazione ai tipi della White Ware, anche se ottenuto in ceramica grigia. P 123, orlo estroverso con stretto angolo interno e coppellette impresse dall'interno, è un 'unicum' ottenuto in ceramica color marrone, per quanto il tipo di decorazione ricorra comunemente nel gruppo della White Ware.

#### 14. *Decorazioni della ceramica grossolana (P 139 - 141).*

A parte la decorazione a bugnette caratteristica della White Ware e dei pochi frammenti ad essa ricollegabili, la maggior parte dei pezzi di ceramica grossolana decorata sono costituiti da tipi già rappresentati nei livelli neolitici. Questi comprendono le impressioni ad unghiate e ad ovali sui recipienti del gruppo 6 (13 esemplari), bugnette cilindriche piane (3), bugne semplici (3) e bugne con impressioni (1), a cordoni impressi (17). I cordoni lisci ricorrono su dieci cocci; due di questi sono a sezione triangolare e ricordano da vicino i tipi dei livelli del Bronzo Antico. Il frammento P 141, di ceramica rosso-marrone, reca delle striature sulla superficie come se fosse stato trattato con una spazzola (scopettato). Un frammento di fondo reca l'impronta di un canestro. Quest'ultimo si potrebbe considerare neolitico.

#### 15. *Anse (P 144) e altri cocci (P 145 - 156).*

Frammenti di cinque anse a nastro provengono tutti dai tagli sommitali dei livelli contenenti White Ware e si possono forse considerare appartenenti al momen-



**Fig. 24 - Monte Covolo, area A: P144-P146, ceramica degli strati della White Ware;  
 P147-P166, ceramica degli strati della Cultura del Vaso Campaniforme;  
 P147-P158, ceramica di tipo neolitico; P159-P166, ceramica di tipo White Ware**

to culturale seguente. P 144, che è provvisto di ansa a nastro impostata sul collo di un recipiente a profilo inflesso di ceramica fine nero-marrone, può essere attribuito ad un gruppo ben definito dell'orizzonte culturale del Vaso Campaniforme (cfr. pag. 64). P 145, con un cordone orizzontale che converge su di un cordone obliquo, è anch'esso caratteristico del gruppo precedente. Da considerare unico è un vasetto (P 146) con superfici molto irregolari.

## I LIVELLI DELLA CULTURA DEL VASO CAMPANIFORME

L'inizio di questo orizzonte culturale è dato dalla presenza dei frammenti di vaso campaniforme. La White Ware, è tuttora presente nei livelli più bassi dello strato in questione, dove si può considerare come un carattere persistente causato dal rimescolamento parziale dei due diversi orizzonti. A questo proposito è interessante osservare come la percentuale di White Ware, nel contesto della ceramica di impasto grossolano, scenda dal 23,9%, negli strati della White Ware, all'8,1% negli strati della Cultura del Vaso Campaniforme. Con l'apparire dei vasi campaniformi, si assiste, inoltre, ad un cambiamento radicale degli stili ceramici, il che suggerisce una profonda interruzione della sequenza culturale in questo preciso momento. Frammenti sia neolitici che della White Ware sono comunque presenti e vengono qui descritti prima del complesso campaniforme.

Durante la Cultura del Vaso Campaniforme i recipienti venivano degrassati prevalentemente con diorite, un insieme di minerale bianco e mica. Tutti gli altri minerali sono estremamente scarsi. La diorite si ritrova sia nei vasi campaniformi di impasto fine, sia nella ceramica grossolana.

### Materiali neolitici

#### 1. *Vasi globosi* (P 147 - 149).

Sono stati individuati frammenti d'orlo di ceramica fine attribuibili a forme di questo tipo, benchè sia stato praticamente impossibile distinguerli con certezza dai vasi ansati di impasto fine della Cultura del Vaso Campaniforme. L'ottima qualità della ceramica e la rifinitura delle superfici dei frammenti P 147 e P 148 stanno forse ad indicare che sono di età neolitica. In questo gruppo di ceramica fine sono stati inclusi 37 frammenti. I loro colori variano dal camoscio (13) al nero (10), al marrone (7), al grigio (4), al rosso-marrone (3).

## 2. *Scodelloni.*

Sei pezzi di questa forma di ceramica fine sono probabilmente, ma non sicuramente, neolitici. Gli orli e i profili sono semplici; il colore delle superfici varia dal nero al grigio al marrone.

## 3. *Scodelle aperte con profilo inflesso o a tesa.*

Questo gruppo annovera 3 frammenti che possono essere sicuramente ritenuti neolitici. Due di questi, con profilo inflesso, sono di color camoscio o marrone-camoscio. Uno, con orlo a tesa, è di ceramica color camoscio.

## 4. *Frammenti di ceramica fine decorata (P 150 - 153).*

Alcuni altri frammenti sono attribuibili a questo gruppo decorato con impressioni a 'v' o 'u' già descritto a pag. 41; sono: P 150, frammento di ceramica color camoscio decorato con impressioni a 'c', e anche con impressioni a cannucchia; forse attribuibile ad un coperchio tipo Lagozza. P 151, frammento di color rosso-marrone, con una sporgenza acuminata, forse una presa od un cordone, decorata con motivi incisi a lisca di pesce. P 152, orlo di vasetto, decorato con impressioni a 'v' in posizione tale da comporre un motivo a lisca di pesce. P 153, frammento di corpo di recipiente color nero lucido decorato con impressioni a 'c' delimitate da una linea di piccoli triangoli.

## *Recipienti di medie dimensioni decorati con motivi a polpastrello e ad unghiate (P 154).*

Si nota la presenza di un frammento di orlo di questo gruppo neolitico, P 154, decorato sull'orlo e sul collo, di ceramica rosso-marrone. Vi sono inoltre sei frammenti di corpo con decorazione tipica, quasi esclusivamente in ceramica di colore camoscio; di questi, 5 recano ovali impressi, uno impressioni circolari ed uno impressioni ad unghiate.

## 5. *Ceramica grossolana neolitica (P 155 - 158).*

Nonostante un netto cambiamento di stile (pag. 28) risulta difficile distinguere la ceramica grossolana neolitica di questi strati da quella degli strati dove compare la White Ware e da quella della Cultura del Vaso Campaniforme, per il fatto che le forme, gli orli decorati ad impressioni e l'uso dei cordoni, sono una caratteristica comune.

Un gruppo di recipienti a pareti sottili (P 156), però, può essere attribuito al

Neolitico e si può paragonare a quelli discussi a pag. 32. Undici cocci di questo gruppo hanno orli diritti, convessi o concavi. Tre di questi sono lisci ed otto impressi. Il colore varia dal rosso-marrone al grigio, al nero e al camoscio. Un frammento di scodella, P 155, con orlo diritto, di ceramica rosso-camoscio, può anch'esso essere attribuito al Neolitico ed appartenere forse ad un recipiente a bocca quadrata.

#### 6. *Decorazioni della ceramica grossolana.*

In base alle caratteristiche della ceramica si può suggerire che frammenti con bugnette applicate provenienti da questi livelli, sono neolitici. Una delle bugnette è piana, una reca una leggera impressione, ed una è doppia, P 157. Le altre sono semplici bugnette circolari.

P 157 è un frammento di corpo di color rosso-marrone con un cordone a doppia impressione, probabilmente attribuibile al Neolitico.

### **White Ware e ceramica affine**

La commistione di frammenti di White Ware in questi livelli campaniformi raggiunge la percentuale dell'8,1% di tutta la ceramica grossolana. Però, come già notato, si può considerare questo fatto come un rimescolamento di materiale più antico. Dal momento che il numero di frammenti di White Ware è minimo negli strati più alti attribuibili alla Cultura del Vaso Campaniforme (fig. 16), non pare possibile una sopravvivenza della tradizione della White Ware fino all'arrivo dei portatori della Cultura del Vaso Campaniforme.

E' presente una simile casistica di forme attestate nei livelli caratteristici del gruppo in questione, ed inoltre il frammento P 160, un recipiente di medie dimensioni a profilo sinuoso, e P 164, un vaso con collo stretto.

Presente è un totale di 26 orli, 21 dei quali hanno pareti verticali o leggermente convesse. La grandezza dei recipienti è molto variabile al pari dello spessore delle pareti che raggiunge al massimo i 5 centimetri. Gli orli sono piani e arrotondati; un solo esemplare è decorato ad impressioni. Otto orli recano le caratteristiche perforazioni non passanti; due di queste sono prodotte dall'esterno verso l'interno; quattro dall'interno verso l'esterno. Vi sono poi due casi di perforazioni passanti. Quattro orli appartengono a scodelle aperte; nel caso del P 159 si riconosce una decorazione a bugna. I fondi piani sono presenti. P 166 di color rosso-camoscio è decorato con le bugnette caratteristiche della White Ware.

## CERAMICA CAMPANIFORME E 'BEGLEITKERAMIK'

La ceramica di questo periodo si può suddividere in tre categorie: vasi campaniformi di ceramica fine, vasi ansati di impasto medio e recipienti da derrate e da cucina decorati con cordoni, di ceramica grossolana.

### 9. *Vasi Campaniformi* (P 167 - 236).

Dalla località A dei livelli di questa Cultura provengono 156 frammenti di vasi campaniformi; essi rappresentano il 2,52% del totale dei frammenti di ceramica rinvenuti.

48 frammenti provengono dai livelli più alti; 25 di questi, però, furono rinvenuti nel livello più basso dello strato dell'Antica Età del Bronzo. Di questi ultimi, molti appartengono a recipienti i cui frammenti erano già stati rinvenuti nei livelli della Cultura del Vaso Campaniforme e possono pertanto essere considerati come residuali di questa cultura. Proprio per questo motivo tutti i frammenti di vaso campaniforme da tutti gli strati vengono descritti insieme.

38 altri pezzi vennero rinvenuti nella località A fuori strato. Nella descrizione che segue vengono inoltre inclusi i frammenti di vaso campaniforme della località B ed i numerosi frammenti fuori strato rinvenuti durante le ricerche precedenti. In totale il numero dei frammenti di vaso campaniforme ammonta a 308; il numero minimo dei recipienti a 56.

*Forma e grandezza:* In pochi casi si è potuta ricostruire la forma completa del recipiente. Predominano le forme sia slanciate che tozze (per es. P 203 e P 205) a profilo inflesso; il collo è molto convesso in alcuni casi, P 177; poco in altri, P 187; sono anche presenti tre frammenti, P 229 - 231, che appartengono a un recipiente più grande e grossolano, decorato con stile campaniforme. Di tre soli recipienti è stata stabilita l'altezza che è rispettivamente di cm 8,5, P. 178, 10, P 205, e 12, P 199. I diametri misurabili della bocca sono in due casi di cm 7.5, in altri di cm 8.5, 10 e 10.5.

Non è stato possibile identificare altre forme; una caratteristica di M. Covolo è la presenza di recipienti campaniformi ansati (3 esemplari), P 232 - 234. Un frammento d'ansa era stato di sicuro attaccato al rispettivo recipiente a mezzo di una spina di connessione, P 234.

*Argilla e degrassanti:* i tipi di degrassanti utilizzati per smagrire i vasi campaniformi sono stati analizzati solo macroscopicamente. In molti frammenti non vi è traccia di degrassanti visibili; granuli di roccia bianca, sono stati riconosciuti in 91 frammenti (36%), mentre mica e granuli bianchi (sicuramente diorite) sono

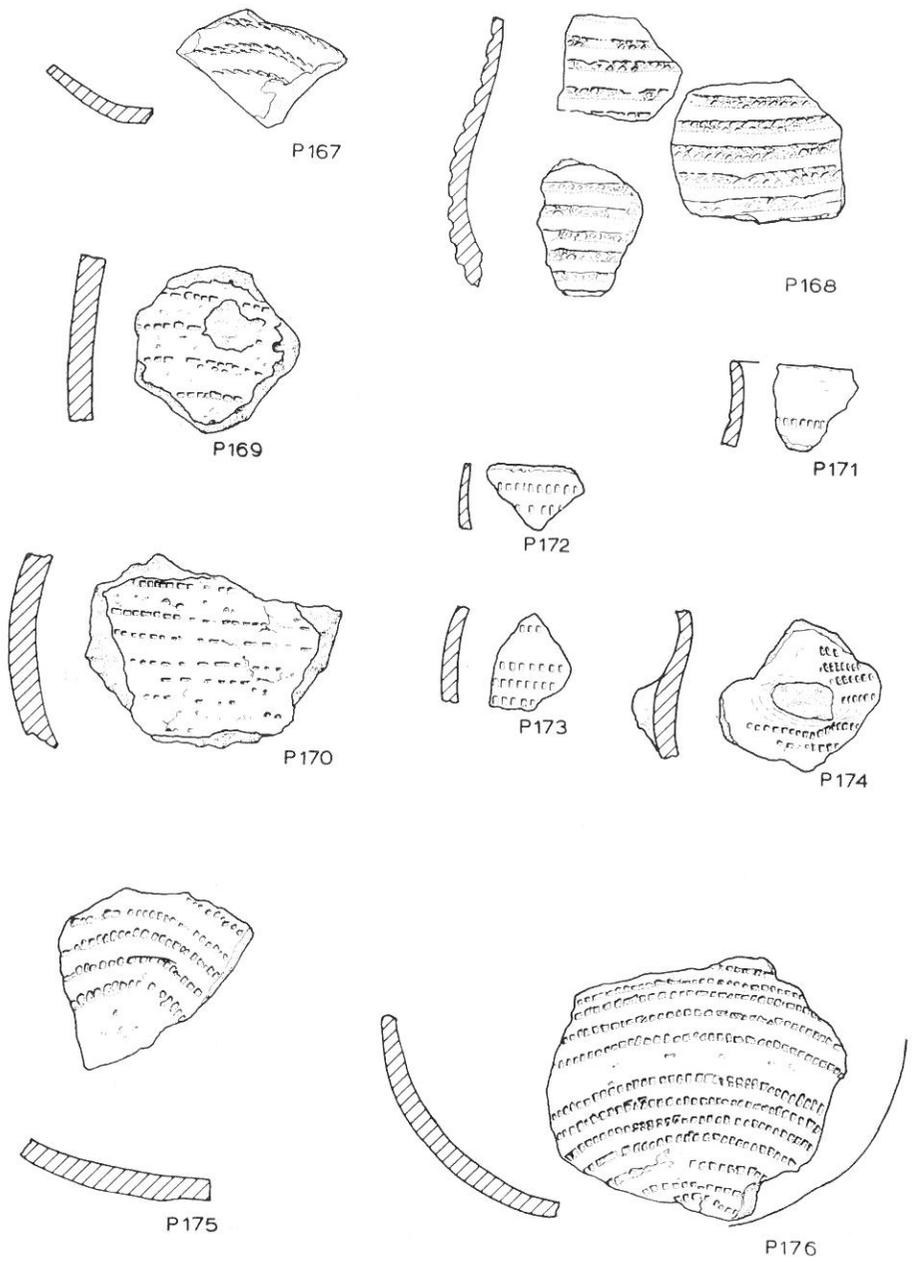


Fig. 25 - Monte Covolo: P167-176, vasi campaniformi (3/5 gr. nat.)

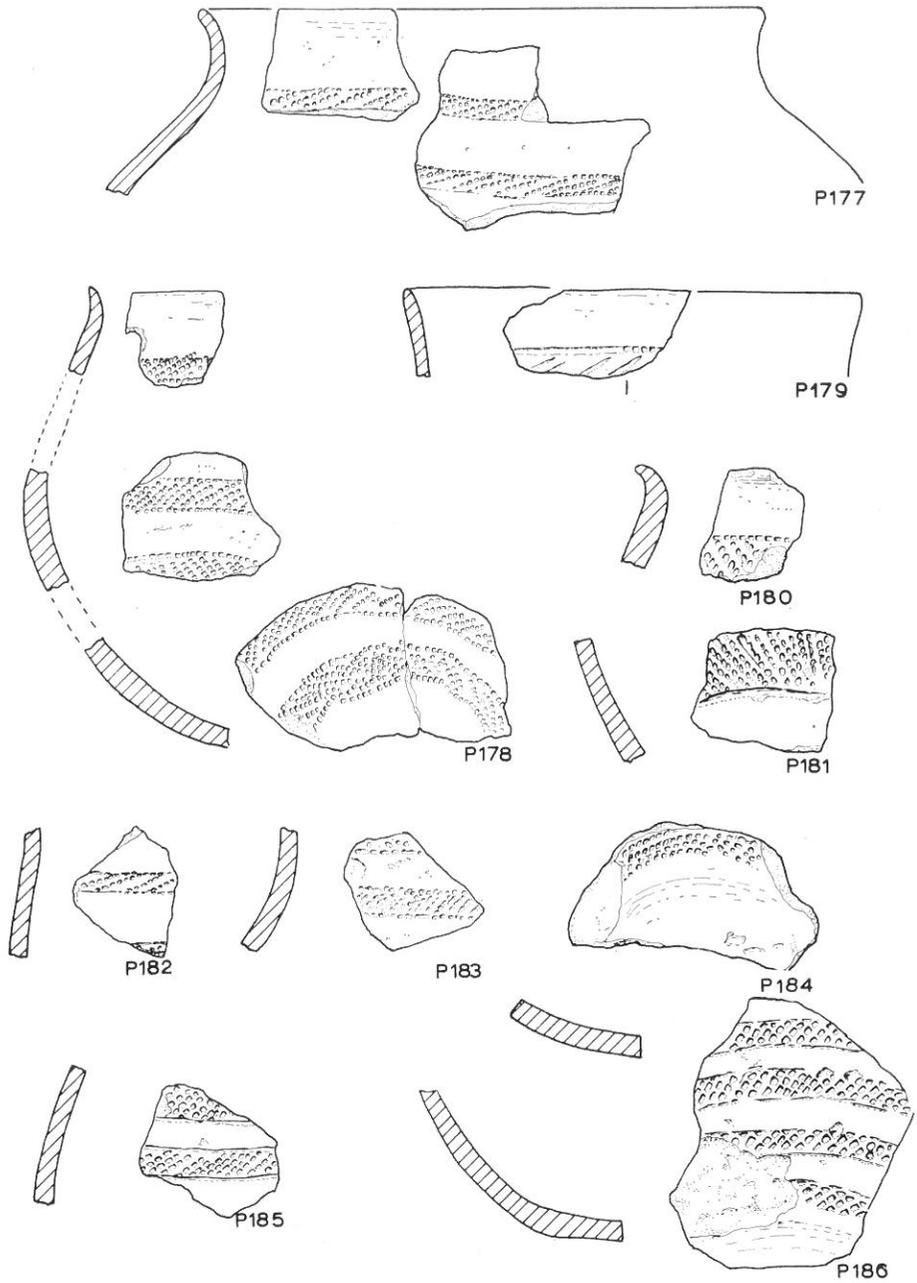


Fig. 26 - Monte Covolo: P177-P186, vasi campaniformi (3/5 gr. nat.)

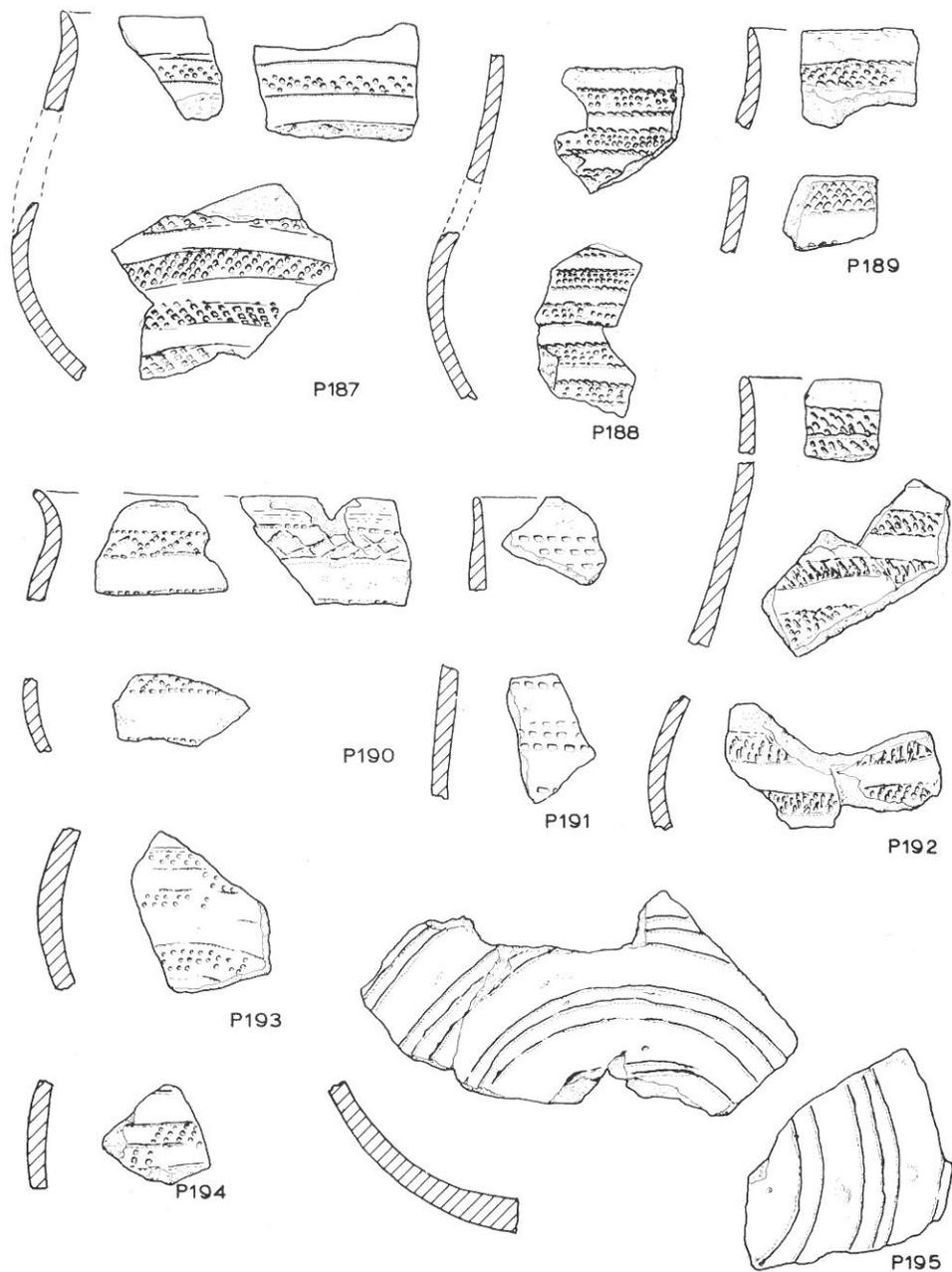


Fig. 27 - Monte Covolo: P187-P195, vasi campaniformi (3/5 gr. nat.)

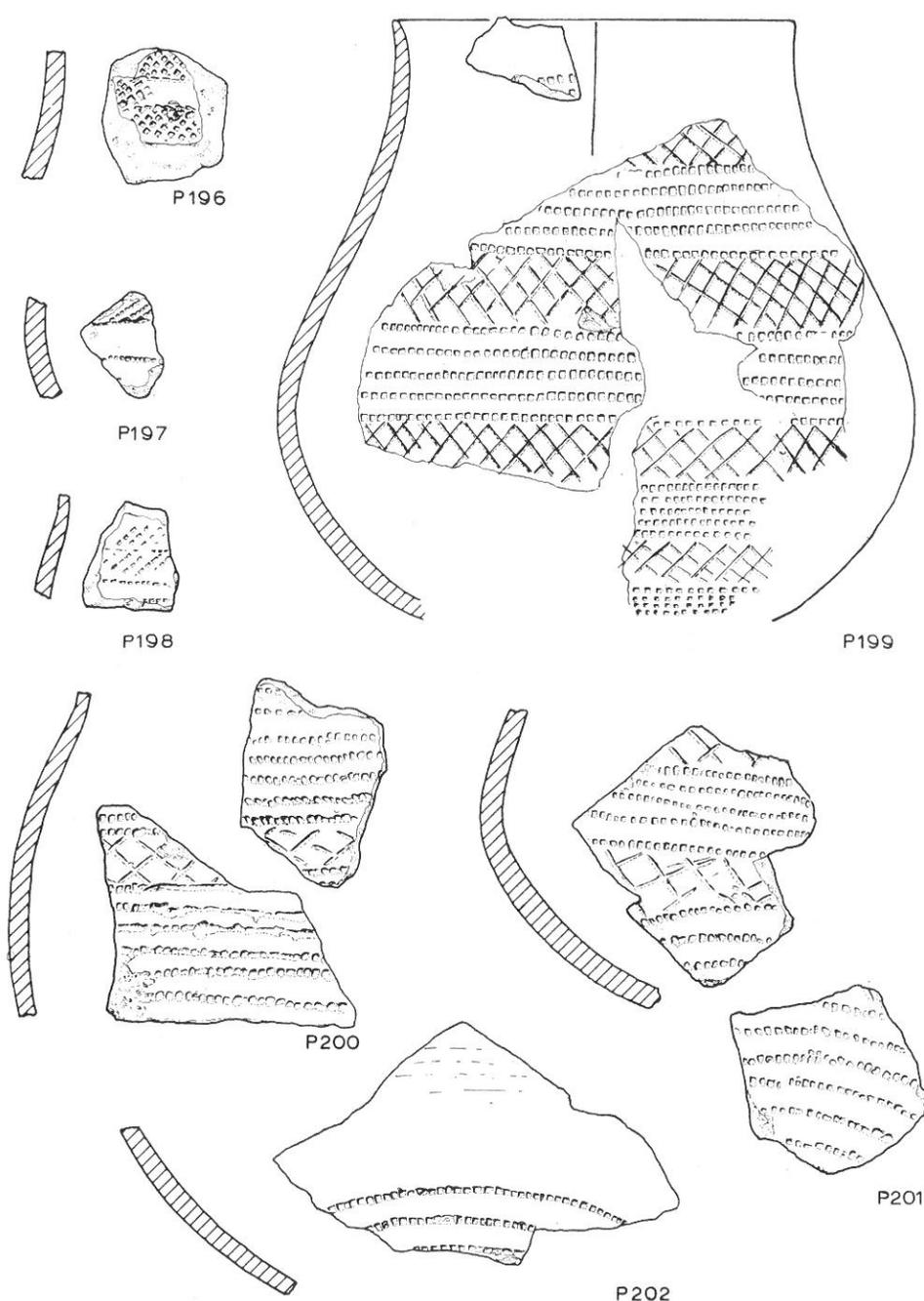
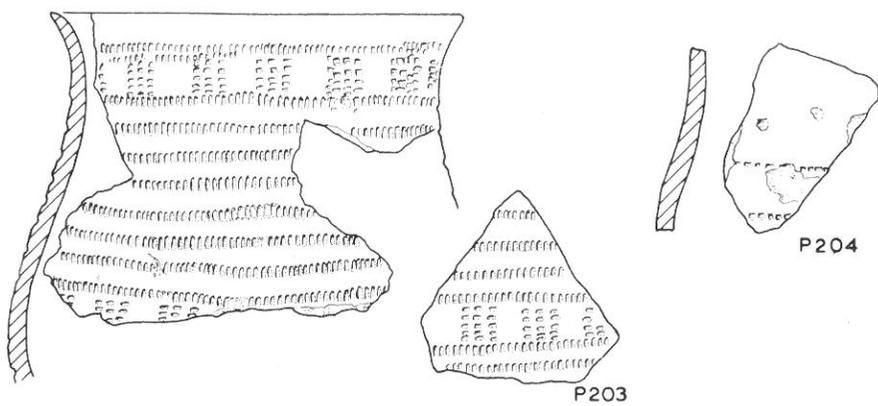
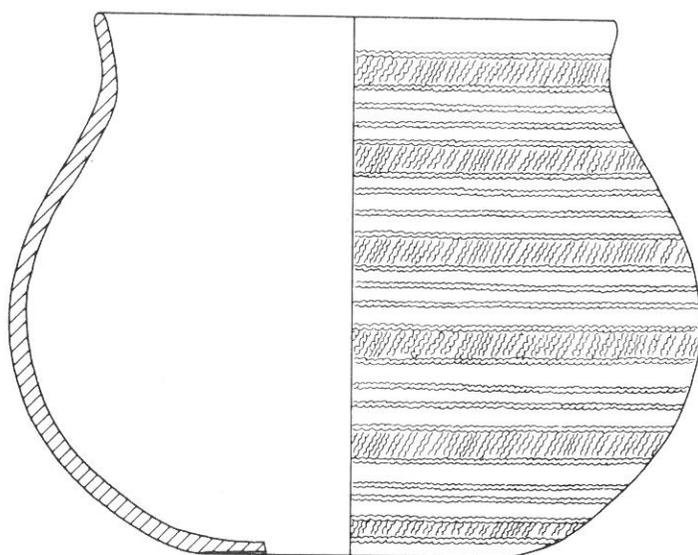


Fig. 28 - Monte Covolo: P196-P202, vasi campaniformi (3/5 gr. nat.)

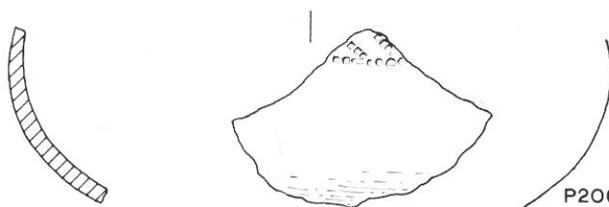


P203

P204



P205



P206

Fig. 29 - Monte Covolo: P203-P206, vasi campaniformi (3/5 gr. nat.)

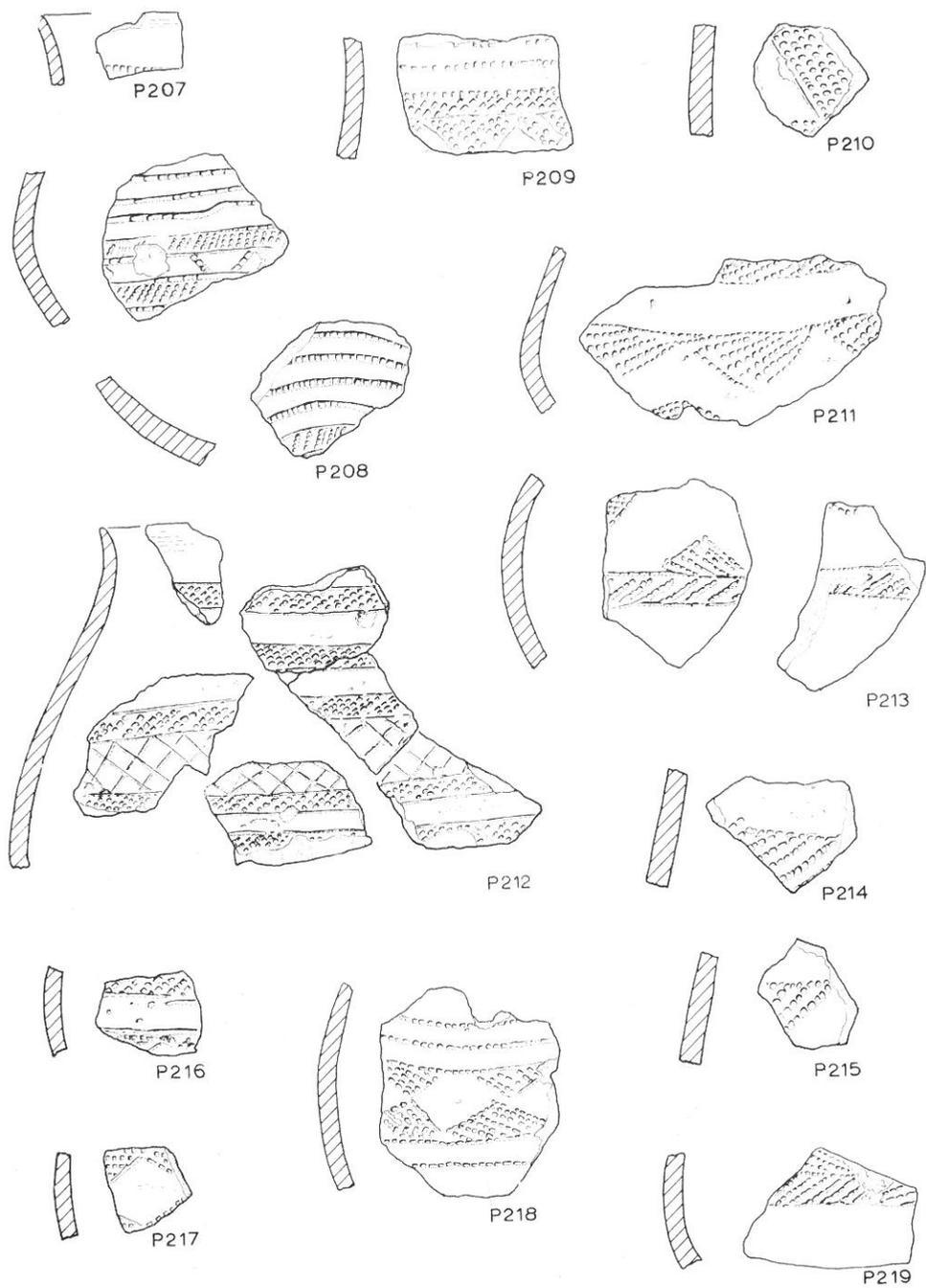


Fig. 30 - Monte Covolo: P207-P219, vasi campaniformi (3/5 gr. nat.)



Fig. 31 - Monte Covolo: P220-P236, vasi campaniformi (3/5 gr. nat.)

presenti in altri 69 (27%), e la mica da sola in 31 (12%). Due cocci, inoltre, contengono scheggioline di selce. Nei rimanenti pezzi, non è stato possibile constatare la presenza di alcun tipo di degrassante. Foglietti di mica e granuli bianchi sono stati osservati anche nella ceramica associata ai vasi campaniformi, il che suggerisce che entrambe le produzioni vascolari sono il prodotto di una sola manifattura.

Le superfici dei frammenti sono spesso cromaticamente variabili così che non è stato possibile stabilire con certezza la percentuale dei frammenti di ogni colore; nonostante ciò è stato possibile trarre alcune osservazioni di un certo significato (fig. 45).

I frammenti fittili di color rosso vivo, colore caratteristico dei vasi campaniformi di altre parti d'Europa, rappresentano, insieme a frammenti di altri vasi sempre di color rosso, il 24% dei cocci (54 esemplari). La ceramica color grigio e color camoscio-grigio comprende 56 pezzi (25%), la marrone 25 pezzi (11%), quella camoscio 23 frammenti (10%) e quella nera 12 (5%). I frammenti a superfici chiazzate in cui il rosso compare in particolar modo in associazione al marrone, sono 29 (13%); in associazione al grigio 5 frammenti (2%).

Incrostazioni di color bianco nella decorazione sono osservabili su 31 pezzi; probabilmente incrostazioni di questo tipo erano, in origine, ben più comuni. Analisi al microscopio e reazioni a mezzo di acidi hanno confermato che per la composizione di questa pasta bianca sono state utilizzate, in alcuni casi, rocce calcaree (p. e. P 168) in altri, roccia bianca, probabilmente diorite, (p. e. P 205).

*Decorazione:* per decorare i recipienti sono state usate quattro diverse tecniche: la decorazione a pettine, su 87,7% dei frammenti; l'incisione, sul 41,6%; l'impressione a cordicella sia liscia, P 167, che intrecciata, P 168, su 10,3% dei pezzi e l'impressione a cardium sul 3,8% dei frammenti, P 205<sup>8</sup>. Tre frammenti sono decorati anche con impressioni a 'c' prodotte con un strumento non meglio identificabile, P 227, P 228. Com'è intuibile dalle percentuali sopra presentate, le diverse tecniche si trovano spesso associate sullo stesso recipiente o sullo stesso frammento.

Su parecchi vasi campaniformi è stata impiegata una sola tecnica decorativa, per quanto ciò sia indubbiamente osservabile solo su pochi reperti data la notevole

---

<sup>7</sup> Dal momento che non è stato possibile riconoscere il colore dei frammenti con superfici abrase, la distribuzione percentuale dei colori è basata su di un campione di soli 220 pezzi.

<sup>8</sup> Questi frammenti con decorazione cardiale appartengono infatti tutti ad uno stesso recipiente.

frammentarietà dei medesimi. L'unico vaso del quale possiamo dire con sicurezza che solo una tecnica è stata impiegata per la sua decorazione è il recipiente decorato a cardium, P 205. E' inoltre molto probabile che una sola tecnica decorativa sia stata utilizzata sui vasi ornati a cordicella intrecciata (P 168) e su alcuni vasi con decorazione a pettine, p. e. P 178, P 187, P 188. Più tecniche insieme sono state usate più frequentemente. L'impressione a pettine e l'incisione ricorrono insieme su 115 frammenti (39%)<sup>9</sup>. Su 49 frammenti, linee incise delimitano zone decorate a pettine (P 185 - 187, P 194, P 212). Impressioni a cordicella ed a pettine, insieme, si ritrovano su 14 frammenti (4,8%), P 188, P 189, P 192 - 196, nei quali la cordicella viene usata per delimitare una banda di impressioni a pettine.

Seguendo l'esempio di D. L. Clarke (Clarke 1970) i tipi di decorazione possono essere suddivisi in tre stili (*modes*) principali (Barfield 1977): 1) Decorazione su tutto il corpo « *All Over Ornament* » (AOO); 2) Stile Europeo, decorazione a zone<sup>10</sup>; 3) AOO e Stile Europeo associati a motivi a bande larghe (Stile Italiano) (fig. 43)<sup>11</sup>.

La frammentarietà dei reperti non permette un calcolo preciso delle diverse percentuali dei differenti stilemi della stazione in oggetto. Lo stile AOO ottenuto a cordicella intrecciata impressa distribuita su linee orizzontali è attestato quasi sicuramente sul frammento P 168 e probabilmente, anche se non certamente, sui cocci P 169 - 176 dove è ottenuta con linee impresse a pettine. Frammenti con decorazione dello stile Europeo sono P 179 e P 187, e probabilmente diversi altri della fig. 26 sebbene anche in questi casi, mancando il profilo completo dei recipienti, non siamo del tutto certi che fossero associati ad altri tipi di decorazione. P 205, sul quale si associano zone e singole linee può essere considerato come una variante dello stile Europeo (cfr. Clarke 1970). Lo stile Italiano è rappresentato a M. Covolo su P 199, P 203, P 211, P 212.

Per lo stile AOO sono state utilizzate le tecniche a cordicella e a pettine. Zone, che comprendono il motivo decorativo più comune, sono più frequentemente trat-

---

<sup>9</sup> 53 di questi cocci appartengono ad un solo recipiente, P 199, rinvenuto nella località B.

<sup>10</sup> I termini "Internazionale" (*International*), "Marittimo" (*Maritime*) o "Pan-Europeo" (*Pan European*), vengono spesso impiegati per descrivere questo tipo di Vaso Campaniforme. Questi termini, però, dovrebbero essere riferiti solamente ai recipienti campaniformi decorati a zone riempite di impressioni oblique a pettine. D.L. CLARKE ha introdotto l'uso del termine "Europeo", per il vaso campaniforme decorato a zone regolari indipendentemente dal motivo impiegato a riempire le zone stesse e dalla tecnica di decorazione (CLARKE 1970).

<sup>11</sup> Il quarto stile della fig. 43 non è presente a Monte Covolo. Si tratta di uno sviluppo tardo dei vasi campaniformi italiani che si trova alla Tanaccia di Brisighella.

teggiate con impressioni a pettine con asse variante direzione a zone alternate, come avviene comunemente sui vasi campaniformi di tipo Europeo o Marittimo (cfr. nota 10), attestati da 75 frammenti. Impressioni a pettine incrociate, come per esempio su tre frammenti tutti dello stesso recipiente, P 190, sono più rare. Altri tipi di decorazione riguardano gruppi di tre linee orizzontali incise (5 frammenti dello stesso vaso) P 195, o gruppi simili di tre linee di impressioni a pettine (5 frammenti di almeno 2 vasi) P 191, P 202. Com'è già stato detto, le zone ad impressione a pettine possono essere delimitate da linee incise (49 frammenti), da impressioni a pettine (45 frammenti) o da impressioni a semplice cordicella (14 frammenti), decorazione da considerarsi al di fuori del comune. P 227 e P 228 sono decorati con impressioni semicircolari a ghirlanda combinate a zone; lo stesso vaso reca anche uno strano motivo a bande tratteggiate formanti una specie di motivo a lisca di pesce. P 229 - 231 provengono da un recipiente grande, probabilmente campaniforme, con pareti spesse; è decorato con incisioni plurime a « chevron » e a triangoli tratteggiati.

#### 10. *Vasi con decorazioni incise* (P 237 - 243).

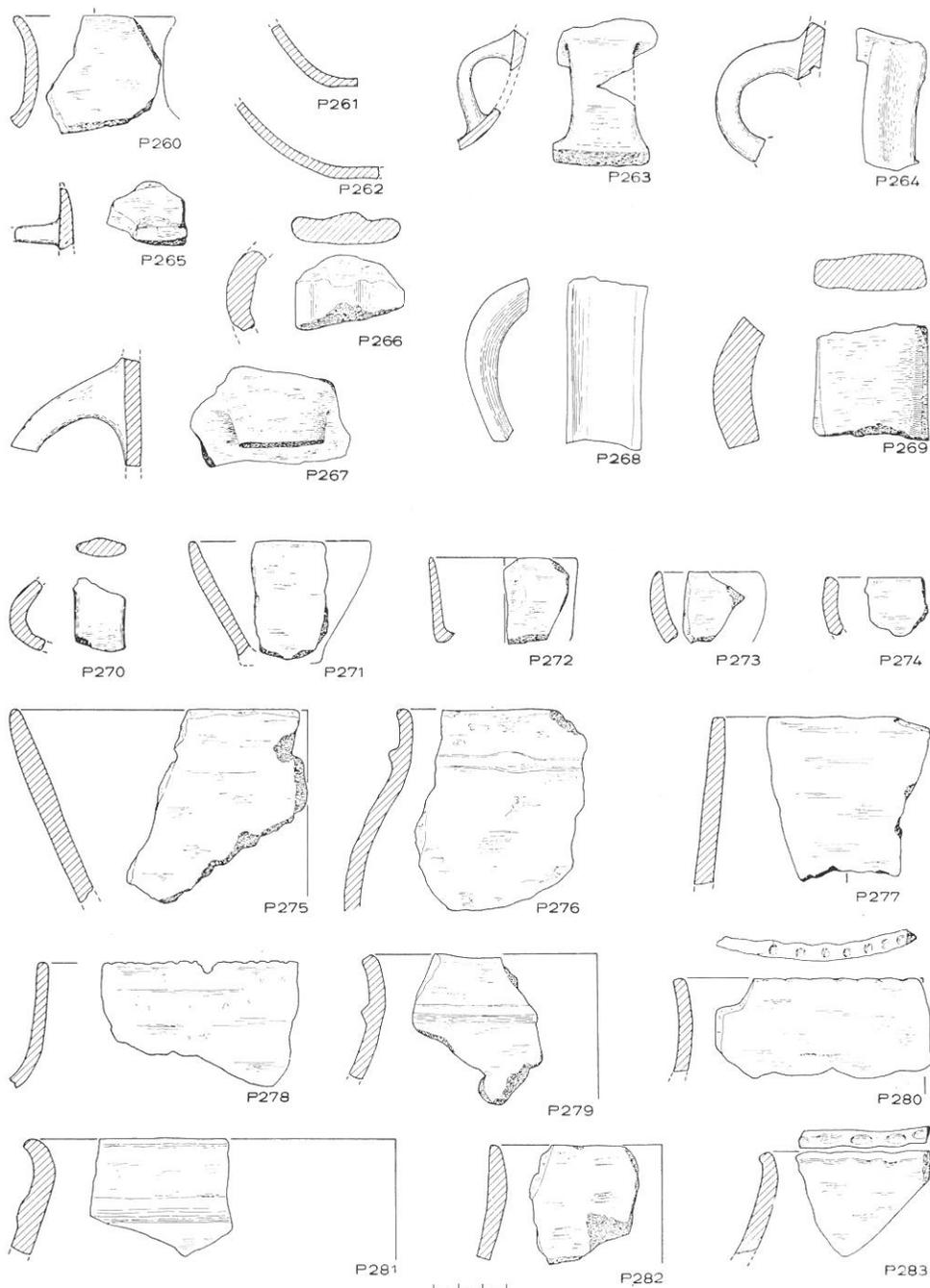
Nove frammenti, tra i quali 2 orli, di almeno tre recipienti di ceramica fine con decorazione a triangoli e bande tratteggiate incise. Si tratta probabilmente di vasi globosi di colore variabile dal camoscio al grigio-marrone, al nero-marrone, al nero. La maggior parte delle superfici sono levigate, pur essendo noti alcuni esemplari con superfici opache. L'incisione a triangoli e bande ottenuta prima della cottura è prodotta con un solco leggero, più raramente profondo. La forma, l'impasto e la decorazione contrastano nettamente con i vasi campaniformi dello stesso livello e sono probabilmente da porre in stretta relazione con il gruppo seguente.

#### 11. *Vasi a pareti inflesse* (P 244 - 256).

Un tipo vascolare caratteristico di questa fase è la scodella monoansata con pareti inflesse. Sono presenti 83 orli. Normalmente di ceramica di medio impasto, sono comuni anche in ceramica fine o grossolana, con pareti lisce o ruvide. Come è già stato detto a pag. 48, è difficile distinguere i recipienti più fini di questo gruppo da alcuni dei frammenti neolitici. E' probabile che queste scodelle fossero tutte provviste di ansa, benchè solo otto frammenti di orlo ne conservino attualmente una parte. Le anse, impostate immediatamente al di sotto dell'orlo a scendere fino al ventre, sono tutte a nastro sottile. I colori dominanti delle superfici sono camoscio, grigio, marrone ed infine rosso.



Fig. 32 - P237-P259, ceramica accompagnante i vasi campaniformi, Begleitkeramik



**Fig. 33 - Monte Covolo, area A: strati della Cultura del Vaso Campaniforme:  
 P260-P283, ceramica accompagnante i vasi campaniformi, Begleitkeramik**

12. *Recipienti a bocca ristretta: anfore* (P 259 - 260).

Si sono potuti riconoscere due soli frammenti leggermente diversi tra di loro: P 259, di ceramica fine nera lisciata, con ansa a nastro e doppio cordone. P 260, un altro recipiente a collo anch'esso di ceramica nera fine.

I frammenti di fondo, P 261, P 262, mostrano un leggero omphalos e fanno parte probabilmente di vasi di uno dei tre gruppi precedenti.

13. *Anse a nastro* (P 263 - 270).

Sono stati riconosciuti in tutto 57 frammenti di anse o parti di recipienti con attaccatura d'ansa; questo numero comprende anche quelli descritti nei gruppi 11 e 12. Nella maggior parte dei casi, sono in condizioni di estrema frammentarietà e la forma vascolare cui appartengono non è ricostruibile. In ogni caso, la maggior parte di questi appartiene a recipienti dei tre gruppi precedentemente descritti.

La maggior parte delle anse sono ad anello nastriforme con sezione ovalare o rettangolare. In due casi si nota una scanalatura mediana, P 268, e in un altro frammento una scanalatura doppia, P 266. P 265, rinvenuto nella parte bassa dello strato, è forse parte di un'ansa a gomito, dato che si protende ad angolo retto dalla parete del recipiente. Questa è un'osservazione non del tutto certa; di conseguenza dobbiamo accettare il fatto che l'ansa a gomito, così caratteristica dei livelli del Bronzo Antico di questa stazione, non è sicuramente attestata nel complesso campaniforme (cfr. pag. 108).

La parte superiore dell'ansa, di solito, era attaccata al recipiente a mezzo di una spina, com'è attestato in almeno sei frammenti.

Il colore delle superfici e la qualità dell'impasto corrispondono a quelli della ceramica del gruppo 11; i colori rosso, camoscio e grigio sono tutti ben rappresentati.

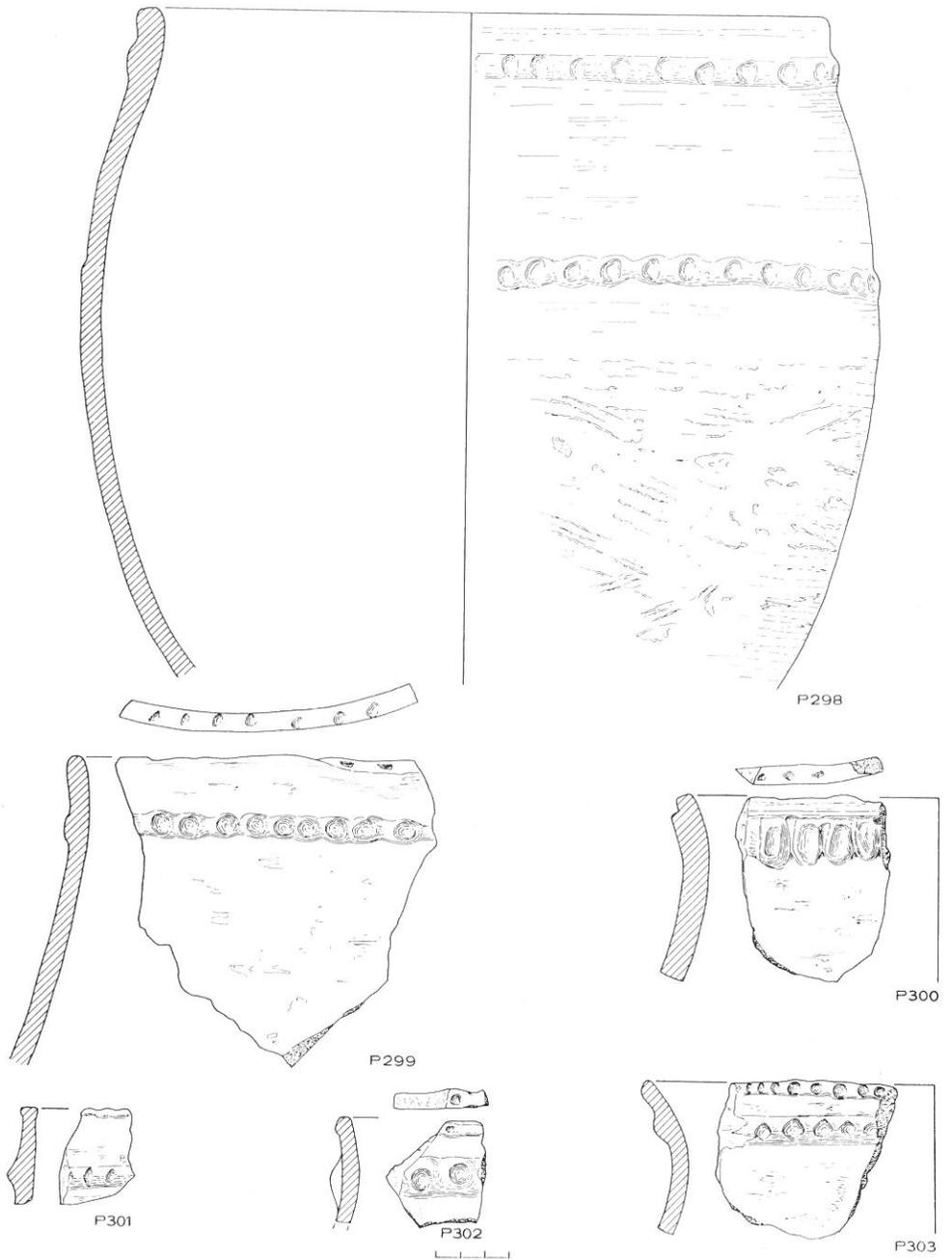
14. *Vasi aperti di ceramica grossolana* (P 271 - 275).

E' un gruppo, in certo qual senso amorfo, comprendente scodelle a corpo concavo con pareti più sottili di quelle della ceramica grossolana del gruppo 15. Almeno 3 di questi vasi sono molto piccoli (P 271 - 273).

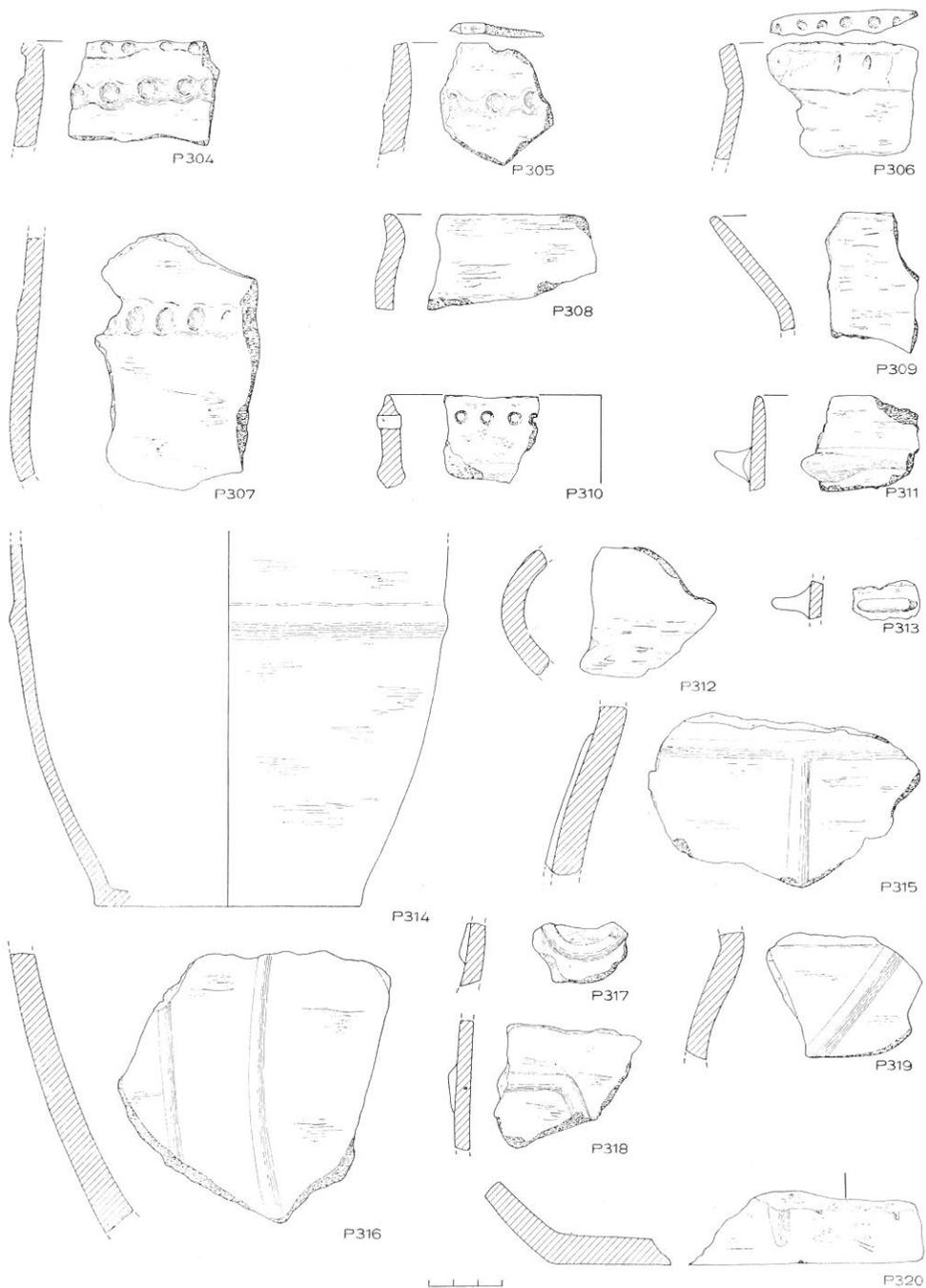
A questo gruppo si possono attribuire con sicurezza sette orli e, probabilmente, altri sei. Il loro colore è simile a quello delle scodelle del gruppo 11, con il rosso ed il camoscio predominanti.



Fig. 34 - Monte Covolo, area A: strati della Cultura del Vaso Campaniforme:  
 P284-P297, ceramica accompagnante i vasi campaniformi, Begleitkeramik



**Fig. 35 - Monte Covolo, area A: strati della Cultura del Vaso Campaniforme: P298-P303, ceramica accompagnante i vasi campaniformi, Begleitkeramik**



**Fig. 36 - Monte Covolo, area A: strati della Cultura del Vaso Campaniforme:  
 P304-P320, ceramica accompagnante i vasi campaniformi, Begleitkeramik**

15. *Recipienti di ceramica grossolana* (P 276 - 320).

Questo notevole gruppo ceramico comprende 120 frammenti d'orlo di grandi recipienti profondi a bocca leggermente ristretta. Sono ornati con una varietà di impressioni e di cordoni. Il profilo dell'orlo dei recipienti più grandi è di solito leggermente ispessito, o a forma di bastoncello, verso il labbro, P 284, P 291, P 296 - 298. Caratteristico è pure il cordone posto immediatamente al di sotto dell'orlo; questo ricorre su 53 frammenti d'orlo. Dato però che molti altri frammenti d'orlo sono molto piccoli, è difficile calcolare quanti degli orli sono provvisti di cordone e quanti no. L'ispessimento dell'orlo a mo' di toro è presente su tre cocci, P 304 - 306, e si può considerare come una sostituzione del cordone al di sotto dell'orlo.

Orli e cordoni sono presenti con esemplari sia decorati che lisci; la decorazione è normalmente ad impressione, più raramente ad incisione. Degli orli, 67 sono lisci e 53 decorati (55,8% e 44,1%), mentre 35 cordoni sono lisci e 21 decorati (62,5% e 37,5%). I tipi di decorazione sugli orli e sui cordoni sono illustrati nella fig. 42. In essa possiamo notare che la combinazione più comune è composta di un cordone liscio ed un orlo liscio, mentre un orlo liscio ed un cordone decorato ricorrono meno frequentemente. Su grossi frammenti di corpo si trovano decorazioni a cordoni multipli sia impressi, P 297, P 298, che lisci P 284, P 289.

I fondi di questi recipienti sono piani e spesso formano con l'attaccatura della parete un gradino pronunciato.

I colori delle superfici sono ancora una volta simili a quelli dei vasi ansati: grigio (24), rosso-marrone (22), marrone (18), camoscio (16), rosso (10) e nero (9).

16. *Recipienti a pareti verticali* (P 310 - 314).

Alcuni recipienti di ceramica grossolana hanno pareti verticali; sono forniti di cordoni lisci al di sotto dell'orlo ed in due casi di fori passanti sotto l'orlo. Questi frammenti sono molto simili a quelli della ceramica grossolana della Cultura di Polada dei livelli sovrastanti e nella maggior parte dei casi provengono dalla sommità dei livelli dalla Cultura del Vaso Campaniforme e possono considerarsi come intrusivi del livello sovrastante.

17. *Altra ceramica grossolana* (P 308 - 309).

Due frammenti che non rientrano nelle categorie precedenti sono: P 308, con profilo sinuoso, e P 309, fornito di superfici molto spatolate ed orlo molto esverso.

18. *Decorazioni della ceramica grossolana*<sup>12</sup>.

Oltre ai frammenti che si possono considerare come residui dei livelli sottostanti, le decorazioni della ceramica grossolana consistono esclusivamente di cordoni lisci ed impressi. Il totale di questi tipi di cordoni, compresi quelli descritti nel gruppo 15, ammonta a 173 (70,9%) impressi e 71 (29,1%) lisci.

I cordoni sono normalmente posti in posizione orizzontale non solo sotto l'orlo ma anche sul corpo del recipiente. Almeno 6 frammenti sono forniti di cordoni lisci impostati verticalmente; sul P 315 un cordone si diparte da un altro orizzontale e sul P 320 un cordone raggiunge il fondo. Cordoni obliqui che si attaccano ad altri orizzontali sono visibili in due esemplari, P 319, mentre sono presenti anche un cordone angolare, P 318, ed uno curvilineo, P 317. Una presa piatta, P 313, è l'unica altra forma di decorazione nota.

19. *Altra ceramica (P 312)*.

Sono stati trovati due frammenti con fori di riparazione biconici.

Due cocci di ceramica porosa grigia molto chiara, P 312, sono di difficile interpretazione. Possono essere stati prodotti accidentalmente a causa di una troppo elevata temperatura di cottura.

## I LIVELLI DELL'ANTICA ETÀ DEL BRONZO

Nei livelli dell'Antica Età del Bronzo è stato possibile riconoscere una contaminazione notevole di materiali provenienti dai livelli sottostanti, principalmente dallo strato campaniforme. Che la persistente presenza di vasi campaniformi non sia dovuta ad un perdurare della produzione di questo tipo di recipienti durante l'età del Bronzo, è dimostrabile in base al fatto che la maggior parte dei frammenti di vasi campaniformi rinvenuti negli strati dell'Antica Età del Bronzo appartengono a recipienti rinvenuti anche nello strato vero e proprio della Cultura del Vaso Campaniforme.

Nel settore SE, dove più spessi si sono rivelati gli strati dell'Età del Bronzo, la presenza di alcuni frammenti tipici della Media Età del Bronzo, ci hanno per-

---

<sup>12</sup> Per quanto noi usiamo il termine 'decorazione', per indicare i cordoni applicati e la decorazione digitale, sarebbe meglio pensare a questi come ad elementi funzionali per rafforzare i recipienti e per fissare i cordoni alle pareti.

messo di suddividere ulteriormente il deposito, limitatamente all'area di scavo in questione. Pertanto la ceramica di questi livelli dell'Età del Bronzo Antica e Media è stata trattata separatamente, sebbene una parte dei materiali sia attribuibile all'Antica Età del Bronzo.

Per di più c'è da dire che la superficie dello strato dell'Età del Bronzo non era ricoperto da uno strato superiore in tutta l'area della ricerca. Gli strati più alti però restituirono alcuni oggetti moderni e frammenti di ceramica invetriata di età storica.

La ceramica dell'Età del Bronzo, contiene prevalentemente diorite. Nel diagramma della fig. 15 si nota un lieve aumento del « minerale bianco » associato a selce.

### **Ceramica neolitica**

I frammenti di Età Neolitica sono assai scarsi in questi livelli.

#### 1. *Vasi globosi.*

E' difficile dire se i frammenti di ceramica fine di questa categoria appartengono a scodelle neolitiche o a recipienti campaniformi. Sono presenti 22 orli.

#### 2. *Scodelle profonde a pareti inflesse ed orlo a tesa (P 321).*

Sono rappresentate da tre frammenti, tutti provenienti dalla base del deposito dell'Antica Età del Bronzo, P 321.

#### 3. *Scodelle decorate di ceramica fine (P 323).*

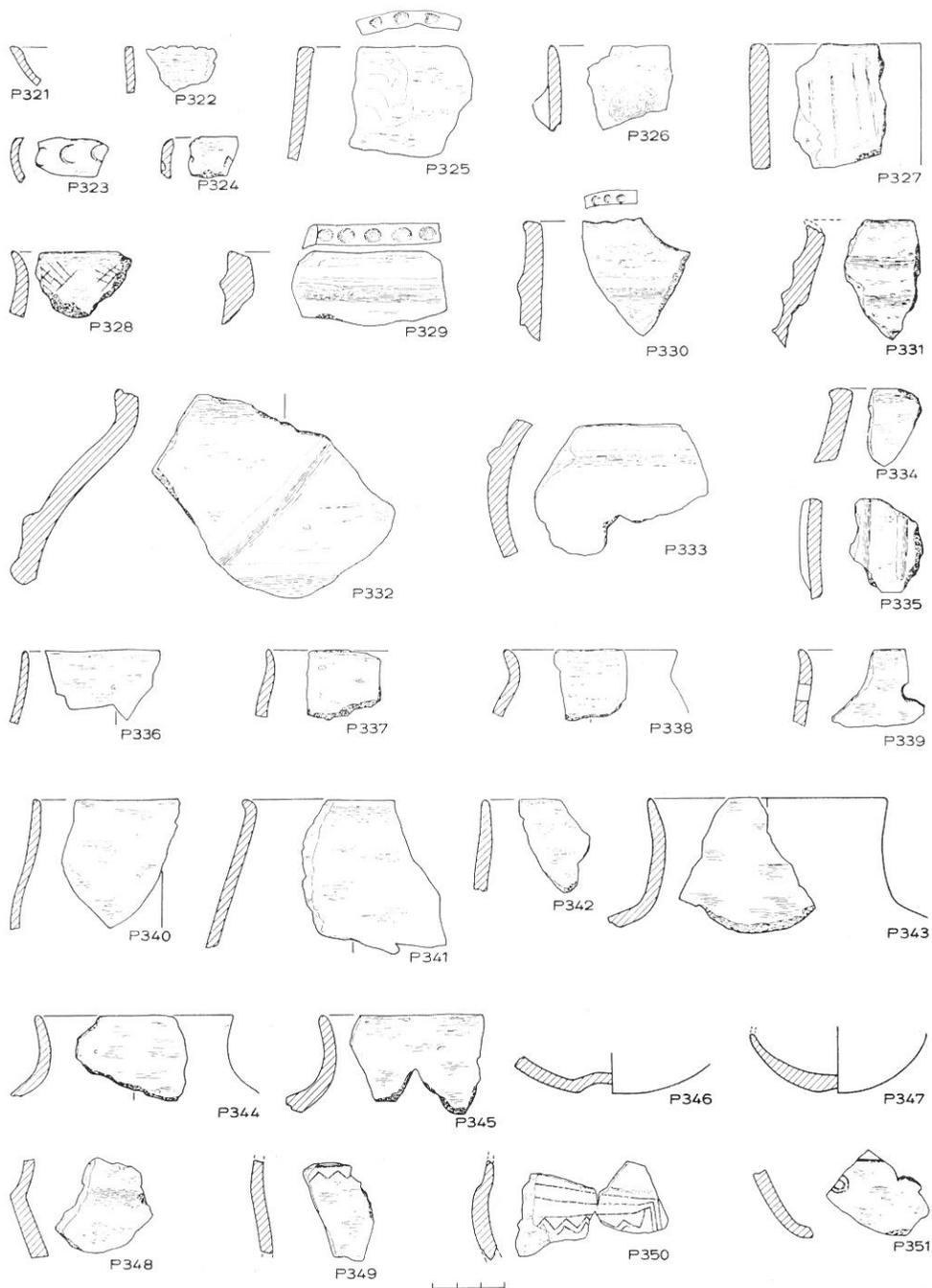
Un solo frammento di parete di recipiente di ceramica fine nera lucida, decorato con grandi impressioni a 'c', P 323. L'attribuzione cronologica di questo frammento non è sicura.

#### 4. *Piccole scodelle grossolane a pareti sottili (P 322).*

Tre frammenti di orlo con la superficie di color grigio e camoscio-marrone, decorati ad impressioni, appartengono a questa categoria. Due sono molto abrasati.

#### 5. *Giare di medie dimensioni con decorazione ad unghiate.*

Due frammenti sono sicuramente attribuibili a questo gruppo.



**Fig. 37 - Monte Covolo, area A: strati del Bronzo Antico: P321-P326, ceramica di tipo neolitico; P327, ceramica tipo White Ware; P328-P333, ceramica del tipo accompagnante i vasi campaniformi, Begleitkeramik; P334-P351, ceramica del Bronzo Antico**

6. *Grandi recipienti grossolani* (P 325).

Sono ben difficili da distinguere dai recipienti grossolani di età più recente. P 325, con impressioni lungo la parte esterna dell'orlo, può essere neolitico.

7. *Decorazioni neolitiche.*

Tre frammenti sono ornati con bugne circolari, P 326, e tre con impressione mediana. Sembrano di fattura neolitica, anche se è da dire che bugne di questo tipo sono note in stazioni dell'Antica Età del Bronzo.

### **White Ware**

8. *White Ware* (P 327).

Sono presenti alcuni frammenti di corpo ed un solo orlo, P 327, di recipiente profondo a pareti verticali decorato con leggere solcature verticali.

### **Ceramica della Cultura del Vaso Campaniforme**

9. *Vasi Campaniformi.*

48 frammenti; sono già stati discussi a pag. 51.

10. *Vasi con decorazione incisa* (P 328).

Due frammenti di orlo sono attribuibili a questo gruppo, (P 328); sono decorati a triangoli incisi con vertice verso il basso.

11. *Vasi ansati.*

Non è stato possibile distinguere le scodelle di questo gruppo dalle stesse forme vascolari dell'Età del Bronzo. Molte delle scodelle discusse nel gruppo possono provenire dai livelli della Cultura del Vaso Campaniforme.

12. *Ceramica grossolana: Begleitkeramik* (P 329 - 331, P 334.)

Alcuni frammenti sia d'orlo che di decorazione a cordone appartengono a questo gruppo. E' stato facile distinguere queste forme da quelle della ceramica grossolana dell'Età del Bronzo. Solo 16 frammenti d'orlo sono sicuramente attribuibili a questo gruppo, 9 dei quali provengono dal livello più basso in cui pezzi dell'Età del Bronzo compaiono per la prima volta.

Cocci di vasi grandi con superficie liscia e decorati con cordoni orizzontali, obliqui e verticali (P 333, P 335) appartengono a recipienti molto simili a quelli degli strati campaniformi (cfr. pag. 69).

### **Ceramica dell'Età del Bronzo Antico (Cultura di Polada)**

Sebbene questi strati abbiano restituito ceramiche in certo qual senso parzialmente simili a quelle degli strati sottostanti attribuiti alla Cultura del Vaso Campaniforme, si è potuta notare una notevole differenza in molte delle loro caratteristiche tecniche e formali.

I vasi campaniformi scompaiono, fatta eccezione per alcuni frammenti residui; caratteristiche nella ceramica sono i vasi ansati (poculi) ed i recipienti profondi troncoconici grossolani.

#### 13. *Vasi ansati* (P 336 - 342).

Sono una delle due forme più rappresentate dell'Antica Età del Bronzo. In base alla forma, non è possibile distinguerli da quelli della Cultura del Vaso Campaniforme. La differenza principale tra i due gruppi è la comparsa dell'ansa a gomito. Il deposito ha restituito in totale 62 frammenti d'orlo; di questi, 22 sono di ceramica fine lisciata e tra questi vi potrebbero essere alcuni frammenti neolitici e della Cultura del Vaso Campaniforme.

Non si sono reperiti pezzi tanto grandi da comprendere sia il profilo dell'orlo che l'ansa.

Due frammenti con fondo concavo, P 346, P 347, sono forse da attribuire a questi vasi.

I colori delle superfici variano dal marrone (18 frammenti di cui alcuni rosso-marrone ed altri nero-marrone), camoscio (14), grigio (8), nero (8) e rosso (6).

#### 13a. *Vasi a collo stretto* (P 343 - 345).

Almeno tre orli appartengono a vasi con collo piuttosto stretto.

#### 14. *Scodelloni* (P 352 - 355).

14 orli sono da attribuire a scodelle emisferiche di dimensioni diverse. Tre frammenti sono ansati, P 353 - 354. P 352 è decorato con una sola linea incisa al di sotto dell'orlo e P 355 con un doppio cordone. Il colore varia da camoscio a marrone a rosso-marrone a nero.

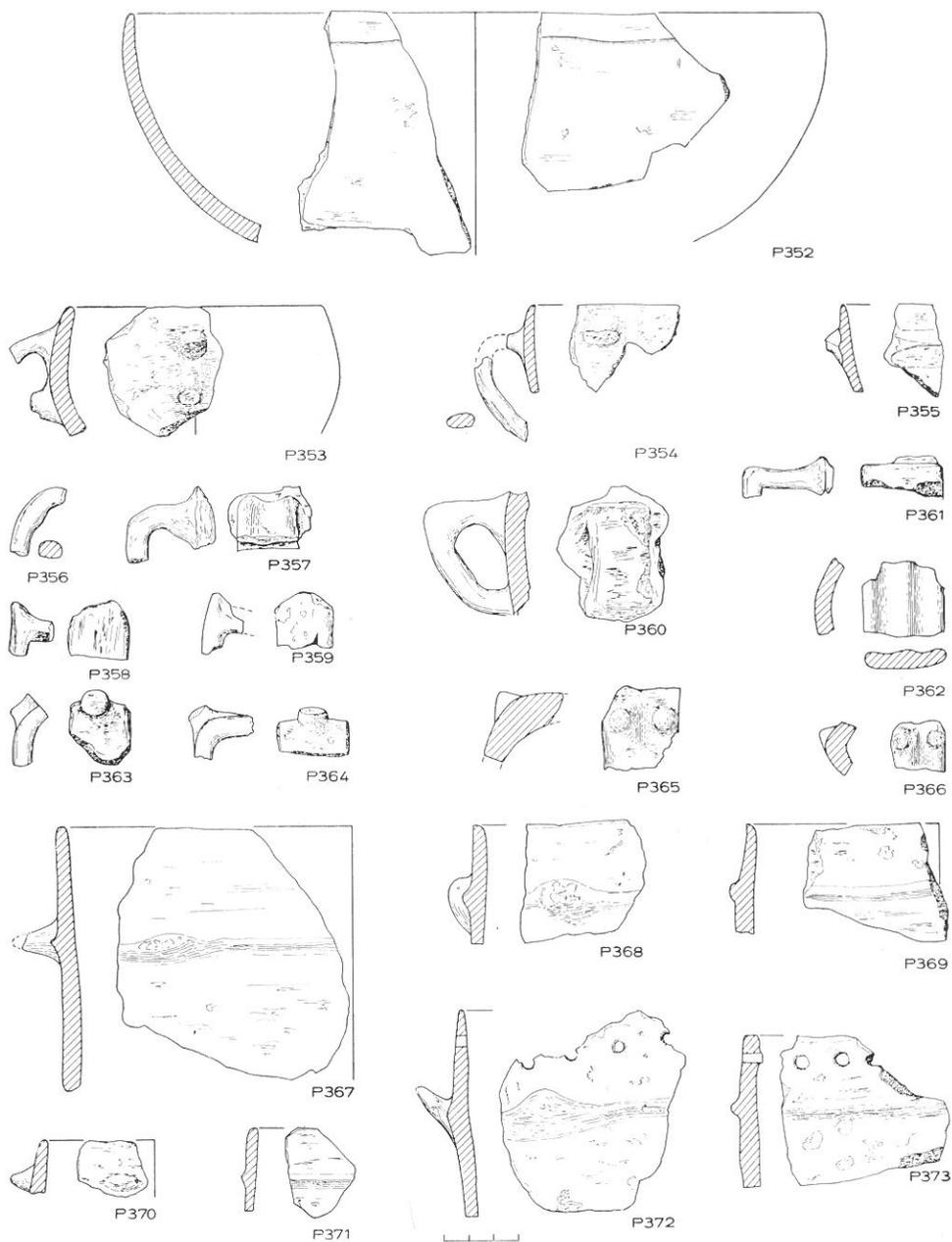


Fig. 38 - Monte Covolo, area A: ceramica degli strati del Bronzo Antico: P352-P373, ceramica del Bronzo Antico

15. *Cocci di vasi fini decorati* (P 349 - 351).

Cinque frammenti, compresi i due frammenti dello scodellone P 350, sono decorati con tecnica e motivi a linee incise, leggermente ondulate, caratteristiche della Cultura di Polada. Uno di questi, P 350, è un frammento di corpo di scodella carenata, una forma non altrimenti nota in questi livelli; gli altri sono di forme non identificabili. P 351 è decorato con un motivo a doppi cerchi concentrici associati ad una linea diritta. P 350 è decorato con tre linee incise con all'interno un doppio motivo a dente di lupo. P 349 reca un motivo a linee e triangoli.

16. *Anse* (P 356 - 366).

Possono attribuirsi a tutti i gruppi vascolari presentati. Solo sui tre scodelloni del gruppo 14, P 353 - 355, sono impostate anse attribuibili ad un gruppo ceramico specifico. Si sono reperiti 52 frammenti di anse o di pezzi con tracce di attaccatura d'ansa; ed una sola ansa intera, P 360. Di solito sono a sezione rettangolare od ovale, larga dai 2 ai 3 centimetri. Vi sono inoltre almeno 5 frammenti con spina d'attacco dell'ansa, una delle quali è certo la parte superiore dell'ansa P 361 (cfr. pag. 64). 14 anse hanno profilo angolare o sono a gomito, P 357 - 361. Lo stato di frammentarietà ha impedito il conteggio delle proporzioni delle anse a gomito rispetto a quelle semplici, però in quanto 26% dei frammenti hanno un profilo angolare, è chiaro che l'ansa a gomito è un tipo comune. L'angolo dell'ansa varia da retto, P 361, a molto acuto, P 358, P 359. Altre anse a gomito sono decorate con solcature semplici, P 357, o doppie, P 362, e con singole, P 363 - 364, o doppie, P 365 - 366, bugnette.

17. *Recipienti di ceramica grossolana.*

La ceramica grossolana di tipo Polada consiste principalmente di recipienti con orli verticali. E' difficile però determinare con certezza la forma completa di molti orli data la vasta gamma dei reperti vascolari caratterizzanti le ceramiche grossolane dei complessi della Cultura di Polada.

17a. *Vasi troncoconici* (P 367 - 376, P 381, P 382).

I vasi troncoconici con pareti quasi verticali sono le forme più caratteristiche che più contrastano con le forme grossolane della ceramica campaniforme. Questi recipienti sono spesso forniti di una serie di fori passanti sotto l'orlo e di un cordone liscio a sezione triangolare poco al di sotto. Dei 50 frammenti d'orlo attribuiti a questo gruppo, 42 sono forniti di cordone e 21 di fori sotto l'orlo. L'orlo è normalmente liscio; un solo esemplare con fori sotto l'orlo è impresso a polpa-



Fig. 39 - Monte Covolo, area A: ceramica degli strati del Bronzo Antico; P374-P393, ceramica del Bronzo Antico

strello, P 381. Il frammento P 382 è provvisto di cordone verticale che si unisce ad uno orizzontale. I colori dominanti sono il marrone (12), il rosso-marrone (9), il nero (11) ed il camoscio (8).

17b. *Vasi con bocca ristretta* (P 378 - 380).

Tre frammenti di recipienti simili a quelli del gruppo 17a, però hanno bocche più ristrette.

17c. *Altri vasi* (P 383 - 384).

Gli altri frammenti sono di difficile attribuzione cronologica e culturale in quanto spesso ridotti a dimensioni minime. La maggior parte degli orli è diritta e le superfici non sono decorate (91 esemplari). Solamente tre orli portano decorazioni ad impressioni. L'alta proporzione di orli lisci è una delle caratteristiche della ceramica del Bronzo Antico e contrasta nettamente con quanto osservabile nella Cultura del Vaso Campaniforme. In base alle statistiche, gli orli lisci sono 141 e quelli decorati solo 14 (9%), inclusi i frammenti residui dei periodi precedenti.

17d. *Fondi*.

42 frammenti di fondo appartenenti alle forme sopracitate. L'angolo di attacco al recipiente è di solito ben pronunciato.

18. *Decorazioni della ceramica grossolana* (P 385 - 389).

La decorazione principale è costituita da cordoni lisci; questi sono presenti con 474 esemplari contro solo i 22 impressi (0,4% del totale). La diminuzione del numero dei cordoni impressi (fig. 17) dopo il periodo campaniforme, coincide con la rarefazione degli orli impressi. I vari tipi di ornamentazione comprendono sette casi di cordoni doppi, ravvicinati, P 387; due esempi di cordoni obliqui P 385 e due di verticali P 382, P 386. La novità che caratterizza questa fase è la presenza di prese allungate sporgenti da cordoni lisci (10 esemplari), P 367, P 368, P 372, P 375. Altre decorazioni sul corpo comprendono una bugna cilindrica, P 388, e una presa con impressione, P 389.

19. *Altri frammenti* (P 390 - 393).

Alcuni pezzi non sono collocabili in nessuna categoria e non sono databili con certezza. P 390, di ceramica nera fine, decorato con uno stretto cordone impresso, può essere neolitico; P 391, è un frammento di corpo di ceramica sottile

color marrone scuro, decorato con una linea di incisioni verticali; P 392 è parte del fondo di un recipiente di probabile forma poligonale; mentre P 391 ha una superficie a squame, che forse è dovuta all'impiego della tecnica a cercine.

## I LIVELLI DELL'ETA' DEL BRONZO ANTICA E MEDIA

Materiali di questo periodo provengono principalmente dallo strato 2 del quadrato SE. La maggior parte della ceramica sembra attribuibile all'Antica Età del Bronzo; la presenza di alcuni frammenti tipici della Media Età del Bronzo, conferma però l'esistenza di una fase d'insediamento di questo periodo e ci ha indotto a presentare separatamente i materiali di questo livello.

Si nota che anche in questo periodo la diorite veniva impiegata come degrassante solo in ragione dell'11,4%; il « minerale bianco » è predominante, mentre il « minerale bianco » associato a selce è anch'esso abbondante. Tutti gli altri tipi di degrassante sono assai poco rappresentati (fig. 15). Il cambiamento radicale di utilizzo di degrassante in questo periodo, sta ad indicare una variazione totale nella tecnologia ceramica avvenuta in quel momento e non che si tratta di pochi frammenti di ceramica più recente in un complesso dell'Antica Età del Bronzo sostanzialmente omogeneo.

### Ceramica neolitica

Pochi frammenti residui provengono da quest'orizzonte cronologico.

#### 1. *Vasi globosi.*

9 piccoli frammenti sembrerebbero neolitici; potrebbero anche essere di età più recente ed appartenere a tazze ansate.

#### 2. *Scodella aperta con parete inflessa o a tesa.*

Un solo frammento è probabilmente attribuibile a questa classe.

#### 3. *Recipienti di medie dimensioni con decorazione ad unghiate.*

Un solo frammento molto abraso, con impressioni ovalari.

### White Ware

Da questo strato non proviene alcun frammento di White Ware.



Fig. 40 - Monte Covolo, area A: ceramica degli strati del Bronzo Antico e Medio

## Cultura del Vaso Campaniforme

Sono stati trovati pochi frammenti residui.

## Ceramica dell'Età del Bronzo Antica e Media

### 4. *Vasi globosi.*

Oltre ai 9 frammenti di ceramica fine già citati nel gruppo 1, altri 6 sono di ceramica di medio o rozzo impasto.

### 5. *Vasi decorati* (P 396 - 399).

Un orlo esoverso, di ceramica color camoscio contenente degrassante calcareo, è decorato con solcature sul collo, P 399. Oltre a questo, vi sono altri tre frammenti di corpo di ceramica fine lisciata con decorazioni e solcature molto larghe, P 396 - 398.

### 6. *Scodelle emisferiche* (P 400 - 402).

Questo gruppo comprende 12 orli di scodelle, dei quali 10 sono di impasto fine, 2 grossolano. Su di uno si nota il segno dell'attaccatura dell'ansa, P 400. Il colore varia dal grigio, al rosso, all'arancio, al nero, al camoscio.

### 7. *Grandi recipienti cilindrici e tronco-conici* (P 403).

8 frammenti hanno pareti verticali sulle quali sono impostati cordoni lisci dello stesso tipo di quelli dei livelli del Bronzo Antico. 2 hanno orli impressi. Vi sono poi altri 32 frammenti d'orlo liscio. Il colore delle superfici varia da nero (11), a marrone e rosso marrone (11), a camoscio (8), a rosso (7), a grigio (3).

### 8. *Recipienti con orlo appiattito* (P 404).

Un solo frammento di ceramica camoscio appartiene ad un recipiente di grandi dimensioni.

### 9. *Vaso a beccucci* (P 405).

P 405, di ceramica camoscio, è probabilmente un frammento di vaso a beccucci con la parte più bassa di un beccuccio che si protende dal ventre. Due cordoni orizzontali convergono verso la sua base.

10. *Anse* (P 407 - 412).

Sono presenti 14 frammenti d'ansa o di recipienti con segno dell'attaccatura della medesima. In un solo caso P 400, si è potuta riconoscere la forma del recipiente. Un esemplare è intero P 407. 5 frammenti appartengono ad anse a gomito con angolo retto o acuto, P 409.

11. *Decorazioni della ceramica grossolana.*

Così come avviene per la ceramica del Bronzo Antico i cordoni lisci (147), prevalgono su quelli decorati (2). Cordoni lisci appaiati sono noti in 2 casi, mentre in un altro caso due gruppi di cordoni orizzontali convergono. P 413 reca una decorazione a cordone angolare.

Lunghe prese si trovano talvolta lungo i cordoni, anche bugne doppie, P 411, P 412. Vi sono inoltre 4 bugne circolari, P 395, P 410.

### **Elenco della ceramica raffigurata**

Nella descrizione della ceramica, l'ordine seguito è il seguente: 1, decorazione. 2, colore dell'impasto; colore della superficie esterna; colore della frattura; colore della superficie interna. Quando si usano due termini (es. nero e marrone), si indica la presenza di chiazze di colore; quando due colori sono uniti da un trattino, si indica una sfumatura cromatica. 3, degrassante; dove manca l'indicazione del degrassante, significa che non ne è stata notata l'inclusione. Il termine 'roccia' indica la presenza di minerale non identificabile. 4, quadrato e numero dello strato.

- P1 Nero lucido — rosso-marrone — grigio; quarzo bianco; S1E2 (16)  
P2 Nero lucido; roccia bianca fine; S2E3 (16)  
P3 Rosso, nero e marrone lucido — nero — grigio e rosso; quarzo bianco; S1W2 (13b)  
P4 Nero lucido — rosso — grigio; selce?; S3W4 (22)  
P5 Nero lucido — rosso e nero — grigio; calcare; S2W4 (21)  
P6 Rosso-marrone e camoscio lucido — camoscio — grigio; calcare e selce; S2W3 (13b)  
P7 Rosso e nero lucido — nero — nero; quarzo; S3W3 (20)  
P8 Bugna; rosso-camoscio — nero-camoscio — grigio; calcare; S3E1 (16)  
P9 Grigio-marrone lucido — camoscio-marrone — camoscio-marrone; selce; S2E3 (19)  
P10 Nero lucido — rosso — grigio; S3W1 (13)  
P11 Rosso-camoscio — grigio-camoscio — grigio; S2E3 (19)  
P12 Nero e grigio lucido — grigio — grigio lucido; quarzo fine; S2E3 (19)  
P13 Rosso-marrone — nero — grigio, lucido internamente; roccia bianca fine; S2E2 (16)  
P14 Nero — nero — grigio; roccia bianca; S1W3 (13b)

- P15 Solco interno; rosso e grigio — nero — nero, lucido internamente; roccia bianca fine, W2S2 (12)
- P16 Solchi interni; rosso-camoscio — rosso-marrone — grigio; quarzo fine; S3E1 (19)
- P17 Rosso e nero — nero — nero, lucido internamente e esternamente; roccia bianca fine; W2S2 (12)
- P18 Camoscio-rosso — grigio — grigio; roccia fine; N2W2 (23)
- P19 Camoscio-grigio — nero — grigio; roccia bianca fine; S3W1 (13)
- P20 Marrone chiaro — marrone — grigio; roccia bianca fine; S1W3 (13b)
- P21 Marrone-camoscio — rosso-camoscio — camoscio, lucido internamente e esternamente; roccia bianca; S2W3 (12b)
- P22 Grigio marrone — rosso-marrone — grigio; lucido internamente; quarzo; S2W3 (13b)
- P23 Grigio-camoscio — rosso — grigio; lucido internamente e esternamente; roccia o selce; S2W3 (12b)
- P24 Rosso-marrone — nero — grigio; lucido internamente; roccia; S2W3 (12b)
- P25 Nero — nero — camoscio; lucido internamente; roccia bianca fine; S1W2 (13)
- P26 Camoscio chiaro e rosso-marrone — camoscio e rosso-marrone — nero; lucido internamente; quarzo bianco; S3W1 (13)
- P27 Grigio; roccia bianca; S2W2 (12)
- P28 Camoscio; roccia bianca fine; S3W1 (13)
- P29 Nero e camoscio — nero — nero; roccia bianca; S2E2 (16)
- P30 Rosso-marrone e nero — nero — grigio; lucido internamente; roccia bianca fine; N2W2 (21)
- P31 Marrone-rosso — marrone-rosso — grigio; quarzo bianco; S2W2 (12)
- P32 Nero e grigio — nero — grigio; lucido internamente; quarzo bianco; S3E1 (19)
- P33 Impressioni a cannuccia; grigio-marrone — nero e rosso — grigio; lucido internamente; quarzo bianco e mica; S2W2 (13b)
- P34 Nero e rosso-camoscio — camoscio — grigio; lucido internamente; roccia; S2E1 (20)
- P35 Impressioni a circoli e punti; grigio scuro, lucido; roccia bianca fine; S2W2 (12)
- P36 Impressioni ovali; nero — grigio — grigio; lucido; quarzo bianco fine; S3E1 (16)
- P37 Impressioni a cannuccia; nero; superfici opache; roccia; S1W2 (13)
- P38 Impressioni; camoscio-marrone; quarzo fine S1W3 (13c)
- P39 Incisioni; camoscio-rosso — nero — grigio; quarzo fine; S2W2 (13)
- P40 Incisioni; grigio; roccia bianca; S3E1 (16)
- P41 Incisioni; rosso-camoscio — rosso-camoscio — grigio; roccia bianca; S1W2 (13b)
- P42 Incisioni; camoscio-marrone — camoscio-marrone — grigio; selce; S2W2 (12)
- P43 Impressioni, incrostate di pasta bianca; arancio e grigio — arancio — grigio; quarzo fine; S1W2 (13c)
- P44 Incisioni e parte di una bugna; nero — rosso — grigio; roccia bianca; S2W2 (13)

- P45 Orlo diritto, forse parte di un VBQ; nero — rosso e nero — nero; roccia grigia; S1E2 (14)
- P46 Orlo diritto, forse parte di un VBQ; rosso — rosso — nero; selce; S3E3 (13)
- P47 Rosso-camoscio — grigio — grigio; roccia; S1W2 (12)
- P48 Segno di bugna forata; marrone-rosso — nero — marrone; roccia bianca; S1E2 (14)
- P49 Bugna doppia forata; rosso-marrone — camoscio — grigio; roccia o selce; S1W2 (13b)
- P50 Ansa a lingua; rosso-marrone — grigio — grigio; quarzo fine; S2E1 (17)
- P51 Impressioni ovali; camoscio e nero — nero — nero; selce; S1W3 (13b)
- P52 Impressioni ovali; rosso-camoscio — camoscio — grigio; roccia; S2W2 (12)
- P53 Impressioni ad unghia; nero, rosso e grigio — marrone — grigio; frammenti grandi di roccia; S3E1 (19), S3W1 (13)
- P54 Grigio; roccia bianca; S2W1 (12b)
- P55 Rosso-marrone — rosso-marrone — grigio; roccia; S3E3 (13)
- P56 Rosso chiaro — rosso-marrone — rosso-marrone; roccia bianca; S3W4 (22)
- P57 Camoscio-grigio — marrone — grigio; roccia bianca; S2E3 (19)
- P58 Grigio-marrone; quarzo; S3E1 (19)
- P59 Camoscio — camoscio — grigio; quarzo; S2W2 (13b)
- P60 Nero-camoscio — grigio — grigio; roccia; S1W2 (12)
- P61 Nero — rosso — grigio; roccia bianca grande; N1W2 (21)
- P62 Grigio scuro — rosso — rosso; roccia bianca e grigia; S2E3 (16)
- P63 Camoscio-grigio — camoscio-grigio — grigio; diorite; S2E3 (19)
- P64 Camoscio-marrone — nero — nero; quarzo; S2W2 (13b)
- P65 Nero e rosso — nero — nero; roccia; S1W2 (12)
- P66 Cordoni impressi e fori di riparazione; nero e camoscio — nero — grigio; roccia e selce; S1W2 (12); S2E3 (19); S2E2 (16)
- P67 Camoscio — marrone-camoscio — grigio; roccia bianca; S3E1 (16)
- P68 Grigio-marrone; roccia; S2E1 (17)
- P69 Grigio-camoscio — camoscio — grigio; roccia bianca e rossa; S1W3 (13)
- P70 Grigio-marrone — marrone — grigio; roccia; S2W2 (12)
- P71 Impressioni verticali nella parte superiore del cordone, eseguite con 'cannuccia'; rosso-marrone — grigio — grigio-marrone; roccia bianca; S2E1 (17)
- P72 Impressioni a polpastrello; camoscio — nero — nero; roccia bianca fine; W2S2 (12)
- P73 Rosso-marrone; roccia bianca e selce; S1W3 (13d)
- P74 Rosso-camoscio — nero — nero; roccia bianca e selce; S2E1 (17)
- P75 Rosso-camoscio — grigio — grigio; roccia e selce; S3W1 (13)
- P76 Camoscio-grigio — nero — nero e arancio; roccia; S2E3 (19)
- P77 Camoscio-arancio — camoscio-arancio — grigio; quarzite e mica; S2E1 (17)
- P78 Marrone-arancio; roccia bianca e selce; S2E2 (16)
- P79 Rosso — marrone — camoscio; quarzo; N1W2 (20)
- P80 Camoscio — nero — nero; roccia bianca; S2E3 (19)
- P81 Giallo-camoscio — giallo-camoscio — grigio; quarzo; S2W4 (20)

- P82 Nero-marrone — nero-marrone — grigio superficie esterna lucida; quarzo bianco; S3E2 (12)
- P83 Rosso-camoscio — camoscio — camoscio; selce; N1W2 (15)
- P84 Grigio scuro lucido; roccia bianca fine; S3W1 (12)
- P85 Camoscio — camoscio — grigio; quarzo fine; S1E1 (12)
- P86 Nero — camoscio — nero; roccia bianca fine; S3W1 (12)
- P87 Nero; roccia bianca fine; S3W1 (12)
- P88 Rosso-marrone — nero — grigio; quarzo bianco; S1E1 (12)
- P89 Nero-marrone; lucido internamente; roccia; S3W1 (12)
- P90 Camoscio e nero — marrone-nero — grigio; roccia bianca e selce; S3E1 (15)
- P91 Bugna con fori 'finti' a 'cannuccia'; rosso-camoscio — nero — nero; S1W2 (10)
- P92 Impressioni orrizzontali a 'cannuccia'; marrone — nero — nero; ceramica fine; S2E1 (15)
- P93 Camoscio lucido; S3W1 (12)
- P94 Grigio — nero — nero lucido; roccia bianca; S3E1 (11)
- P95 Rosso-camoscio — rosso — grigio; roccia bianca; N1W2 (16)
- P96 Incisioni larghe; marrone-camoscio — nero — nero; roccia; S3W1 (12)
- P97 Incisioni; nero-marrone — nero — grigio; roccia bianca; S2E1 (14)
- P98 'Cannuccia'; nero-marrone — grigio-marrone — grigio-marrone; diorite; S3E4 (16)
- P99 Impressioni; nero — rosso-marrone — nero; roccia bianca fine; S3W3 (11)
- P100 Impressioni; grigio-marrone; S3E1 (13)
- P101 Impressioni; grigio-marrone; S3W1 (12)
- P102 Impressioni; grigio; roccia bianca; S3W1 (12)
- P103 Incisioni; arancio e grigio — grigio — grigio; roccia bianca; S1W2 (10)
- P104 Impressioni; nero lucido; roccia bianca fine; N2W3 (13)
- P105 Impressioni ad unghia e con bugna applicata; grigio-marrone; roccia bianca; S2W1 (9a)
- P106 Impressioni a polpastrello; grigio — nero — nero; roccia bianca; S1E2 (13)
- P107 Impressioni; rosso-marrone; roccia e selce; S3W1 (12)
- P108 Impressioni a polpastrello; camoscio; roccia grigia; S3W1 (9a)
- P109 Rosso-marrone — camoscio — rosso-marrone; diorite; S3W1 (9a)
- P110 Rosso-marrone — nero — grigio lucido; roccia bianca fine; S3E1 (12)
- P111 White Ware; diorite; S1E4 (9)
- P112 Camoscio — arancio-camoscio — camoscio; diorite; N1W2 (13)
- P113 White Ware; diorite; S2E2 (13)
- P114 White Ware; diorite; S3W1 (9a)
- P115 White Ware; roccia bianca; S3W1 (9a)
- P116 White Ware; roccia bianca; S3E2 (12)
- P117 White Ware; arancio-camoscio — camoscio — camoscio; calcare; S1E2 (12)
- P118 White Ware; camoscio — camoscio-grigio — grigio; calcare e mica; S1W1 (10)
- P119 White Ware; calcare e mica; S1W3 (11)
- P120 White Ware; calcare e mica; S3W1 (9a)

- P121 White Ware; roccia bianca; S1W1 (10)
- P122 White Ware; camoscio; mica; S2E4 (11)
- P123 Marrone — nero — marrone; diorite; S3E1 (11)
- P124 Rosso-marrone — rosso-marrone — grigio; roccia bianca e selce; S1E1 (12)
- P125 Grigio, marrone e camoscio — grigio scuro — grigio; selce; S3E1 (15)
- P126 Marrone — nero — camoscio; roccia bianca e selce; S2E4 (9)
- P127 Marrone-camoscio — grigio — nero; roccia bianca e selce; forse parte di un VBQ; N4W3 (24)
- P128 Marrone-rosso — rosso-camoscio — grigio; roccia bianca fine; N1W2 (12)
- P129 Grigio-arancio — grigio — arancio; diorite; S1E2 (12)
- P130 Camoscio — grigio — grigio; roccia bianca e selce; S2E1 (14)
- P131 Grigio-marrone — nero-marrone — nero-marrone; quarzo e mica; S3E1 (13)
- P132 Rosso-marrone — nero — nero; roccia bianca; selce e mica; S1E1 (12)
- P133 Camoscio — grigio — grigio; N1W2 (15)
- P134 Nero — grigio-camoscio — grigio; diorite; S2E4 (9)
- P135 Camoscio — grigio-bianco — grigio; quarzo e roccia bianca; N1W1 (13)
- P136 Grigio-camoscio — marrone — grigio; roccia bianca; S1E1 (12)
- P137 Marrone-grigio — marrone-grigio — grigio; roccia; S3W4 (11)
- P138 Arancio-rosso; roccia; S3W1 (12)
- P139 Impressioni; camoscio-grigio — camoscio — grigio; roccia; S3W4 (11)
- P140 Rosso; roccia grigia e selce; S3W1 (12)
- P141 Superficie scopettata; rosso-marrone — nero-marrone — nero-marrone; quarzo bianco; S2E1 (15)
- P142 Rosso — rosso — grigio; roccia bianca; S2W4 (11)
- P143 Rosso-marrone e camoscio — grigio — grigio; roccia e selce; S2E3 (13)
- P144 Ansa a nastro; nero-marrone — marrone — marrone; superficie liscia; quarzo S1E1 (12)
- P145 Cordoni; rosso-marrone — rosso — grigio; roccia bianca e selce; S1E3 (9)
- P146 Marrone-rosso e camoscio — grigio-camoscio — grigio-camoscio, roccia bianca molto grossolana e mica; S3W1 (9a)
- P147 Camoscio-grigio — grigio — grigio; roccia bianca fine; S3W3 (8)
- P148 Camoscio e nero lucido — nero — nero; diorite; N2W1 (6)
- P149 Nero lucido; quarzo; S3E1 (10)
- P150 Impressioni a 'c' e a 'cannuccia'; camoscio; S3E1 (10)
- P151 Incisioni a lisca di pesce; marrone scuro — marrone scuro — rosso; roccia bianca fine; N4W2 (19)
- P152 Incisioni a 'v'; marrone-grigio; N2W2 (6)
- P153 Impressioni a triangoli e a 'c'; nero — rosso e grigio — nero; quarzo bianco fine; S3E1 (9)
- P154 Impressioni ad unghia; marrone chiaro — grigio — nero; N2W1 (8)
- P155 Rosso-camoscio — grigio-rosso — nero; calcare; N2W3 (6)
- P156 Rosso-arancio e camoscio — grigio — grigio; roccia bianca; S1W3 (8)
- P157 Marrone-nero — nero — nero; diorite; N3W2 (6)
- P158 Impressioni a polpastrello; rosso-marrone — nero — grigio; N1W2 (8)
- P159 White Ware; camoscio; grandi frammenti di calcare; N2W1 (6)

- P160 White Ware; camoscio — bianco — bianco; calcare e mica; N1W2 (6)
- P161 White Ware; S2E2 (9)
- P162 White Ware; arancio-camoscio — arancio-camoscio — camoscio; calcare e mica; S1E2 (12)
- P163 Camoscio; diorite; N4W2 (15)
- P164 White Ware; calcare e mica; N2W1 (8)
- P165 White Ware; calcare e mica; S2E2 (12)
- P166 Rosso-camoscio — grigio-nero — grigio-nero; roccia e mica; N4W2 (19)
- P167 Fondo; impressioni a cordicella; camoscio-grigio — nero — camoscio-grigio; diorite; N1W1 (6)
- P168 Impressioni a cordicella riempite di pasta bianca; grigio-camoscio e marrone; quarzo; 9 frammenti N1E2 (4), N3W2 (23), N1W3 (6), S1E1 (8), S2E4 (6), S2E4 (5), N4W2 (9), S1E3 (6), fuori strato.  
Anche quattro frammenti con superficie marrone scuro, probabilmente dello stesso vaso, S3E1 fuori strato, S2E2 (9), S3E2 (9), N1W2 (2/3), S3E2 (4).
- P169 Pettine; marrone scuro; quarzo e selce; 2 frammenti - N2W2 (6), SW (6)
- P170 Pettine; superfici opache; nero; diorite; vaso diverso da P169; 4 frammenti - SW (6), S3E3 (9), S3E2 (5), N4W2 (19)
- P171 Orlo; pettine; rosso-marrone — rosso-marrone — grigio; quarzo; S1E1 (9)
- P172-4 Vaso ansato; pettine; rosso — nero — rosso; quarzo, calcare e selce; 3 frammenti - P72 fuori strato; P173 S3E4 (9), P174 N1W1 (6)
- P175 Fondo; pettine; camoscio — arancio-marrone — grigio; diorite; N2W2 (8)
- P176 Fondo; pettine; marrone-camoscio — grigio — grigio; diorite; S3E3 (10)
- P177 Orlo; pettine; camoscio-marrone — nero — camoscio-marrone, lucido; quarzo e mica; 4 frammenti - S2W4 (3), S2W4 (4), S2W4 (4)
- P178 Pettine; grigio chiaro — grigio — grigio; roccia bianca; 8 frammenti - N1W2 (6), SW fuori strato, S1E2 (5), SW (5), S1E2 (5). Anche 2 frammenti, forse di un altro vaso - N2W2 (6)
- P179 Orlo; pettine; camoscio e camoscio-rosso — camoscio e camoscio rosso — grigio; diorite; S2E2 (9)
- P180-181 Orlo; pettine; rosso — grigio — camoscio-marrone; diorite; 3 frammenti - N1W1 (6), S1E1 (9), S2W3 (8)
- P182 Pettine; arancio-camoscio — grigio — grigio; diorite; SW fuori strato
- P183 Pettine grigio — grigio — grigio; roccia bianca; S2W3 (8)
- P184 Fondo; pettine; nero — grigio — nero; diorite; S2W3 (8)
- P185 Zona a pettine delimitata da linee incise; camoscio-marrone — camoscio-nero — nero; fuori strato
- P186 Fondo; zona a pettine delimitata da linee incise; camoscio-arancio — marrone scuro — nero; diorite; 5 frammenti - S1W2 (7), SW fuori strato, S1W3 (3), S3E4 (1), N2W2 (6).
- P187 Zona a pettine delimitate da linee incise; lucido; rosso vivo, sfumato di nero e nero-camoscio verso il fondo; roccia bianca fine; 12 frammenti - S3E1 fuori strato, S2W4 (2), S3E1 (10), N1W2 (6), S2E2 (10), S3W4 (3), S2W4 (3), SW (6), S2E1 (12), SW fuori strato, N1W3 (11b)
- P188 Zona a pettine delimitata da linee a cordicella, incrostazione di pasta bianca; camoscio e rosso chiaro — nero — camoscio e rosso chiaro; roccia bianca. 9 frammenti - N4W2 (10), N1W1 (6), N1W2 (6), N1W3 (6), S2E2 (12), S1W2 (7), SW (2), N3W1 (4), N2W1 (2)

- P189 Orlo; zone a pettine delimitate da linee a cordicella; nero-marrone — grigio-marrone — nero; diorite; 4 frammenti - S2E3 (9), S3E3 (9), S2W3 (8a), N2W3 (8)
- P190 Pettine con incrostazione di pasta bianca; grigio chiaro; calcare e mica; diametro 7 cm; 4 frammenti - S1E1 (9), S2E1 (8), N3W1 (6)
- P191 Pettine; rosso — camoscio — rosso; roccia bianca; 3 frammenti - SW fuori strato; N1W3 (6), S1E1 (5)
- P192 Pettine e cordicella; camoscio-grigio — nero — camoscio-grigio; roccia bianca; 12 frammenti - S2W4 (3), S3E1 fuori strato, S3E1 (9), S3E3 (11), S2E2 (6), S1E3 (6), N1W2 (8), N4W1 (10), N3W2 (8), N1W1 (4), N2W2 (6), N1W2 (4)
- P193 Pettine e incisione; rosso — grigio — rosso; diorite; 2 frammenti - SW fuori strato, S1E4 (4)
- P194 Pettine e incisione; grigio scuro — grigio — grigio; diorite; S1E1 (4)
- P195 Fondo; incisioni; camoscio-rosso — nero — grigio; quarzo; 5 frammenti - SW fuori strato; S3W2 (9), S3W4 (3), S3E2 (9)
- P196 Pettine e cordicella; rosso-marrone chiaro e grigio — grigio-camoscio — nero; diorite; N2W2 (6)
- P197 Pettine; nero-marrone — nero-marrone — rosso-marrone; diorite; S3E4 (9)
- P198 Pettine; camoscio-arancio — marrone-camoscio — arancio; roccia bianca; N3W2 (8)
- P199 Pettine e incisione; camoscio — nero — camoscio; roccia bianca, loc. B.
- P200 Pettine e incisione; rosso-camoscio; diorite; 3 frammenti - S2E3 (4), N4W2 (14), fuori strato
- P201 Pettine e incisione; rosso-camoscio; diorite. Probabilmente un vaso diverso dal n. P200; 7 frammenti - SW fuori strato, S2W2 (8), S2E3 (8), N2W2 (8), N4W2 (10), N4W2 (14)
- P202 Pettine; marrone-nero — rosso — grigio; diorite; 2 frammenti N2W2 (6), N3W1 (6)
- P203 Pettine; rosso vivo con chiazze di camoscio; quarzo; 15 frammenti - S3E1 (10), S1E2 (9), SW fuori strato; S2W3 (8), S1W1 (7), S2W4 (4), S1W2 (9a), S2W2 (8a), N1W3 (6), N3W2 (5), N1W2 (6), N3W2 (6)
- P204 Pettine; grigio scuro; diorite; S3W4 (3)
- P205 Cardium; incrostazione di pasta bianca; nero-marrone e arancio — nero — rosso e camoscio; senza degrassante visibile; 11 frammenti - fuori strato, N1W2 (6), N1W3 (6), N4W2 (10), N1W3 (12), N3W2 (8), S3E2 (9), S3E4
- P206 Pettine; nero — grigio — nero; quarzo; SW fuori strato
- P207 Pettine; rosso — grigio — rosso; quarzo; 2 frammenti - S2E3 (10), S2E3 (9); forse lo stesso vaso come P 210
- P208 Pettine; rosso — grigio — rosso; quarzo; 6 frammenti - SW fuori strato, S1W3 (3), S2/3W4 (4), S2W3 (8), S2E2 (5)
- P209 Pettine e incisione; camoscio — nero — camoscio; quarzo; N1W1 (6)
- P210 Pettine e incisione; grigio-marrone — rosso-marrone — nero; diorite; S1W3 (3)
- P211 Pettine; incrostazione di pasta bianca; grigio e rosso-marrone lucido; SW fuori strato
- P212 Pettine e incisione; incrostazione di pasta bianca; grigio-camoscio — nero — grigio-camoscio; diorite; 11 frammenti - S2E2 (12), S3E3 (6), S2E2 (10), S2E2 (9), N1W3 (12), N2W3 (6), N2W2 (6), fuori strato

- P213 Pettine; grigio — nero — nero; 2 frammenti - SW fuori strato
- P214-5 Pettine; rosso — grigio — rosso; diorite (?); 4 frammenti - S1E4 (3), N1W1 (6), N2W1 (6), SW fuori strato
- P216 Pettine e incisione; rosso-marrone — camoscio — grigio; diorite; S2W3 (8a)
- P217 Pettine; incrostazione di pasta bianca; grigio — rosso — grigio; diorite; N2W2 (6).
- P218 Pettine; incrostazione di pasta bianca; nero — grigio — nero; diorite; N3W1 (8)
- P219 Pettine; grigio — nero-marrone — nero; S2W1 (6); forse lo stesso vaso come P213
- P220 Pettine; grigio — grigio — camoscio; S2W4 (4)
- P221 Pettine; rosso-marrone lucido — nero — rosso-marrone; diorite; 3 frammenti - N2W2 (8), N3W2 (9), N3W2 (23)
- P222 Pettine; rosso-marrone — grigio — nero; roccia bianca; S1E2 (5)
- P223 Pettine; nero — rosso e grigio — nero; quarzo; 4 frammenti - SW fuori strato, S1E1 (9), N2W2 (6)
- P224 Pettine; rosso chiaro e camoscio — grigio — camoscio; diorite; S2E2 (9)
- P225 Pettine; rosso-camoscio — rosso-camoscio — camoscio; diorite; S3E1 (10)
- P226 Pettine e impressioni a 'c'; grigio; degrassante non visibile; 2 frammenti - SW (5), N1E1 (4)
- P227 Pettine e impressioni a 'c'; grigio; degrassante non visibile; N3W1 (6)
- P228 Impressioni a 'c'; grigio; N2W2 (4); forse lo stesso vaso di P227
- P229-231 Pettine e incisione; ceramica piuttosto grossolana; camoscio — grigio scuro — camoscio; diorite; 4 frammenti, forse tutti dallo stesso vaso - N2W2 (6), N2W1 (4), N4W2 (9), N4W2 (10)
- P232 Ansa; pettine; incrostazione di pasta bianca; grigio — grigio — camoscio; degrassante non visibile; SW fuori strato; probabilmente lo stesso vaso come P220
- P233 Ansa; pettine; rosso-camoscio — nero — rosso-camoscio; diorite; S3W3 (8a)
- P234 Parete di vaso con spina di attacco di un'ansa; pettine; rosso-marrone — grigio-marrone — grigio; roccia bianca; S2W2 (8a)
- P235 Fondo; pettine; grigio-marrone e arancio — arancio-marrone — grigio; diorite; S2W3 (8a)
- P236 Fondo; pettine; rosso chiaro e grigio — nero — grigio e nero; diorite e selce; S3E4 (6)
- P237 Incisione; marrone scuro, lucido; S3W1 (6)
- P238 Incisione; grigio-marrone — grigio-marrone — grigio; lucido; roccia bianca; N2W2 (8)
- P239 Incisione; rosso-camoscio — camoscio — rosso; lucido; roccia bianca; S3E4 (9)
- P240 Incisione; nero lucido; roccia bianca; N2W1 (6)
- P241 Incisione; marrone lucido; roccia bianca; N2W2 (6)
- P242 Incisione; grigio-marrone — grigio-marrone — grigio; lucido; diorite; N2W2 (8)
- P243 Incisione; marrone lucido; roccia bianca; N1W1 (6)
- P244 Grigio-camoscio — grigio — grigio; diorite; S2W4 (4)
- P245 Rosso-marrone — rosso-marrone — grigio; roccia; S2E3 (6)

- P246 Nero-marrone — camoscio-rosso — nero; diorite; N4W2 (10)
- P247 Camoscio-arancio — camoscio-grigio — grigio; diorite; S1E2 (9)
- P248 Camoscio — camoscio — nero; lucido; diorite; N4W2 (10)
- P249 Arancio-camoscio; roccia; S2E2 (12)
- P250 Camoscio — camoscio — grigio; quarzo bianco e mica; N1W3 (11b)
- P251 Nero — rosso-marrone — rosso-marrone; lucido; quarzo bianco; N2W2 (6)
- P252 Camoscio — camoscio — grigio; roccia grigia; S2E2 (12)
- P253 Camoscio-marrone — camoscio-marrone — nero; lucido; quarzo bianco e mica; S1E2 (9)
- P254 Rosso-camoscio — marrone-camoscio — marrone-camoscio; diorite; S3E1 (10)
- P255 Grigio; diorite; S1E1 (8)
- P256 Grigio; diorite; S3E1 (10)
- P257 Rosso — rosso — grigio; diorite; N2W2 (6)
- P258 Camoscio e grigio — camoscio — nero; liscio; diorite; S2E3 (9)
- P259 Nero — grigio — grigio; lucido; roccia bianca fine; N2W1 (8)
- P260 Marrone-nero — marrone-nero — grigio; selce; S2E4 (6)
- P261 Nero lucido; roccia bianca; N1W1 (6)
- P262 Nero, lucido, roccia bianca, N2W1 (6)
- P263 Grigio — grigio — nero; lucido; quarzo fine; N1W2 (8)
- P264 Grigio-marrone — grigio-marrone — grigio; N1W3 (6)
- P265 Ansa con spina di attacco; camoscio — camoscio — grigio; roccia bianca; S2E2 (10)
- P266 Marrone-arancio — grigio scuro — grigio; roccia bianca; S3E1 (9)
- P267 Grigio-camoscio — grigio-camoscio — grigio; diorite; S3W2 (8a)
- P268 Rosso-marrone; liscio; S1W2 (5)
- P269 Rosso-marrone — nero e rosso — grigio; roccia bianca e selce; N3W2 (6)
- P270 Marrone-rosso lucido; diorite; N4W2 (10)
- P271 Marrone-rosso — grigio — grigio; diorite e selce; N1W2 (8)
- P272 Nero — nero — grigio chiaro; lucido; diorite; S2E2 (6)
- P273 Camoscio e rosso — rosso-marrone — grigio; diorite; S2W3 (8)
- P274 Rosso-camoscio — camoscio — grigio; N2W2 (6)
- P275 Marrone-grigio — rosso-marrone — grigio; roccia; S3E3 (11)
- P276 Camoscio-grigio — camoscio-grigio — grigio; diorite e selce; N3W1 (6)
- P277 Marrone-rosso e grigio — camoscio-grigio — grigio; diorite; S3E3 (9)
- P278 Grigio — rosso — grigio; diorite; S1E4 (5)
- P279 Camoscio e nero — camoscio — nero; diorite; N3W2 (7)
- P280 Marrone-grigio — nero — nero; roccia bianca; N4W2 (10)
- P281 Grigio — camoscio — grigio; diorite; S2E2 (10)
- P282 Rosso-marrone — grigio-camoscio — grigio; diorite; S3E4 (9)
- P283 Nero e rosso — nero — rosso; roccia bianca; S3E4 (9)
- P284 Marrone-rosso e camoscio — rosso — grigio; diorite; S1W3 (8)
- P285 Rosso — rosso-camoscio — grigio; diorite; N1W3 (12)
- P286 Camoscio — camoscio — grigio; diorite; N3W2 (6)
- P287 Marrone; S3W2 (9)
- P288 Rosso-marrone — grigio-camoscio — grigio; diorite; S3E1 (10)

- P289 Camoscio-rosso — camoscio — rosso; roccia bianca e selce; S3W2 (9)
- P290 Camoscio-marrone, roccia bianca; N2W1 (6)
- P291 Marrone-rosso — marrone-rosso — grigio; diorite; S2W3 (8)
- P292 Grigio — grigio — nero; diorite; N4W2 (10)
- P293 Marrone-grigio — grigio — grigio; diorite; S2W3 (8)
- P294 Camoscio-grigio — grigio — grigio; diorite; S3W3 (8a)
- P295 Camoscio-rosso — grigio — grigio; diorite; N3W1 (6)
- P296 Grigio-camoscio — camoscio — nero; diorite; S3E1 (10)
- P297 Grigio; roccia e selce; N1W3 (12)
- P298 Grigio e camoscio-marrone — arancio e rosso — camoscio, arancio e grigio; diorite; parte superiore del vaso liscia, parte inferiore scabra; S1E4 (5), S3E1 (10), S3W2 (9), S2E2 (10)
- P299 Marrone-grigio — grigio-rosso — nero; diorite; S3E1 (10)
- P300 Arancio — camoscio — grigio; diorite; S2E4 (6)
- P301 Grigio-camoscio — camoscio — grigio; diorite; S2/3W4 (4)
- P302 Marrone-camoscio — marrone-camoscio — nero; diorite; N4W2 (9)
- P303 Grigio-marrone — rosso-marrone — grigio; diorite; N1W1 (6)
- P304 Grigio-camoscio — grigio — grigio; diorite; S2E1 (8)
- P305 Grigio-camoscio — marrone — grigio; diorite; S3E2 (9)
- P306 Camoscio — camoscio — nero; diorite; S1E3 (6)
- P307 Camoscio-marrone — rosso — camoscio; diorite; S3E1 (10), S3W2 (9)
- P308 Rosso e camoscio — camoscio — grigio; diorite; S2W4 (4)
- P309 Rosso e camoscio — rosso — grigio; diorite; S3W3 (8a)
- P310 Rosso-marrone — marrone — nero; roccia bianca e selce; N3W2 (6)
- P311 Grigio marrone — nero — nero; selce; S3E1 (8)
- P312 Grigio chiaro poroso; forse sovracotto; S2E4 (6)
- P313 Rosso-marrone — nero — grigio; selce e roccia bianca; S2E1 (10)
- P314 Rosso — nero — grigio; diorite; S3E1 (9)
- P315 Grigio, diorite; N1W3 (6)
- P316 Camoscio-rosso; diorite e selce; N1W2 (8), S3E2 (10)
- P317 Rosso-marrone — nero-marrone — nero; roccia bianca e selce; N3W1 (6)
- P318 Rosso-marrone — nero — grigio; selce; S2E1 (8)
- P319 Porpora-marrone — grigio e rosso — rosso; superficie liscia; quarzo; N1W1 (6)
- P320 Camoscio-grigio — rosso-camoscio — camoscio; diorite; N1W1 (6)
- P321 Grigio — nero — grigio; lucido internamente; roccia bianca fine; N2W1 (4)
- P322 Camoscio-marrone — grigio-camoscio — grigio-camoscio; diorite; S2E2 (5)
- P323 Nero — rosso — grigio; lucido; quarzo e mica; S3E3 (3)
- P324 Impressioni triangolari; grigio; diorite; S2E3 (4)
- P325 Rosso-marrone — rosso — rosso-marrone; S1E2 (5)
- P326 Camoscio-grigio — grigio — grigio; roccia; N2E2 (4)
- P327 White Ware; grigio-bianco — giallo-bianco; diorite; S1E2 (5)
- P328 Grigio-marrone — rosso — grigio; diorite; N1W1 (2)
- P329 Grigio; diorite; N1W1 (4)
- P330 Grigio e camoscio-arancio — grigio — grigio; diorite; S2E1 (2)

- P331 Grigio — rosso — grigio; diorite; S1E2 (2)
- P332 Rosso e marrone scuro — nero — nero; roccia bianca e selce; N1W1 (3)
- P333 Camoscio — nero — nero; roccia bianca e selce; S3E4 (3)
- P334 Marrone e rosso — rosso — camoscio lucido; roccia bianca fine; S1E4 (3)
- P335 Grigio e rosso — nero — grigio; SW (3)
- P336 Rosso — camoscio-grigio — grigio; roccia bianca; S3E1 (4)
- P337 Camoscio-marrone — nero — nero; selce e mica; N3W1 (2)
- P338 Rosso chiaro — grigio; diorite; N3W1 (2)
- P339 Arancio — camoscio — grigio; diorite; N1W1 (3)
- P340 Grigio-camoscio — marrone — nero; lucido; diorite; S1E2 (5)
- P341 Arancio-marrone — grigio e rosso — grigio; diorite; N2E1 (4)
- P342 Camoscio — camoscio — nero; roccia bianca; S1E2 (2)
- P343 Camoscio e grigio — arancio-marrone — arancio-marrone; diorite; N1W3 (4)
- P344 Rosso-marrone — rosso-marrone — grigio; diorite; S2E3 (3)
- P345 Rosso e nero — camoscio e rosso — grigio; diorite; S1E2 (2)
- P346 Grigio-camoscio e rosso-marrone — grigio — grigio; diorite; S2W4 (2)
- P347 Nero e rosso — marrone — grigio; mica; NW
- P348 Marrone-camoscio — marrone-grigio — grigio; diorite; N4W2 (7)
- P349 Marrone scuro; diorite; S3E3 (3)
- P350 Nero marrone; roccia bianca; S2W4 (2)
- P351 Nero; diorite; S3E3 (3)
- P352 Camoscio-grigio — camoscio-grigio — grigio; quarzo e mica; S3E2 (6)
- P353 Rosso-marrone — camoscio e rosso — grigio; roccia e selce; N3W1 (2)
- P354 Camoscio e nero — arancio-camoscio — nero; roccia bianca e selce; N2W1 (2)
- P355 Grigio-nero — nero — grigio; diorite; S2E2 (4)
- P356 Marrone; S2E4 (3)
- P357 Nero; diorite; S1E2 (2)
- P358 Grigio — grigio — arancio-camoscio; roccia bianca e selce; S2E2 (3)
- P359 Marrone scuro; S3E1 (4)
- P360 Camoscio-arancio — camoscio-arancio — grigio; diorite e selce; S3E4 (4)
- P361 Grigio-camoscio — grigio-camoscio — grigio; selce e mica; S3E4 (4)
- P362 Grigio-marrone — grigio-marrone — grigio; diorite; S2E2 (5)
- P363 Rosso-marrone; roccia bianca e selce; N3W2 (3)
- P364 Grigio-marrone; fuori strato
- P365 Rosso — rosso — grigio; quarzo; S3E2 (6)
- P366 Marrone-nero — marrone-nero — nero; selce; S3E2 (6)
- P367 Grigio — rosso-camoscio — grigio; diorite; S1W4 (2)
- P368 Grigio-marrone — nero-marrone — nero-marrone; diorite; S2E3 (4)
- P369 Nero e rosso — nero — nero; selce e mica; N1W1 (2)
- P370 Rosso — nero — nero; S3E1 (3)
- P371 Marrone-nero — grigio — rosso-marrone; diorite; N1W2 (2+3)
- P372 Grigio-marrone — rosso — grigio; diorite; N2W2 (4)
- P373 Nero-marrone — camoscio — grigio; diorite; SW (4)
- P374 Camoscio — rosso-camoscio; diorite; S2W4 (3)

- P375 Camoscio-marrone — nero — grigio; diorite; SW (4)  
 P376 Marrone — camoscio-marrone — nero; diorite; S1E1 (5)  
 P377 Marrone e rosso — nero — grigio; diorite; S2E2 (5)  
 P378 Camoscio-grigio — marrone-rosso e nero — grigio; diorite; N3W1 (2)  
 P379 Nero — grigio-camoscio — nero; selce e mica; N1W2 (2+3)  
 P380 Grigio-camoscio — marrone — grigio; roccia bianca; S2E2 (3)  
 P381 Nero — nero — grigio; roccia bianca; S1E1 (5)  
 P382 Rosso-marrone — grigio-camoscio — grigio; S3E1 (4)  
 P383 Camoscio-marrone e nero — nero — nero; roccia bianca e selce; S3E1 (3)  
 P384 Grigio-camoscio — grigio — grigio; diorite; S1E3 (4)  
 P385 Rosso-marrone — rosso-marrone — camoscio; diorite; S1E1 (5)  
 P386 Arancio-camoscio — grigio — grigio; diorite; N1W3 (4)  
 P387 Rosso-nero — rosso-marrone — rosso-marrone; selce; S3E1 (4)  
 P388 Camoscio; diorite; S3E1 (3)  
 P389 Marrone; S3E1 (3)  
 P390 Nero — nero — marrone; lucido; roccia bianca; S3E3 (3)  
 P391 Marrone — grigio — grigio; diorite; N1W1 (3)  
 P392 Vaso poligonale; rosso-marrone — camoscio — camoscio; calcare (?); S1E2 (5)  
 P393 Rosso — rosso-marrone — camoscio; S1E1 (3)  
 P394 Camoscio — grigio — grigio; calcare; S2E4 (2)  
 P395 Grigio-marrone — grigio — rosso-marrone; roccia bianca e selce; S3E3 (2)  
 P396 Nero — rosso — nero; roccia bianca; S3E1 (2)  
 P397 Nero — rosso — nero; roccia bianca; S3E2 (2)  
 P398 Nero — rosso — grigio; diorite; S3E1 (2)  
 P399 Solcature; camoscio; calcare (?); S3E2 (2)  
 P400 Nero — rosso-marrone — camoscio; S1E3 (2)  
 P401 Nero — marrone — grigio; S1E3 (2)  
 P402 Camoscio e marrone — rosso-marrone — nero; S3E4 (2)  
 P403 Porpora-marrone — camoscio — camoscio; roccia bianca e selce; S3E3 (2)  
 P404 Camoscio — camoscio — grigio; roccia bianca; S2E4 (2)  
 P405 Camoscio; roccia bianca e selce; S3E4 (2)  
 P406 Grigio-marrone; S3E1 (2)  
 P407 Camoscio e rosso chiaro — grigio — grigio; roccia bianca e selce; S3E2 (2)  
 P408 Camoscio — camoscio — nero; diorite; S2E3 (2)  
 P409 Camoscio; roccia bianca; S3E1 (2)  
 P410 Marrone; roccia bianca; S3E1 (2)  
 P411 Rosso-marrone — grigio — grigio; roccia bianca e selce; S3E3 (2)  
 P412 Grigio-marrone, roccia bianca; S3E1 (2)  
 P413 Rosso; roccia bianca; S3E4 (2)  
 P414 Nero-marrone — nero-marrone — grigio; Località B. N1W1 (1)  
 P415 Marrone; diorite; Località B. N1W1 (3)  
 P416 Grigio e camoscio — grigio — grigio; diorite; Località B. N1W1 (1)

## DISCUSSIONE SULLA CERAMICA

### La ceramica neolitica

Un buon numero di frammenti sono attribuibili alla Cultura di Lagozza, mentre molti altri hanno caratteristiche tipologiche più affini alla fase recente della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata. Non c'è comunque ragione di pensare che la ceramica neolitica sia da attribuire a due fasi cronologiche diverse per il fatto che frammenti ceramici di ambedue le *facies* provengono sia dalla base che dalla sommità dello strato neolitico. Inoltre l'uso della decorazione 'a cannuccia' sia su forme tipiche della Cultura di Lagozza, P 33 - P 35 e P 37 - 38, sia su ceramica del tipo vaso a bocca quadrata ed inoltre l'impiego d'impressioni a 'c' su vasi caratteristici delle due tradizioni, P 100 e P 104, sembrano confermare la contemporaneità delle due *facies* nella stazione in oggetto.

La posizione geografica dell'insediamento, sul limite più orientale dell'area principale della Cultura di Lagozza e su quello più occidentale della Cultura VBQ fase recente, sta forse ad indicare che M. Covolo si trova in un'area di confine tra le due aree culturali; cioè in una particolare situazione geografica per cui elementi caratteristici di entrambe le *facies* possono essere stati utilizzati da una singola popolazione (Clarke 1968, pag. 374). Alla Rocca di Rivoli (VR) vi è anche la prova della almeno parziale contemporaneità delle due *facies* culturali; in quella stazione, infatti, frammenti di importazione della Cultura di Lagozza sono stati rinvenuti entro pozzetti ricchi di materiali della fase recente della Cultura VBQ. (Barfield, Bagolini 1976). D'altra parte, a contraddire questo dato evidente, vi è la datazione al C14 dei livelli neolitici di M. Covolo ( $2840 \pm 210$ bc), che, come altre datazioni assolute ottenute su campioni provenienti da stazioni della Cultura di Lagozza dell'Italia Settentrionale, è più recente delle datazioni radiocarboniche di Rivoli. In più i tratti più caratteristici della fase recente Cultura VBQ, non sono stati rinvenuti a M. Covolo; frammenti tipici provengono, però, da Cà dei Grii che dista soli km 15 da M. Covolo (Biagi, Marchello 1970, fig. 8, 2). La commistione di motivi e forme tipiche può così alternativamente stare ad indicare un momento di transizione tra la Cultura VBQ e quella di Lagozza.

Le scodelle a bocca quadrata sono rappresentate sicuramente da due soli esemplari P 37 e P 43; la frammentarietà dei reperti però ha impedito di accertare che ve ne fossero altri, come è ben possibile.

Molte delle tecniche decorative impiegate, quali l'impressione 'a cannuccia' presente su di un buon numero d'orli, P 33, P 37, P 38, P 99, e le brevi incisioni, P 40 - 42, sono comuni negli insediamenti della Cultura VBQ. A Rivoli, la decorazione 'a cannuccia' si trova su scodelle a bocca quadrata (Barfield, Ba-

golini 1976, fig. 27, P 183 - 187) nè più nè meno che a Castelnuovo di Teolo (inedito) e a Bocca Lorenza (Barfield, Broglio 1965, fig. 133). Brevi incisioni ricorrono su recipienti simili a Rivoli (Barfield, Bagolini 1976, fig. 27, P 173 - 178). Non si può dire con certezza se il frammento decorato a lisca di pesce, rinvenuto nei livelli della White Ware, P 103, appartenga o meno ad un recipiente a bocca quadrata; la decorazione a lisca di pesce è, comunque, un elemento caratteristico della fase recente della Cultura VBQ.

Anche P 97 può essere un frammento di vaso a bocca quadrata; al contrario di altri, le sue caratteristiche lo avvicinano più alla fase media, che a quella recente, della Cultura VBQ. Il motivo inciso è abbastanza simile ad altri rinvenuti su scodelle della fase media a Rivoli, sulle quali le linee oblique convergono verso il centro dell'orlo (Barfield, Bagolini 1976, P 15 - 22). Purtroppo si tratta di un frammento troppo piccolo per stabilire se si tratta di un recipiente a bocca quadrata, ed i raffronti sono troppo poco sicuri per permettere di formulare l'ipotesi di un momento di occupazione attribuibile cronologicamente al Neolitico Medio a Monte Covolo.

Un altro problema è costituito dal rinvenimento di frammenti di ceramica fine con impressioni a 'u' e 'v'. Mentre uno solo di questi pezzi proviene dai livelli neolitici, altri sei sono stati rinvenuti nei livelli della White Ware. Però la maggior parte dei frammenti dei livelli della White Ware erano presenti negli strati più bassi, insieme ad una quantità di ceramica Lagozza; di conseguenza li si può giudicare come cocci neolitici rimaneggiati. Il fatto che il frammento P 43 proveniente dagli strati neolitici, è molto probabilmente un frammento di vaso a bocca quadrata ed inoltre che sul cocchio P 150 i motivi a 'v' sono associati alla tecnica 'a cannuccia', tecnica tipicamente neolitica, sembrerebbe confermare che si tratta veramente di materiali neolitici. Il secondo di questi due cocci sembra attribuibile ad un coperchio tipo Lagozza (pag. 49). Questa tecnica con motivi a 'v' si può anche confrontare con altri motivi presenti su di un coperchio, tipo Lagozza, dall'Isolino (Guerreschi 1977) oltre che su di un recipiente degli strati neolitici di Rivoli (Barfield, Bagolini 1976, P 210). Per certi versi questi motivi richiamano quelli a lisca di pesce della fase recente della Cultura VBQ. Bisogna notare d'altra parte che questa decorazione, si avvicina anche a quella della ceramica della stazione eneolitica delle Colombare (Zorzi 1953). Noi non pensiamo che i frammenti di Monte Covolo siano attribuibili a quest'ultima fase, anche se il maggior numero dei cocci proviene dagli strati della White Ware.

Il gruppo di ceramiche grossolane con decorazione ad unghiate e a polpastrello, P 51 - 53, P 105 - 108, non trova esatti riscontri nè alla Lagozza, nè a Rivoli. Confronti si possono estendere ad altre stazioni del Neolitico Superiore, come ad esempio a Castelaz di Cagnò (Perini 1973, fig. 2). Pezzi decorati ad

unghiate sulla parte esterna dell'orlo (P 105), si trovano anche nell'insediamento della fase recente della Cultura VBQ di Isera (Trento) (Barfield 1970, fig. 5, 1, 2) e a Sant'Ilario d'Enza (Barfield 1975a, fig. 10, 6).

Cordonì impressi posti immediatamente sotto l'orlo ricorrono spesso su recipienti di ceramica grossolana negli insediamenti del Neolitico Superiore dell'Italia Settentrionale e sono da considerarsi come uno dei caratteri della ceramica delle stazioni di questo periodo nell'areale non occupato dalla Cultura di Lagozza, specialmente nelle Prealpi. Esempolari di questo tipo si ritrovano a Rivoli (Barfield, Bagolini 1976, fig. 31), Isera (Barfield 1970, fig. 5, 7-10), Castelaz di Cagnò (Perini 1973, fig. 2), Fivè (Perini 1974, fig. 28), ed anche a Sant'Ilario (Reggio Emilia) (Barfield 1975a, fig. 10). Bugnette sia piane che con impressione mediana ricorrono, oltre che negli insediamenti citati, anche in stazioni della Cultura di Lagozza.

La ceramica grossolana di questa facies, ed in particolare gli orli decorati ad impressioni, richiamano stretti confronti con i materiali transalpini dello stesso periodo, com'è già stato notato in altri lavori (Barfield, Bagolini 1976, p. 52; Perini 1973, pag. 51).

I due esemplari con decorazione impressa a scorrimento, P 72, sono anch'essi elementi tipici della ceramica grossolana neolitica. A Rivoli queste decorazioni sono caratteristiche dell'abitato della fase media della Cultura VBQ. Questa tecnica è però attestata anche in insediamenti della fase recente della Cultura VBQ; a Belforte di Gazuolo per esempio (Anghinelli 1976), e Castelnuovo di Teolo.

Per concludere: il complesso neolitico di M. Covolo sembra risentire di diverse influenze culturali delle quali la predominante è quella della Lagozza; il carattere periferico della stazione nel contesto della Cultura succitata sembrerebbe però denunciato dalla presenza sia di elementi della fase recente della Cultura VBQ sia di elementi del Neolitico alpino.

## CONSIDERAZIONI SULLA CERAMICA DELLA CULTURA DI LAGOZZA DEGLI STRATI NEOLITICI

M. A. Borrello

L'occupazione del Neolitico Superiore a Monte Covolo è stata riconosciuta principalmente in base ai materiali ceramici oltre che a quelli litici. Alcuni elementi caratteristici della ceramica della Cultura della Lagozza sono stati rinvenuti associati sia a frammenti attribuibili a Vasi a Bocca Quadrata, sia a frammenti di White Ware.

La comparsa di alcuni cocci White Ware nei livelli più bassi dello strato neolitico non è facile da spiegare, dato che per il momento non è possibile affermare se la sua prima comparsa effettiva sia avvenuta nel Neolitico Superiore per poi caratterizzare tutto il periodo seguente.

Resta comunque possibile affermare che questa ceramica è tipica di uno stadio culturale sicuramente diverso, una fase che si pone tra il Neolitico Superiore e la Cultura del Vaso Campaniforme, a Monte Covolo; ed è stata individuata, per la prima volta, nell'Italia Settentrionale.

La maggior parte dei materiali del Neolitico Superiore si possono attribuire alla Cultura di Lagozza. Alcuni frammenti, che mostrano chiari rapporti con la tradizione dei Vasi a Bocca Quadrata, non possono per il momento venire staccati cronologicamente; la loro comparsa potrebbe indicare almeno una parziale contemporaneità dei due insiemi culturali<sup>13</sup>.

Prendendo in considerazione i materiali fittili, possiamo affermare che la Cultura di Lagozza è rappresentata, in questa stazione, da un numero relativamente alto di forme tipiche, tutte d'impasto fine e superfici principalmente scure e lucide. Sono da assegnare alla Cultura di Lagozza le *Scodelle con profilo semplice e inflesso* (P 13 - 19, 20 - 24), e quelle *con orlo a tesa* più o meno sviluppata (P 25 - 33). Almeno uno di questi frammenti potrebbe corrispondere ad un vero *piatto a tesa* (P 33). Alcuni frammenti appartengono a *vasi globulari* (P 1 - 12) mentre altri sono provvisti di prese caratteristiche (P 30, 33, 48, 49, 89, 93, 94). P 95 sarebbe da accostare alle *anse piatte* note all'Isolino di Varese, al Pescale ed alle Arene Candide (Borrello 1976) oltre che in alcuni insediamenti francesi della Cultura di Chassey<sup>14</sup>.

---

<sup>13</sup> Una tale associazione Vasi a Bocca Quadrata-Lagozza è stata proposta per altri siti dell'Italia Settentrionale: Isolino di Varese (GUERRESCHI 1976; 1977) e Pescale (MALAVOLTI 1942, 1951-52).

<sup>14</sup> Principalmente in Bourgogne (Camp-de-Chassey, cfr. Thévenot 1969, pl. 27) e in Languedoc (Faysses au Crès e Grotte de la Madeleine, Hérault, cfr. Vaquer 1975, fig. 67).

E' da notare l'assenza assoluta di tazze carenate e di vasi troncoconici decorati a bugnette. Questa situazione contrasta con quella dei complessi caratteristici della Cultura di Lagozza in Valpadana (Isolino di Varese, Lagozza di Besnate, Pescale) e, in special modo, con quella della stazione vicina della Rocca di Manerba (Borrello 1976; Borrello, Brogiolo 1976) dove queste forme vascolari sono presenti con alcuni frammenti.

Interessante il fatto che alcuni elementi caratteristici della ceramica Lagozza compaiono nei livelli della White Ware. In base alla stratigrafia non è comunque possibile tentare la differenziazione di una fase più tarda per Lagozza, diversa da un'altra più antica per i materiali associati ai frammenti della tradizione dei Vasi a Bocca Quadrata. Si potrebbe suggerire che i bottoni con perforazioni finte (P 91) corrisponderebbero ad un elemento più tardo, considerando che la loro funzione originale di sospensione fosse stata persa (Borrello 1977)<sup>15</sup>.

La caratteristica decorazione *graffita* è sconosciuta a Monte Covolo. Alcuni frammenti con decorazione incisa sono da confrontare con la tradizione dei Vasi a Bocca Quadrata. I cocci P 99 - 104 non sono tipici di Lagozza e sebbene compaiano associati alla White Ware, non consentono per il momento alcuna considerazione culturale o cronologica<sup>16</sup>.

Lo scodellone con decorazione impressa a cannuccia sulla tesa non è facilmente confrontabile con altri materiali di tipo Lagozza; deboli raffronti si possono estendere al Vallon-des-Vaux (Vaud) (Sitterding 1972, pl. 17) dove la decorazione a impressioni più o meno circolari e regolari è presente in scodelloni a profilo semplice o inflesso, internamente, al di sotto dell'orlo; o anche a Saint-Léonard (Valais) (Sauter 1976, fig. 11) o all'Isolino di Varese (Guerreschi 1977).

La decorazione ad impressioni non è, però, del tutto ignota nell'ambito della Cultura di Lagozza dove compare sempre associata ad altri motivi decorativi. Si trova sui *coperchi* della Lagozza e dell'Isolino (Guerreschi 1967, figg. 185 - 188; 1977) e su di un *piatto a tesa* rinvenuto anch'esso alla Lagozza (Guerreschi 1967, fig. 179). Il frammento P 150, rinvenuto insieme a scarsissimi materiali ceramici neolitici nei livelli campaniformi, è decorato con due diverse varietà d'impressioni. Le stesse due varietà sono conosciute nei succitati coperchi dell'Isolino di Varese;

---

<sup>15</sup> Le bugne o bottoni con perforazione finta sembrano essere esclusivi dell'area di Gavardo, comparendo anche nella Grotta Buco del Fico (Borrello 1977) (materiali presso il Museo Gruppo Grotte Gavardo).

<sup>16</sup> Un esempio di decorazione impressa a scorrimento 'a cannuccia' proviene dagli strati 11-12 e 17 delle Arene Candide (Bernabò Brea 1956, tav. XXXVIII, 5).

sembrerebbe dunque possibile accostare questo frammento, sia in base alla decorazione, sia per la forma molto appiattita, a questa categoria.

Sembra possibile proporre altri rapporti tra Monte Covolo e certi gruppi del Neolitico Finale della Svizzera, riuniti sotto la denominazione tradizionale di Cultura di Cortaillod. Il piccolo pendaglio lavorato in osso con decorazione scanalata ed una estremità perforata (Barfield 1973-74, Tav. I) trova confronti nei materiali di alcune stazioni dei laghi di Neuchâtel, Bienne e Morat, nella Svizzera Centrale ed anche nel Jura francese<sup>17</sup>. Non è poi da escludere che la White Ware di Monte Covolo rappresenti in Italia Settentrionale quell'orizzonte che segna la fine del Neolitico nella Svizzera Occidentale e Centrale (cfr. Horgen, Culture di Saône-Rhône). A questo punto si può senz'altro affermare sulla base dei materiali fittili che a Monte Covolo esiste un periodo culturale attribuibile alla Lagozza. La ceramica compare associata anche a materiali litici caratteristici del Neolitico Superiore quale principalmente le *frecce a tagliente trasversale*.

L'assenza di alcune forme tipiche, la presenza di certi attributi peculiari nella decorazione, non consentono di distinguere variazioni cronologiche concrete, nè risultano sufficienti per caratterizzare un particolare aspetto locale della Cultura di Lagozza.

## WHITE WARE

L. H. Barfield

Un netto cambiamento culturale è segnato dalla comparsa di ceramica grossolana di colore biancastro in notevole quantità (fig. 16). E' comunque difficile accertare se i frammenti neolitici che ancora si ritrovano, siano dei residui degli strati più antichi, o meno. A complicare ulteriormente l'interpretazione della serie stratigrafica vi è la presenza di alcuni frammenti di White Ware nei livelli bassi dello strato neolitico sottostante. Un altro problema deriva anche dalla ceramica con impressioni a 'c' e a 'v', che ricorre principalmente nei livelli della White Ware, ma che è stata rinvenuta anche in livelli più bassi (cfr. pag. 82).

Con l'apparire della White Ware si assiste ad un declinio tecnologico nella

---

<sup>17</sup> Uno studio sulla distribuzione dei diversi tipi di pendagli lavorati su osso o corno di cervo è stato effettuato da A. GALLAY (GALLAY 1978). Occorre inoltre ricordare che questo pendaglio non costituisce un primo indizio di contatti con la Svizzera Occidentale: un pettine di legno era stato rinvenuto a Besnate nel secolo scorso (GUERRESCHI 1967, fig. 337; cfr. GONZENBACH 1949, Taf. 14,2).

manifattura dei vasi che comprendono recipienti di varie dimensioni di forma molto semplice. Le varietà formali riconosciute sono scodelle grandi e piccole, recipienti cilindrici ed a bocca ristretta. Il ricorrere di fori non passanti sotto l'orlo deve essere interpretato come un fatto tecnologico legato alla manifattura dei recipienti piuttosto che un termine decorativo vascolare o un elemento funzionale del vaso. I fori possono essere correlati alla natura molto rozza della ceramica ed allo spessore degli orli, motivo per cui questi ultimi venivano in parte forati per garantire una buona cottura alla parte superiore del recipiente che altrimenti avrebbe potuto creparsi. La stessa funzione deve aver svolto il degrassante di notevoli dimensioni, inserito a seconda dello spessore delle pareti del vaso.

In Italia settentrionale ceramica con fori non passanti proviene anche dal Sasso di Manerba (BS) dove è stata rinvenuta in un complesso neolitico per vari aspetti diverso da quello di M. Covolo (Barfield, *in corso di stampa*); altri frammenti sono stati trovati al Buco della Sabbia di Civate (Cornaggia Castiglioni 1971), all'Isolino (inedito, Museo di Varese) ed alle Colombare (inedito al Museo Civico Storia Naturale di Verona). Tutti questi ritrovamenti attesterebbero che anche la White Ware di M. Covolo fa parte di uno stile ceramico piuttosto diffuso nel nord della Valpadana.

La ceramica grossolana con fori non passanti è largamente distribuita in Europa durante il III millennio: tipica della Cultura di Horgen in Svizzera (Itten 1970), è stata ritrovata anche in altri gruppi tardo neolitici nordalpini, come in quelli di Pfyn e di Cortaillod (Itten 1970). In tutte queste culture, la ceramica è tipicizzata da un impoverimento delle caratteristiche sia tecnologiche che formali. La presenza di questo elemento nella Cultura di Horgen, cronologicamente contemporanea alla nostra White Ware, farebbe pensare a relazioni dirette tra le due. Fori non passanti sotto l'orlo sono anche presenti in ceramiche eneolitiche della Francia Meridionale, in Linguadoca (Audibert 1962, fig. 10, 14, 23) ed in Provenza (Courtin 1974, figg. 68 - 72), oltre che in Liguria, nella Grotta dell'Olivio (Muñoz Amilibia 1958, fig. 16), mentre gli stessi elementi ricorrono anche nella più lontana Cultura di Glina in Romania (Roman 1967, fig. 9), cronologicamente più o meno contemporanea.

I fori non passanti sono da correlare a quelli pervi sotto l'orlo caratteristici della ceramica grossolana della Cultura di Polada, ed è ben possibile che la ceramica di quest'ultima cultura risenta dell'influenza di tecnologie preesistenti. A questo punto però, è interessante notare l'assenza di questa tecnica nella ceramica grossolana della Cultura del Vaso Campaniforme che si ritrova, nella stratigrafia di M. Covolo, tra la White Ware e la Cultura di Polada. Questa ed altri elementi, stanno ad indicare che la Cultura del Vaso Campaniforme è di origine estranea al

contesto locale, cioè intrusiva. La tecnologia ceramica dell'Eneolitico deve, comunque, in qualche modo, essere sopravvissuta, per essere stata in grado di influenzare la manifattura della ceramica di Polada<sup>18</sup>.

Un altro elemento che compare con la White Ware è un frammento con decorazione a scopettato, P 141. Questo tipo di decorazione è comune a moltissime Culture eneolitiche, specie nelle Alpi Orientali, dove compare nelle grotte del Carso Triestino; è presente inoltre anche nei Gruppi centro europei di Baden, Rivnač, Nagy Rev, ecc. Frammenti se ne ritrovano in contesti eneolitici italiani, ad esempio alla Romita di Asciano (Peroni 1962-63), alle Arene Candite, strato 4 (Bernabò Brea 1956, Tav. VIII), alla Grotta Le Camere (Leale Anfossi 1956, fig. 5) ed alle Colombare di Negrar (Inediti al Museo Civico Storia Naturale, Verona).

E' interessante notare che a M. Covolo mancano elementi caratteristici della Cultura di Remedello, necropoli situata circa km 40 a sud, sullo stesso corso del Chiese. Ceramica ed altri elementi tipici della Cultura di Remedello provengono dal Sasso di Manerba, km 11 ad est di M. Covolo. Infatti la difficoltà di correlare i due complessi della White Ware e Remedello ha motivato l'inizio di una serie di ricerche da condurre al Sasso di Manerba (Barfield, *in stampa*) dove gli scavi hanno restituito un complesso paragonabile a quello di Remedello, insieme con alcuni elementi di tipo White Ware. E' probabile che la cronologia dei due complessi di Remedello e Manerba sia diversa; essi, infatti, sembrerebbero un po' più recenti dello strato a White Ware di M. Covolo. In base a queste osservazioni si può concludere che la stratigrafia di M. Covolo non è completa e che una fase, quella di Remedello, è assente. La discrepanza cronologica tra la White Ware e Remedello è corroborata dai dati delle sequenze cronologiche svizzere, in cui la Cultura di Horgen che, come abbiamo visto è strettamente imparentata con la White Ware, è più antica della Schnurkeramik che, a sua volta, come è stato dimostrato (Strahm 1971), sembra aver intrattenuto rapporti con Remedello. La presenza di anse nel complesso culturale di Remedello e la loro assenza in quello della White Ware, è un altro dato che gioca in favore della maggiore antichità di quest'ultimo gruppo.

### **La ceramica della Cultura del Vaso Campaniforme**

Il periodo campaniforme, a M. Covolo è rappresentato da una classe ceramica assolutamente nuova, con pochissime caratteristiche in comune sia con quella neo-

---

<sup>18</sup> Un fenomeno molto simile è riscontrabile in Inghilterra dove lo stile neolitico di ceramica Peterborough continua ad esistere accanto alla Cultura del Vaso Campaniforme, fino a costituire l'elemento fondamentale di formazione della Cultura delle urne cinerarie dell'Antica Età del Bronzo (Longworth 1961).



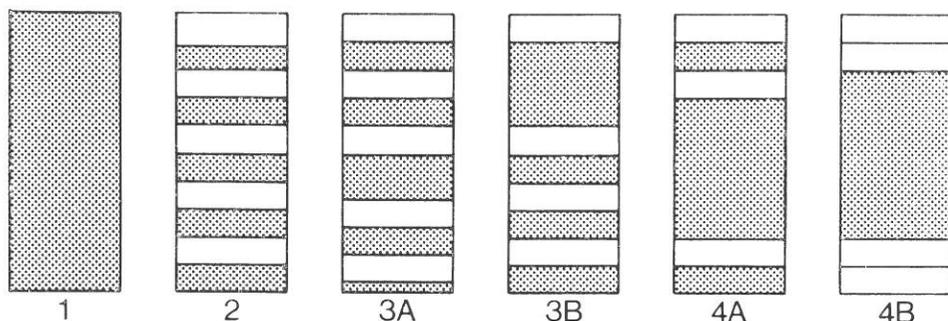


Fig. 43 - Motivi decorativi principali dei vasi campaniformi dell'Italia Settentrionale

litica che con la White Ware. Oltre che dei vasi campaniformi, le forme di media grandezza vedono la comparsa di un nuovo tipo di tazza ansata; mentre la ceramica grossolana si differenzia notevolmente da quella dei periodi precedenti.

Il complesso campaniforme di M. Covolo è il più ricco d'Italia finora rinvenuto, con 56 esemplari di recipienti campaniformi; questi ultimi sono associati a ceramiche che abbiamo indicato con il termine, altrove in uso, di *Begleitkeramik*. Il significato del complesso campaniforme di M. Covolo è già stato discusso in alcuni lavori sul problema del Vaso Campaniforme in Italia (Barfield 1975b, 1976, 1977). I problemi inerenti a questa Cultura, in Italia, possono essere così sintetizzati: 1) classificazione; 2) relazioni tra i complessi campaniformi e quelli indigeni; 3) sua origine.

In articoli precedenti è stato notato come tipi di decorazione diversi, in apparente associazione tra di loro, si siano ritrovati in insediamenti di questa Cultura che hanno restituito una certa abbondanza di materiali (Barfield 1976, 1977); si è anche notata una notevole differenza di forme, di varietà d'impasto e di decorazione, sito per sito. Usando il criterio generale di suddivisione in stili decorativi, *modes*, indicato da Clarke (1970), si è potuto notare che a M. Covolo sono presenti tre diversi stili decorativi: l'All Over Ornament (AOO), lo Stile Europeo (Clarke 1970) e lo Stile Italiano (Barfield 1977). L'AOO e lo Stile Europeo ricorrono in vari paesi d'Europa, mentre quello Italiano è caratteristico solo dei complessi campaniformi italiani.

Non è attualmente chiaro se gli Stili AOO ed Europeo 'puri' siano o meno attestati in Italia. L'unico dato attendibile a questo riguardo è rappresentato dai materiali delle tombe di S. Cristina e Cà di Marco dove sono stati rinvenuti solo tre bicchieri campaniformi dello Stile Europeo (Barfield 1977); un numero troppo limitato per poter dare una risposta ai quesiti di cui sopra. Per il momento siamo

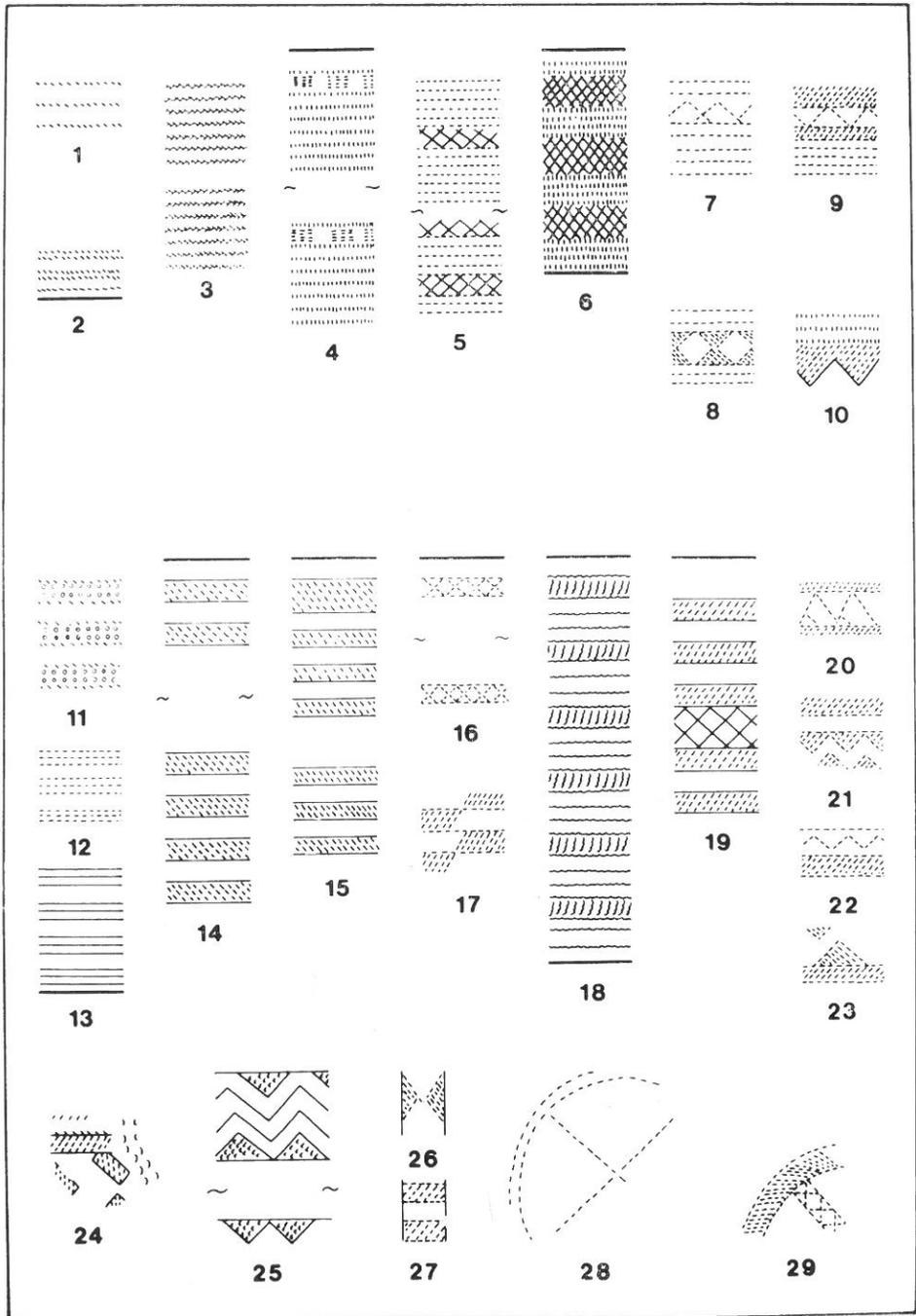


Fig. 44 - Monte Covolo: motivi decorativi dei vasi campaniformi

abbastanza certi solo di un fatto: che una fase più recente di quella presente a M. Covolo si trova alla Tanaccia di Brisighella, dove è rappresentato il momento evolutivo culminante dello Stile Italiano (Barfield 1977, fig. 4A, 4B). Al livello delle nostre attuali conoscenze, sembrerebbe quindi possibile attribuire il complesso di M. Covolo ad un momento compreso tra lo Stile Europeo e la fase rappresentata alla Tanaccia di Brisighella.

Un complesso con cui il materiale di M. Covolo è strettamente paragonabile, è quello di S. Ilario d'Enza (RE) (Barfield *et al.* 1975), stazione dalla quale proviene una collezione attribuibile ad una sola fase d'insediamento. Tutti e tre gli stili presenti a M. Covolo si trovano anche a S. Ilario; ma differenze notevoli sono riscontrabili nelle forme vascolari e nei dettagli dei motivi ornamentali. A S. Ilario, sono presenti alcune forme del tutto assenti a M. Covolo, quali ad esempio le scodelle con decorazione campaniforme (13 esemplari). La loro percentuale ammonta allo 0,6% di tutto il complesso ceramico ed all'8,1% di quello campaniforme, rappresentato in tutto da 167 frammenti. Se questa forma vascolare fosse stata presente a M. Covolo, dove i frammenti campaniformi ammontano al doppio, se ne sarebbero rinvenuti certamente alcuni pezzi.

Un'altra differenza è data dalla presenza, a M. Covolo, di bicchieri campaniformi ansati, che sono assenti a S. Ilario.

A S. Ilario tutti i recipienti erano degrassati con 'chamotte' (frammenti di ceramica); a M. Covolo, il degrassante di questo tipo manca completamente, mentre è comune l'uso di roccia locale, probabilmente diorite. E' inoltre da sottolineare che in entrambi gli insediamenti il degrassante usato per la ceramica fine è stato impiegato anche per quella grossolana.

I colori delle superfici dei recipienti, spesso chiazzate, sono abbastanza diversi nelle due stazioni (fig. 45): il colore dominante a S. Ilario è il nero (23,8%) e poi il grigio (27,5%) seguiti a loro volta dal marrone (11,8%), dal camoscio (10,5%) ed infine dal rosso (2,2%). Il dato che più salta all'occhio è la frequenza di superfici nere, scarsamente rappresentate a M. Covolo e in alta percentuale a S. Ilario.

La tecnica decorativa impiegata a S. Ilario è piuttosto limitata: 96% dei pezzi presentano decorazioni a pettine e 4% a cordicella; su tre frammenti, inoltre, le due tecniche si trovano associate; solo un frammento è decorato ad incisione (Barfield *et al.* 1975, fig. 12, C26). La percentuale dei frammenti decorati a pettine ed a cordicella è simile in entrambe le stazioni, mentre l'uso dell'incisione, a M. Covolo, contrasta nettamente con la mancanza dell'utilizzazione di questa tecnica a S. Ilario. L'uso di impressioni a *Cardium* e a 'c', a M. Covolo, indicherebbe un repertorio decorativo più ampio (fig. 45).

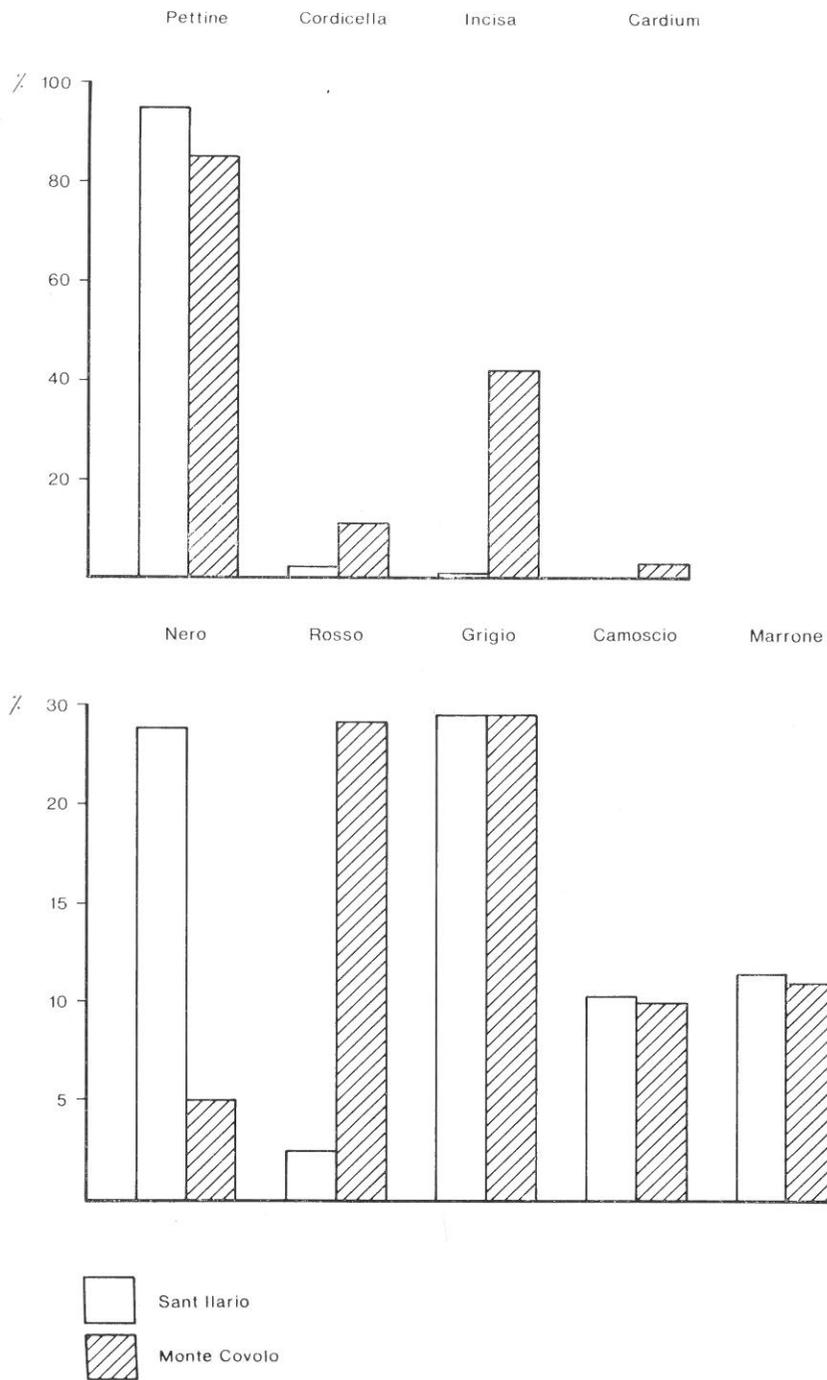


Fig. 45 - Istogrammi rappresentanti le diverse tecniche di decorazione ed i diversi colori della ceramica dei vasi campaniformi di M. Covolo e S. Ilario

Le decorazioni presenti sui vasi di entrambe le stazioni sono molto simili; tutti tre gli stili decorativi sono rappresentati all'incirca nelle stesse proporzioni. Per quanto riguarda lo Stile Italiano, si nota una notevole somiglianza nel modo di riempire le fasce più larghe con triangoli tratteggiati, formanti, in negativo, losanghe e zig-zag. L'uso di metope, bande a reticolo, e la combinazione di zone e linee orizzontali sono altri punti in comune.

Per concludere sembra che, mentre è riscontrabile una forte rassomiglianza nei motivi e negli stili decorativi, esistano, tra le due stazioni, forti differenziazioni tra le forme vascolari, i tipi di degrassante e le tecniche decorative.

Oltre che con S. Ilario è possibile estendere i confronti al piccolo complesso di Bismantova (RE). Da questa stazione, al contrario di quanto avviene a S. Ilario che si trova a metà strada tra M. Covolo e Bismantova, provengono bicchieri campaniformi ansati e sono assenti le scodelle campaniformi (Barfield 1977).

Da altri tre complessi, geograficamente più vicini a M. Covolo, provengono materiali che contrastano con quelli di M. Covolo e con quelli degli altri insediamenti già descritti. Cà dei Grii si trova a soli Km 15 di distanza; i recipienti di questa grotta, con la loro forma fuori del comune e le decorazioni a larghe bande, si differenziano notevolmente da quelli di M. Covolo (Biagi e Marchello 1970). Le recenti scoperte di Remedello (BS) differiscono sia da quelle di M. Covolo che da quelle di S. Ilario; in questa stazione, distante solo Km 40 da M. Covolo, sono state rinvenute una scodella di forma insolita ed un bicchiere con motivi quadrangolari impressi (Perini 1976). Da Rivoli (VR) proviene invece un frammento con motivi diversi (Barfield, Bagolini 1976, fig. 44, pag. 365; Barfield 1977, fig. 210). E' difficile dare una spiegazione logica a queste diversità di tecnica decorativa, anche perchè la distanza tra le varie stazioni citate non è molta. Discrepanze cronologiche, in un periodo posteriore alla fase rappresentata a M. Covolo, potrebbero spiegare le dissimilarità riscontrabili nei materiali M. Covolo, Cà dei Grii, Remedello e Rivoli. Dato però che la sequenza di M. Covolo si sviluppa, almeno apparentemente, fino all'Età del Bronzo, è difficile dire se esista realmente un momento più recente.

E' quasi impossibile riuscire a capire se vi siano o meno discrepanze cronologiche tra Monte Covolo e S. Ilario. Si potrebbe dire che la maggior quantità di ornamentazioni a cordicella notata a M. Covolo suggerirebbe una maggiore antichità di questa stazione rispetto a S. Ilario; al contrario, la notevole quantità di decorazioni incise a M. Covolo, tecnica questa che corrisponde ad uno sviluppo cronologico posteriore in certe aree, potrebbe essere usata come argomento per una cronologia esattamente contraria. Una spiegazione alternativa per queste differenziazioni regionali potrebbe essere dovuta al fatto che le donne, fabbricando

loro i vasi, conservavano decorazioni caratteristiche del luogo in un sistema sociale di tipo matrilocale (Deetz 1965).

I vasi fini con decorazione tratteggiata, P 237 - 243, P 328, si possono distinguere con facilità dai bicchieri campaniformi sia per la loro forma che per la tecnica decorativa. Per questo gruppo ceramico non si conoscono confronti stringenti; un nuovo tipo di ceramica eneolitica, rinvenuto recentemente al Sasso di Manerba, comprendente larghe scodelle carenate decorate con bande e pannelli tratteggiati, offre alcuni spunti di confronto. Le relazioni tra i vasi di M. Covolo, quest'ultimo gruppo ed i bicchieri campaniformi, non sono però molto chiare (Barfield, *in stampa*).

Le tazze con profilo inflesso, P 244 - 258, ed ansa a nastro, talvolta con fondo ombelicato, sono tipiche della *Begleitkeramik*, sia dell'Italia Settentrionale che dell'Europa Centrale. Il loro arrivo in Italia Settentrionale è da correlarsi strettamente con l'arrivo stesso della Cultura del Vaso Campaniforme. Recipienti di questo tipo si sono rinvenuti nella sepoltura di Cà di Marco e nella stazione di S. Ilario (Barfield *et al.* 1975, fig. 15). La loro connessione con l'ambiente transalpino è già stata oggetto di discussione da parte di Aspes e Fasani (1976) e Barfield (1976). L'assenza di anse a gomito, tranne forse che nel frammento P 265, è già stata sottolineata, e anse a gomito sono assenti dai complessi campaniformi anche sia a Cà di Marco che nella *Begleitkeramik* di S. Ilario. Questo tipo di ansa è presente invece a Remedello, e altrove in Italia nell'Eneolitico. La sua ricomparsa, col Bronzo Antico, dopo il periodo campaniforme, si può paragonare alla ricomparsa contemporanea delle perforazioni sotto l'orlo. Anche questo fatto corrobora la tesi di un'origine esterna della *Begleitkeramik*.

La ceramica grossolana, associata ai vasi campaniformi, si distingue sia da quella neolitica che dalla White Ware; per quanto alcuni dei motivi, quali i cordoni sotto l'orlo, già attestati nel Neolitico con la White Ware, non hanno parentele di sorta. Questa ceramica grossolana, associata ai vasi campaniformi, attualmente è di difficile correlazione; quella di M. Covolo è molto diversa da quella di S. Ilario, mentre tra le due stazioni esistono strette parentele per quanto riguarda i vasi campaniformi e le tazze ansate. La presenza di impressioni ad unghiate sulla ceramica grossolana di S. Ilario è un fatto che non ha confronti altrove in Italia Settentrionale. E' discutibile se un sistema matrilocale, come abbiamo già suggerito per i vasi campaniformi, possa o meno spiegare variazioni locali nel modo di decorare i recipienti.

In parecchie stazioni dell'Italia Settentrionale, i vasi campaniformi sono stati rinvenuti in associazione apparente con ceramica grossolana di tipo Polada (Barfield 1976), ed anche a Monte Covolo si era pensato esistesse una associazione

di questo tipo (Barfield 1972). Lo studio dettagliato dei materiali di Monte Covolo ha però dimostrato che non esisteva questa associazione. Per altre località però è sempre possibile che una tale associazione esista.

I cordoni verticali di alcuni frammenti grossolani, P 315, P 316, P 320, sembrano inquadrabili nella Cultura del Vaso Campaniforme. Gli elementi di confronto sono pochi: al Sasso di Manerba, frammenti di questo tipo sono caratteristici dell'Eneolitico; ma c'è da dire che la stratigrafia di questa stazione non è molto sicura e che la presenza di un frammento di Vaso Campaniforme rende il carattere di questo motivo ornamentale non necessariamente tipico della ceramica eneolitica caratteristica della stazione (Barfield 1977).

Il complesso campaniforme di Monte Covolo non chiarisce appieno l'origine della Cultura cui esso appartiene, in Italia Settentrionale. Anzitutto esiste una frattura cronologica fra i livelli della White Ware e quelli della Cultura del Vaso Campaniforme, il che fa pensare ad un'origine estranea della Cultura del Vaso Campaniforme. L'interpretazione del fenomeno è resa ancora più complessa dall'assenza di una fase correlabile a quella del Sasso di Manerba. Per di più c'è da dire che si conosce ben poco dell'Eneolitico dell'Italia Settentrionale, periodo che sembra essere stato soggetto a notevoli variazioni culturali regionali.

I vasi campaniformi e le tazze ansate sono sicuramente da considerare come elementi intrusivi. I vasi campaniformi di M. Covolo indicano contatti con gruppi della stessa cultura sia a nord, che ad est delle Alpi, grazie alla presenza di elementi quali i bicchieri campaniformi ansati ed i motivi metopali. Che vi siano contatti non solo con il nord è indicato anche dalla presenza di ornamentazioni dello Stile AOO e da decorazioni a cordicella, trovate su vasi campaniformi solo dal Reno ad ovest di questo e che, nel caso dell'Italia Settentrionale, può indicare contatti con la Francia Meridionale. Le tazze ansate sono certamente da correlare alla *Begleitkeramik* nordalpina (Aspes, Fasani 1976; Rageth, 1974, pagg. 218-219).

La ceramica grossolana non è comparabile con nessun altro complesso di *Begleitkeramik* nè italiana, nè transalpina, nè, come abbiamo visto, con nessun'altra tradizione locale.

### **L'Antica Età del Bronzo**

I livelli dell'Antica Età del Bronzo, fatta eccezione per i pochi frammenti residui degli strati più antichi, hanno restituito materiali della Cultura di Polada. Abbiamo già detto che i frammenti di vaso campaniforme rivenuti in questi livelli vengono dagli strati della Cultura del Vaso Campaniforme. La ceramica della Cultura di Polada è facilmente distinguibile da quella della Cultura del Vaso

Campaniforme. Solo le tazze monoansate presentano alcune difficoltà di inquadramento culturale e si possono distinguere solo in base al loro tipo di ansa a nastro o a gomito. Ne consegue che la Cultura di Polada non dovrebbe derivare da quella del Vaso Campaniforme, anche se tazze ansate e cordoni plastici lisci sono comuni ad entrambe le Culture; al contrario la stratigrafia di M. Covolo dimostra che alcuni degli elementi vascolari di Polada sono di tradizione eneolitica e non Campaniforme<sup>19</sup>.

I vasi decorati, di impasto fine, P 349 - 351, sono tipici di varie stazioni della Cultura di Polada, dove sono decorati con motivi a linee incise irregolari, di solito a gruppi di tre. Anche le anse non si differenziano da quelle tipiche di molte stazioni della Cultura di Polada.

Rageth (1974), ha dimostrato la scarsa utilità della ceramica per una suddivisione in fasi della Cultura di Polada; non è quindi possibile, per il momento, dire se i livelli di Polada rappresentano, a M. Covolo, solo un momento o tutto il periodo dell'Antica Età del Bronzo.

### **L'Antica e Media Età del Bronzo**

Come è stato detto precedentemente, i livelli più alti del quadrante SE contenevano sia materiali di tipo Polada che materiali più recenti.

Un frammento di vaso a beccuccio, P 405, simile a quelli di Ledro, Lucone, Cisano, Arquà, Bande e Guidizzolo (Piccoli 1972; Rageth 1974, pag. 157), è attribuibile all'Antica Età del Bronzo. Vasi simili sono stati rinvenuti in Europa Centrale negli abitati della Cultura di Mad'arovce, Veterov e Hatvan (Rageth 1974, pag. 157), culture, queste ultime, che sembrano avere intrattenuto contatti con quella di Polada (Fasani 1970, Rageth 1974).

Alla Media Età del Bronzo sono attribuibili dei frammenti decorati a solcature, P 396 - 398, molto simili ad altri rinvenuti in stazioni venete e trentine, a Ledro, per esempio (Rageth 1974, taf. 53, 1, 2, 4, 8 ecc.). Anche l'orlo appiattito trova validi confronti nella succitata stazione del Bronzo Medio (Rageth 1974, taf. 63, 4; taf. 65, 1, 3, 4 ecc.).

### **Problematica generale.**

La stratigrafia di M. Covolo chiarisce alcuni problemi riguardo l'uso dei cordoni lisci ed impressi durante il periodo compreso tra il Neolitico Superiore e

---

<sup>19</sup> L'idea dell'origine della Cultura di Polada da quella di Lagozza (Laviosa Zambotti 1938-1939) non è sostenuta dall'evidenza della stratigrafia di Monte Covolo.

l'Antica Età del Bronzo dell'Italia Settentrionale (fig. 17). Vari studiosi hanno potuto rendersi conto del fatto che normalmente i cordoni impressi sono sostituiti, nel tempo, da quelli lisci, nonostante che, talvolta, entrambi i tipi si rinverano insieme. Cordoni impressi si ritrovano in alcune stazioni tra cui Ledro (Rageth, 1974, taf. 78/79 ecc. e pagg. 166-167); lo stesso tipo di decorazione persiste anche nella Media Età del Bronzo (Rageth 1974, pag. 167), periodo in cui i cordoni lisci sembrano più comuni. A M. Covolo si può dimostrare questo cambiamento come una variazione graduale dal Neolitico al Bronzo Antico.

## CAPITOLO III

### L'INDUSTRIA LITICA DELLA ZONA A

P. Biagi

Lo studio dell'industria litica è stato condotto principalmente in base alle indicazioni stratigrafiche fornite dall'analisi della ceramica.

Nella descrizione degli strumenti, eseguita seguendo la lista tipologica di G. Laplace (1964), integrata, per l'esame dei foliati, da quella di B. Bagolini (1970), viene data l'indicazione esatta della provenienza di ogni strumento; lo studio dell'industria è stato, per il momento, condotto solo in base a criteri tipologici e non è stata fatta alcuna analisi per identificare eventuali usure presenti sui manufatti.

Per quanto riguarda l'utilizzazione della materia prima, si è potuto notare che nel Neolitico, dove però i manufatti non sono così abbondanti come nei periodi seguenti, veniva impiegata preferenzialmente una selce con ottime caratteristiche tecniche, di colore biondo, rosso e nero; mentre, nei complessi posteriori erano presenti, accanto a queste, selci con caratteristiche più scadenti, opache, spesso di colore grigio chiaro variegato. Uno strumento dell'Età del Bronzo è ottenuto in calcare silicizzato (fig. 52, n. 17); mentre un piccolo frammento di lamella di ossidiana, rinvenuto in superficie nel 1971, è stato analizzato da S. E. Warren dell'Istituto di Fisica dell'Università di Bradford, risultando di provenienza Sarda (Hallam, Warren, Renfrew 1976)<sup>20</sup>.

---

<sup>20</sup> L'analisi ha dato i seguenti risultati:

n. lab.	Na%	La	Sm	Np	Sc	Fe%	Co	Cs	Em	Hf	Ce	Tb
230/4	2,80	24,0	5,6	8,3	4,8	1,32	0,3	3,9	0,5	3,1	55	19

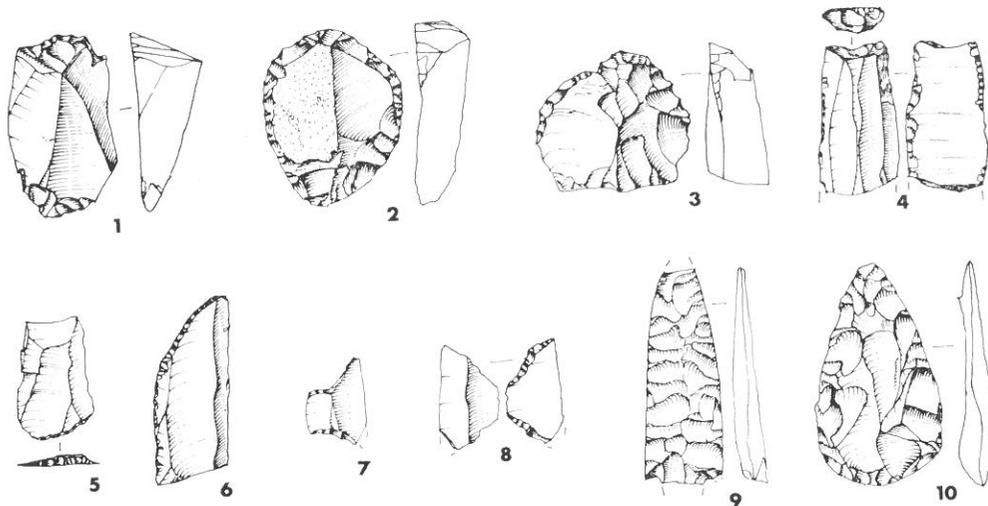


Fig. 46 - Monte Covolo: industria litica degli strati neolitici

### Descrizione delle industrie

Il presente schema dà un'idea immediata del numero e della percentuale dei manufatti, degli strumenti e dei nuclei analizzati per ogni strato; il maggior numero di prodotti della scheggiatura proviene dai livelli della Cultura del Vaso Campaniforme, seguito da quelli dell'Età del Bronzo, della White Ware ed infine da quelli neolitici.

Neolitico . . . . .	355	6%	37	13%	4	26%
White Ware . . . . .	1120	18%	57	25%	2	14%
Campaniforme . . . . .	3035	52%	104	38%	4	26%
Età del Bronzo Antica . . . . .	909	15%	51	18%	4	26%
Età del Bronzo Antica e Media . . . . .	487	9%	14	6%	1	8%
			1396	24%	65	24%
					5	26%
					1	8%
						34%

### L'industria litica del Neolitico Superiore.

E' composta di 355 manufatti non ritoccati, 37 strumenti, 4 nuclei e 1 ritaglio di Bulino. Per l'analisi tipometrica sono stati utilizzati in tutto 125 manufatti integri non ritoccati (fig. 47).

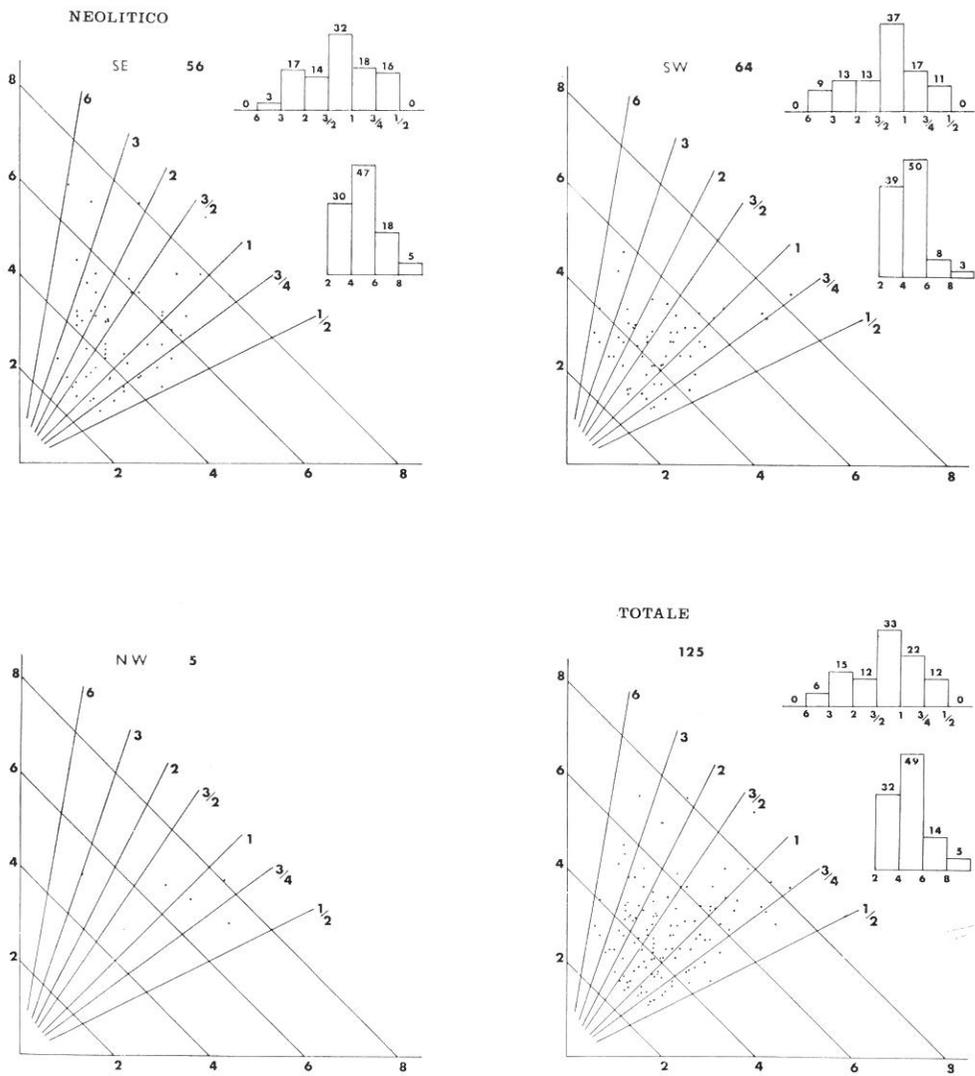


Fig. 47 - Diagrammi ed istogrammi litometrici dell'industria litica neolitica

L'indice laminare dell'industria in esame corrisponde al 39%. Per la confezione degli strumenti sono state usate preferenzialmente le piccole schegge (43%) seguite dalle lamelle (20%), dalle microlamelle e dalle microschegge (16%), dalle lame e dalle schegge (3%).

#### BULINI

*Bulino su ritocco a stacco trasversale*

B8	e	13	S3W1	
----	---	----	------	--

#### GRATTATOI

*Grattatoio frontale lungo*

G1	L	13	S1W2	
----	---	----	------	--

G1	fee	13	S3W1	
----	-----	----	------	--

*Grattatoio frontale corto*

G3	e	16	S2E1	fig. 46 n. 3
----	---	----	------	--------------

*Grattatoio frontale circolare*

G5	e	20	S2E1	fig. 46 n. 2
----	---	----	------	--------------

*Grattatoio frontale carenato*

G9	l	13	S2W2	fig. 46 n. 1
----	---	----	------	--------------

G9	e	12b	S2W2	
----	---	-----	------	--

#### TRONCATURE

*Troncatura marginale*

T1 rect inv	e	13b	S1W3	
-------------	---	-----	------	--

*Troncatura normale*

T2 conc [Apd]/Spd sen	fl	16	S2E1	
-----------------------	----	----	------	--

T2 conc [Apd]/Spa	fl	17	S3E1	fig. 46 n. 4
-------------------	----	----	------	--------------

T2 tect [Apd]	ll	19	S2E3	
---------------	----	----	------	--

T2 obl conv [Apb]	ll	13c	S2W3	fig. 46 n. 5
-------------------	----	-----	------	--------------

#### BECCHI

*Becco diritto*

Bc2 [T2 conc inv + Ama]	e	12	S2W3	
-------------------------	---	----	------	--

## PUNTE A DORSO

### *Punta a dorso parziale*

PD2 sen	fl	13	S2W2	fig. 46 n. 6
---------	----	----	------	--------------

## GEOMETRICI

### *Trapezio isoscele*

Gm6 [T2 conc dir+T3 conc dir]	ll	16	N1W2	fig. 46 n. 7
-------------------------------	----	----	------	--------------

Gm6 [T3 rect inv+T3 rect inv]	ll	20	N1W2	fig. 46 n. 8
-------------------------------	----	----	------	--------------

## FOLIATI

### *Punta foliata pedunculata*

F1B a bf	fl	13	S1W3	fig. 46 n. 9
----------	----	----	------	--------------

### *Punta foliata a base*

F2C a bf	e	16	S2E1	fig. 46 n. 10
----------	---	----	------	---------------

### *Frammenti*

F bf	fe	13	S1W2	
------	----	----	------	--

## RASCHIATOI LUNGHI

### *Raschiatoio lungo marginale*

L1	fl	21	S2W4	
----	----	----	------	--

L1 usura lucida	fl	13c	S1W2	
-----------------	----	-----	------	--

L1 Smi dext	fl	16	S1E2	
-------------	----	----	------	--

## RASCHIATOI

### *Raschiatoio marginale*

R1 lat	ee	19	S3E1	
--------	----	----	------	--

R1 lat	ee	21	S2W4	
--------	----	----	------	--

R1 tra	e	12b	S2W2	
--------	---	-----	------	--

R1 tra	e	12	S1W2	
--------	---	----	------	--

R1 lat-tra	e	12	S1W2	
------------	---	----	------	--

R1 lat-tra	e	17	S3E1	
------------	---	----	------	--

### *Raschiatoio laterale*

R2	fee	13c	S1W2	
----	-----	-----	------	--

R2	e	13	S3E3	
----	---	----	------	--

R2 bil	E	13	S1W3	
--------	---	----	------	--

*Raschiatoio trasversale*

R3	e	11b	S1W4
R3	fe	12	S2W2

DENTICOLATI

*Incavo*

D1 dir	ee	14	S1E2
D1 inv	ee	13	S3E3
D1 inv	fl	13	S3W1

*Raschiatoio denticolato*

D2	e	13	S3W1
----	---	----	------

NUCLEI

N Piramidale		13	S3W1
N Piramidale		19	S3E1
N Discoidale		19	S2E3
N Poliedrico		13	S3W1

RESIDUI

Ritaglio di Bulino		21	N1W2
--------------------	--	----	------

**L'industria litica della White Ware**

E' composta di 1120 manufatti non ritoccati, 57 strumenti, 2 nuclei, 2 ritagli di bulino ed 1 microbulino. Per l'analisi tipometrica sono stati utilizzati in tutto 200 manufatti integri non ritoccati (fig. 49).

L'indice laminare dell'industria in esame corrisponde al 25%. Per la confezione degli strumenti sono state usate preferenzialmente le piccole schegge (54%), seguite dalle lamelle e dalle microschegge (18%), dalle microlamelle (5%), dalle schegge (3%) e dalle lame (2%).

BULINI

*Bulino semplice*

B1 tra	e	12	S2E1	fig. 48 n. 1
--------	---	----	------	--------------

*Bulino su frattura*

B5 lat	fl	10	S3W1	fig. 48 n. 2
B5 lat/L1	fl	12	S1E2	

GRATTATOI

*Grattatoio frontale lungo*

G1	fl	11	N2W3	fig. 48 n. 3
G1	fl	8	N1W2	fig. 48 n. 4
G1	l	13	S3E1	fig. 48 n. 5

*Grattatoio frontale corto*

G3	ee	9a	S1W2	
----	----	----	------	--

*Grattatoio frontale corto a ritocco laterale*

G4	e	12	S2E2	fig. 48 n. 6
----	---	----	------	--------------

TRONCATURE

*Troncatura marginale*

T1 Smi	ee	14	S2E1	
--------	----	----	------	--

*Troncatura normale*

T2 [Apd]/Spi	fl	15	S2E1	
T2 conc [Apd]	e	11b	S2W4	
T2 obl rect. T3/Smm	l	13	S3E2	

BECCHI

*Becco curvo*

Bc2 [Apd+D1]	e	12	S3E2	
--------------	---	----	------	--

FOLIATI

*Punta foliata pedunculata*

F1A a bf	fe	11b	S3W3	
F1A a bf	fe	11b	S2W4	
F1B a bf	e	13	N1W2	fig. 48 n. 7
F1B a bf	fe	10	S3W1	fig. 48 n. 8
F1B d bf	e	12	S1E1	
F1C a bf	ee	12	S1E1	fig. 48 n. 9

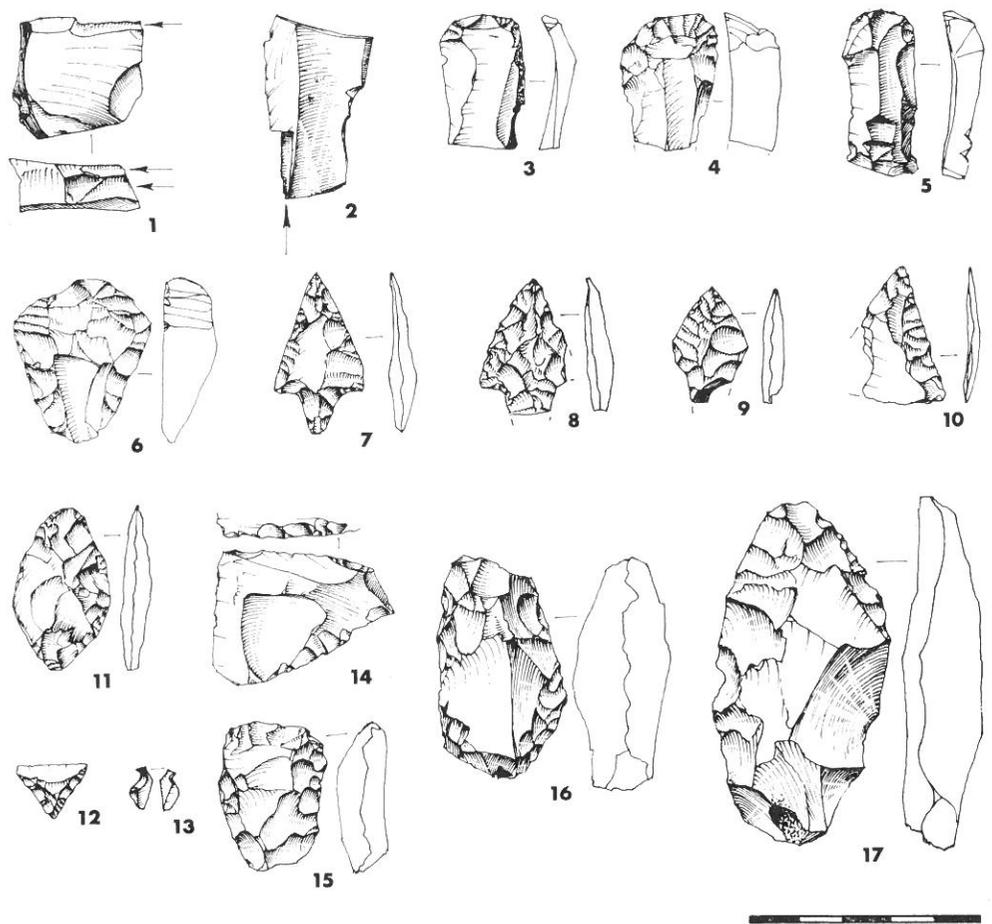


Fig. 48 - Monte Covolo: industria litica degli strati della White Ware

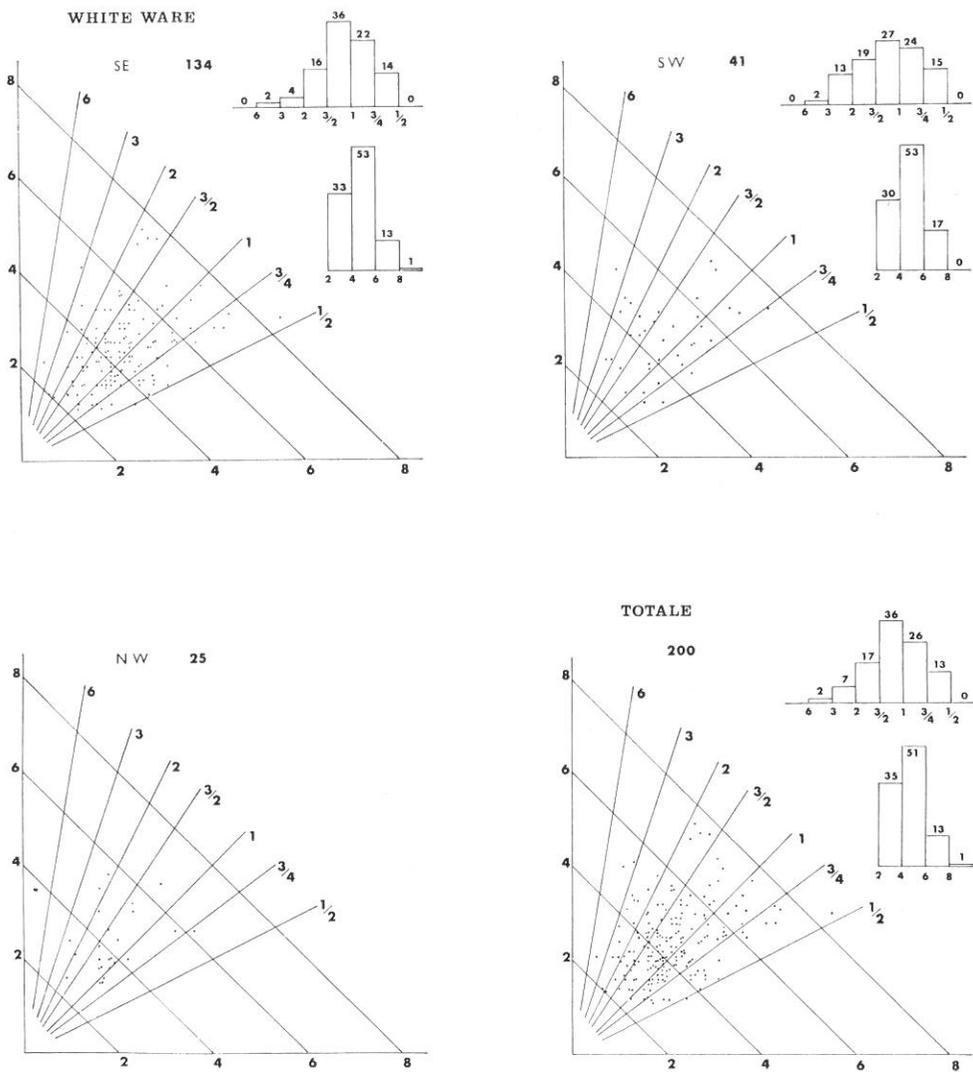


Fig. 49 - Diagrammi ed istogrammi litometrici dell'industria litica della White Ware

<i>Punte foliate a base</i>				
F2B a mg	e	12	S2E1	fig. 48 n. 10
<i>Doppie punte foliate</i>				
F3A a bf	e	11	S2E4	fig. 48 n. 11
<i>Geometrici foliati</i>				
F6B a fp	ll	11	N3W2	fig. 48 n. 12
<i>Frammenti</i>				
F bf	fee	12	S3E1	

#### PUNTE

##### *Punta marginale*

P1	l	12	S2E2	
----	---	----	------	--

#### RASCHIATOI LUNGHI

##### *Raschiatoio lungo marginale*

L1 dir dext	L	12	S1E2	
L1 dir sen	fl	11b	S2W4	
L1 usura lucida	fl	12	E2E2	

#### RASCHIATOI

##### *Raschiatoio marginale*

R1 lat	e	15	S3E1	
R1 lat	e	13	S3E1	
R1 lat	e	12	S3E2	
R1 lat	e	11	S1W3	
R1 lat	e	11	S2E4	
R1 lat	2e	9a	S2W1	
R1 lat	ee	9a	S1W2	
R1 bil	fee	12	N1W3	
R1 tra	e	12	S1E1	
R1 tra	e	12	S2E1	
R1 bitra	e	11b	S2W2	fig. 48 n. 14
R1 lat-tra	e	15	S3E1	
R1 lat-tra	ee	9	S1E3s	

*Raschiatoio laterale*

R2	E	13	N1W2
R2	2e	12	S2E2

*Raschiatoio latero-trasversale*

R4	fe	13	S2E4
----	----	----	------

*Raschiatoio carenoide*

R5 bil	e	13	S3E1
--------	---	----	------

SCHEGGE A RITOCCHO ERTO

*Scheggia a ritocco erto marginale*

A1	ee	12	S2E1
----	----	----	------

DENTICOLATI

*Raschiatoio denticolato*

D2	ll	12	S3E2
----	----	----	------

PIECE ECAILLÈES

PE	l	14	S2E4
----	---	----	------

PE	e	12	S2E2
----	---	----	------

PE	ee	12	S3E1
----	----	----	------

PEZZI A RITOCCHO SOMMARIO

PRS bf	e	11b	S2W3
--------	---	-----	------

PRS bf	e	15	S2E1
--------	---	----	------

PRS bf	3e; E	9a	S2W1	fig. 48 n. 15-17
--------	-------	----	------	------------------

NUCLEI

N Poliedrico		12	S3E1
--------------	--	----	------

N Poliedrico		11	N2W3
--------------	--	----	------

RESIDUI

Ritaglio di Bulino		15	S2E1
--------------------	--	----	------

Ritaglio di Bulino		9a	S1W2
--------------------	--	----	------

Microbulino dist	eee	12	S3E1	fig. 48 n. 13
------------------	-----	----	------	---------------

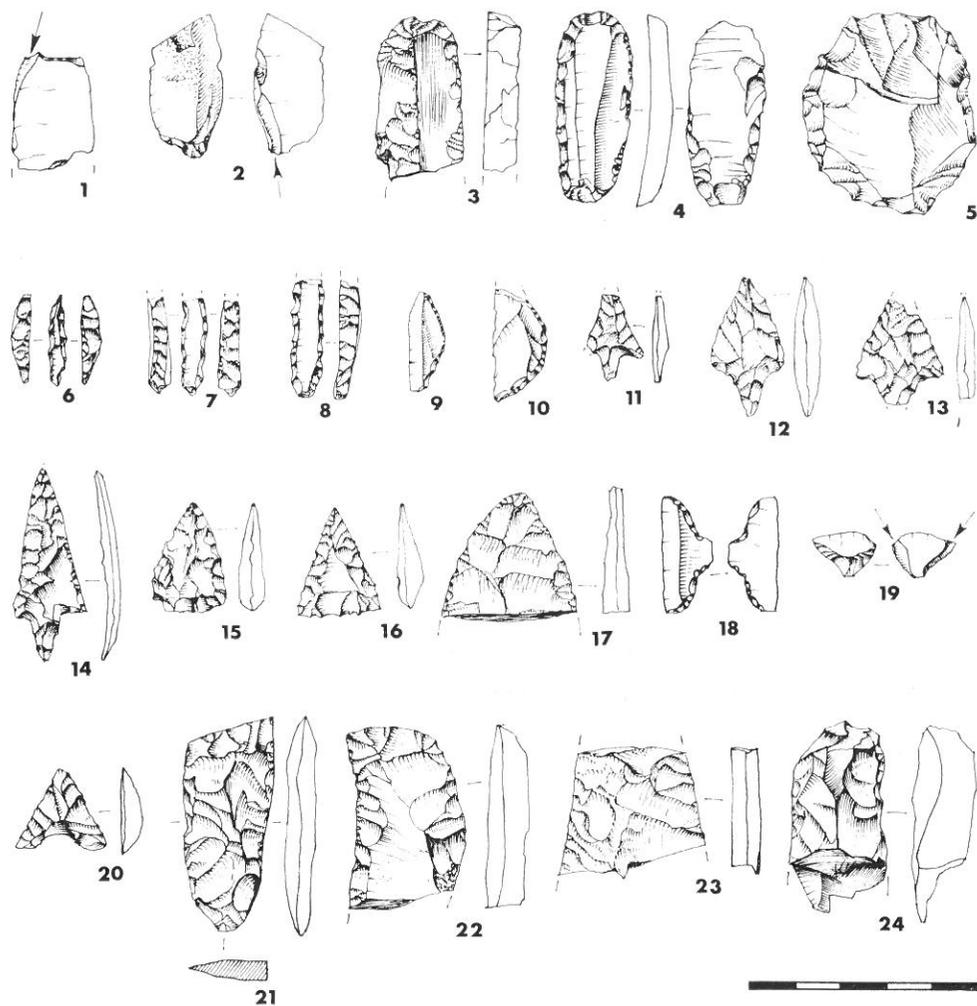
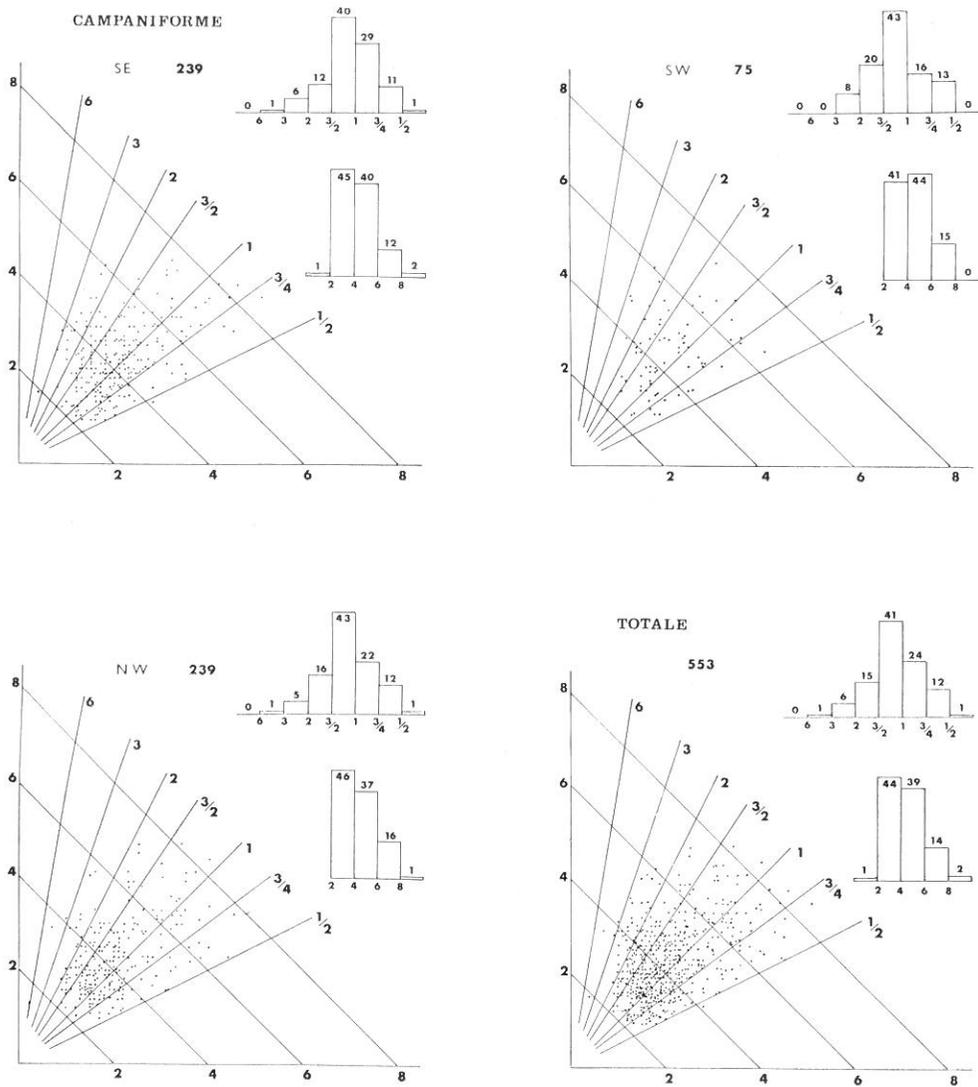


Fig. 50 - Monte Covolo: industria litica della Cultura del Vaso Campaniforme



**Fig. 51 - Diagrammi ed istogrammi litometrici dell'industria litica della Cultura del Vaso Campaniforme**

## L'industria litica della Cultura del Vaso Campaniforme

E' composta di 3035 manufatti non ritoccati, 104 strumenti e 4 nuclei. Per l'analisi tipometrica sono stati utilizzati in tutto 553 manufatti integri non ritoccati (fig. 51).

L'indice laminare dell'industria in esame corrisponde al 19%. Per la confezione degli strumenti sono state usate preferenzialmente le piccole schegge (53%), seguite dalle microschegge (26%), dalle lamelle (10%), dalle microlamelle (8%), dalle schegge (2%) e dalle lame (1%).

### BULINI

#### *Bulino su ritocco*

B6 [T1 rect inv]	fl	9	S2E2	fig. 50 n. 1
B6 [T2 obl conc]	fl	10	S2E2	fig. 50 n. 2
B6 [T2 rect]	fe	6	S1E3	

### GRATTATOI

#### *Grattatoio frontale lungo*

G1/.Smd	fl	3	S2W4	fig. 50 n. 3
---------	----	---	------	--------------

#### *Grattatoio frontale lungo a ritocco laterale*

G2/=Pmi	l	8	N2W1	fig. 50 n. 4
---------	---	---	------	--------------

#### *Grattatoio frontale corto a ritocco laterale*

G4	e	3	S2W4	
----	---	---	------	--

#### *Grattatoio frontale circolare*

G5	e	2	S3W3	fig. 50 n. 5
----	---	---	------	--------------

### TRONCATURE

#### *Troncatura marginale*

T1/.L1	fl	10	S2E2	
--------	----	----	------	--

#### *Troncatura normale*

T2 conc	ee	10	S2E1	
T2/.D1	fl	6	S1E3	

## BECCHI

### *Becco curvo*

Bc1 [T2 conc+Smi] ee 6 N2W2

## PUNTE A DORSO

### *Punta a dorso profonda*

PD4 bil ll 9 S2E3 fig. 50 n. 6

### *Frammenti di dorsi*

Apd.Apd fl 9 S1E2 fig. 50 n. 7

Apd.Apd fl 19 N2W4 fig. 50 n. 8

## GEOMETRICI

### *Semilune*

Gm1 [Apd] ll 9 S1E2 fig. 50 n. 9

Gm1 [Apd] ll 6 N2W3 fig. 50 n. 10

## FOLIATI

### *Punte foliate pedunculato*

F1A a bf ee 6 N1W3 fig. 50 n. 11

F1A a mg fe 4 N1W1

F1B a bf 2e 6 N2W2 fig. 50 n. 14

F1B a bf ee 6 N2W1

F1B a bf e 6 N1W2 fig. 50 n. 12

F1B d bf e 6 N2W1 fig. 50 n. 13

F1C c bf fe 8 N3W2

### *Punte foliate a base*

F2A a bf fee 9 S3E3

F2A c bf e 6 N2W2 fig. 50 n. 20

F2A c bf fee 8 N2W2

F2B a bf ee 8 S1E1 fig. 50 n. 16

F2B a bf ee 8 S3W3 fig. 50 n. 15

### *Punte foliate doppie*

F3A bf fe 9 S2E1 fig. 50 n. 17

*Geometrici foliati*

F6A a mg	ll	10	N4W2	fig. 50 n. 18
F6B a mg	e	6	N1W2	
F6B a fp/B6.B6	ee	10	S3E3	fig. 50 n. 19

*Raschiatoi foliati*

F7A a bf	e	6	N1W1	fig. 50 n. 21
F7A b bf	e	3	S1W4	fig. 50 n. 22
F7A bf	2fe; e	6	N2W1	
F7A bf	fe	9	S1E3	
F7A bf	fe	5	S1E2	
F7C fp	fe	8	N2W1	
F7C fp	e	6	N2W2	
F7C bf	fe	4	N2W2	

*Frammenti*

F bf	fe	10	S2E2	
F bf	fE	5	S1E2	fig. 50 n. 23
F ped bf	fe	11	N2W2	

## RASCHIATOI LUNGHI

*Raschiatoio lungo marginale*

L1	L	10	S2E2	
L1	fl	8	S2E1	
L1	l	6	N1W1	
L1 bil	ll	3	S2W4	
L1 bil	l	5	S1E2	

*Raschiatoio lungo profondo*

L2	fl	10	N4W2	
L2 bil	l	5	S1E2	

## RASCHIATOI

*Raschiatoio marginale*

R1 lat	ee	10	S1E1	
R1 lat	ee	6	S2E3	
R1 lat	ee	6	S1E3	

R1 lat	e	10	S3E2
R1 lat	e	10	S3E1
R1 lat	e	10	S3E3
R1 lat	e	9	S1E2
R1 lat	e	9	S2E3
R1 lat	ee	8	S1E1
R1 lat	e	8	S2E1
R1 lat	e	10	N1W3
R1 lat	e	6	N1W2s
R1 lat	e	6	N2W1
R1 lat	e	3	S2W4
R1 tra	ee	10	S3E1
R1 tra	e	9	S3E2
R1 tra	e	8	N2W1
R1 tra	e	6	N2W2
R1 lat-tra	ee	9	S1E2s
R1 lat-tra	ee	9	S2E1
R1 lat-tra	e	8	S3E1
R1 lat-tra	ee	14	N4W2
R1 lat-tra	e	6	N1W2s
R1 lat-tra	e	6	N2W1
R1 lat-tra	e	4	N2W2

*Raschiatoio laterale*

R2	2e	10	S3E1
R2	e	6	S3E4
R2	e	11b	N1W3
R2	e; E	10	N4W3
R2	ee	6	N1W2s
R2	2ee	8a	S2W3
R2	ee	7	S1W1
R2	e	4	S2W4

SCHEGGE A RITOCCHO ERTO

*Scheggia a ritocco erto marginale*

A1	ee	6	N2W1
----	----	---	------

## DENTICOLATI

### *Incavo*

D1	ee	9	S2E2
D1	e	3	S2W4

### *Raschiatoio*

D2	e	11	S3E3
D2	l	10	S2E2
D2	e	8	S2E1
D2	e	6	S2E4
D2	ee	6	N1W1

## PIECE ECAILLÉES

PE	ee	9	S1E2
PE	e	9	S1E3
PE	e	5	S1E2

## PEZZI A RITOCOCCO SOMMARIO

PRS	ee	8	N3W1
PRS	ee	5	S1W2
PRS	e	4	S1W3
PRS	fe	19	N4W2
PRS	fe	6	N3W2

fig. 50 n. 24

## NUCLEI

N Poliedrico		9	S1E2
N Poliedrico		9	S3E1
N Piramidale		6	S3E4
N Tortue		6	S3E4

### **L'industria litica dell'Antica Età del Bronzo**

E' composta di 909 manufatti, 51 strumenti e 4 nuclei. Per l'analisi tipometrica sono stati utilizzati 158 manufatti integri non ritoccati (fig. 53).

L'indice laminare dell'industria in esame corrisponde all'8%. Per la confe-

zione degli strumenti sono state usate preferenzialmente le piccole schegge (64%), seguite dalle microschegge (22%), dalle schegge (6%), dalle lamelle e dalle microlamelle (4%).

## BULINI

### *Bulino su frattura*

B5 lat	fl	2	S2W4	fig. 52 n. 1
--------	----	---	------	--------------

## GRATTATOI

### *Grattatoio frontale corto*

G3	e	5	S2E2	fig. 52 n. 2
----	---	---	------	--------------

### *Grattatoio frontale circolare*

G5	ee	2	S2W4	fig. 52 n. 3
----	----	---	------	--------------

## TRONCATURE

### *Troncatura normale*

T2 obl.T2 obl	ll	3	S3E4	fig. 52 n. 4
---------------	----	---	------	--------------

## GEOMERICI

### *Semiluna*

Gm1 [Apb]	ll	2	S2E1	fig. 52 n. 6
-----------	----	---	------	--------------

Gm1 [Apm]	ll	3	N3W2	fig. 52 n. 5
-----------	----	---	------	--------------

## FOLIATI

### *Punta foliata pedunculata*

F1B a bf	e	2	S1E2	fig. 52 n. 8
----------	---	---	------	--------------

F1B a bf	fe	3	S3E3	
----------	----	---	------	--

F1B a bf	e	6	S3E2	fig. 52 n. 7
----------	---	---	------	--------------

### *Punta foliata a base*

F2A a bf	e	3	S1E3	fig. 52 n. 9
----------	---	---	------	--------------

F2A a bf	fe	5	S3E2	fig. 52 n. 10
----------	----	---	------	---------------

F2A a bf	fee	5	S1E1	
----------	-----	---	------	--

F2A a bf	e	1	S2E2	fig. 52 n. 11
----------	---	---	------	---------------

F2A b bf	ee	2	S3E1	
----------	----	---	------	--

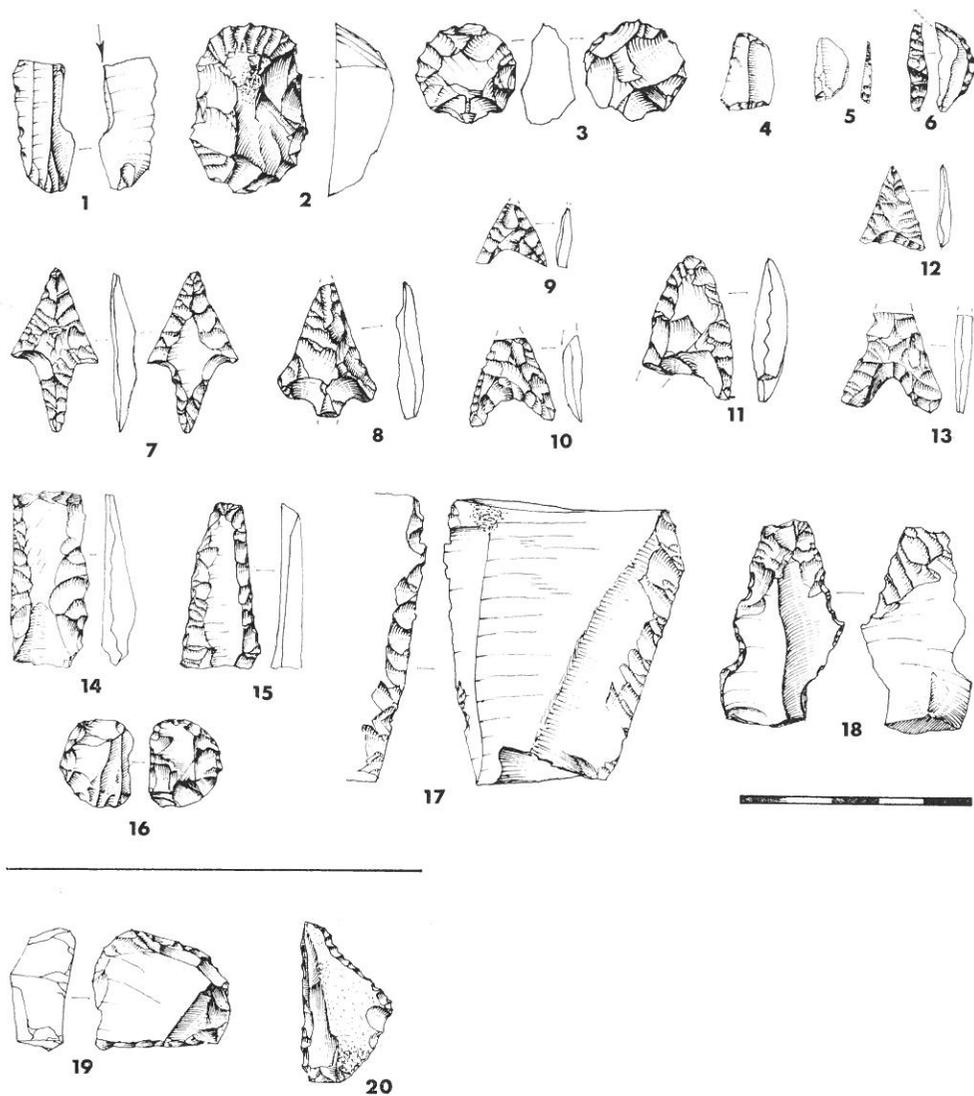


Fig. 52 - Monte Covolo: Industria litica dell'Età del Bronzo Antica e dell'Età del Bronzo Antica e Media

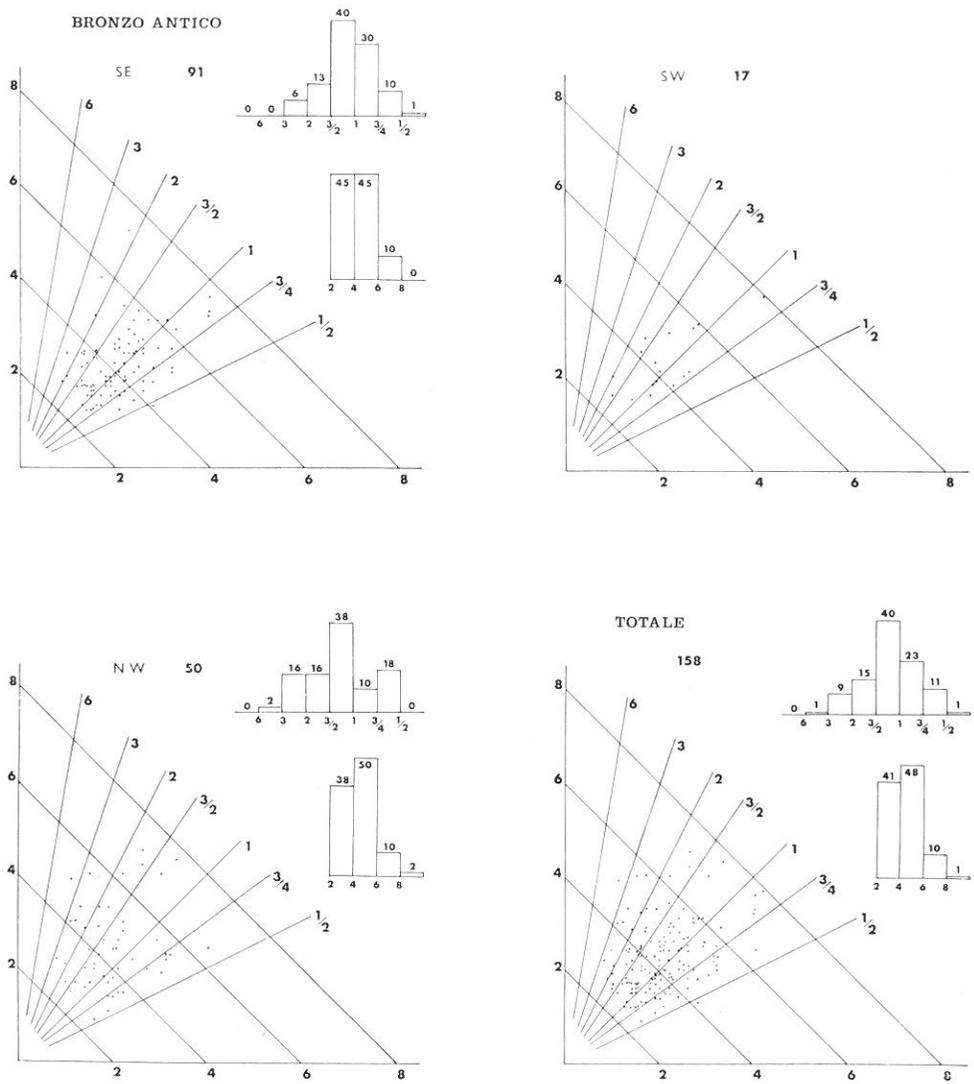


Fig. 53 - Diagrammi ed istogrammi litometrici dell'industria litica del Bronzo Antico

F2A c bf	e	3	N1W2	fig. 52 n. 12
F2A bf	fe	2	S2E1	fig. 52 n. 13
F2B a mg	ee	4	S3E1	
F2C fp	fe	3	S3E1	

*Raschiatoio foliato*

F7A c bf	e	3	S3E2	fig. 52 n. 14
F7A c bf	e	2	S2E1	fig. 52 n. 15
F7A bf	fe	7	S2E1	
F7A bf	fe	4	S3E2	
F7A bf	fe	2	S3E1	

RASCHIATOI

*Raschiatoio marginale*

R1 lat	ee	6	S3E2	
R1 lat	ee	5	S2E4	
R1 lat	e	4	S3E2	
R1 lat	e	2	N1W1	
R1 lat	2e	2	S2W4	
R1 lat	e	1	S2W5	
R1 bil	e	2	N1W1	
R1 tra	e	1	N2W1	
R1 lat-tra	ee	5	S2E4	
R1 lat-tra	ee	4	S3E4	
R1 lat-tra	e	3	S1E2	
R1 lat-tra	e	2	S1E2	

*Raschiatoio laterale*

R2 bil [Spd+Spi]	E	3	N3W2	fig. 52 n. 16
R2 bil/ =Pevhi	e	2	N3W2	fig. 52 n. 17

DENTICOLATI

*Incavo*

D1	l	2	N2W1	
D1	ee	2	S1W4	

*Raschiatoio denticolato*

D2	e	6	S3E2
D2	e	5	S2E4
D2	e	3	S2E3

PIECE ECAILLÈES

PE	e	6	S3E2
PE	ee	3	S1E3

fig. 52 n. 18

PEZZI A RITOCCHO SOMMARIO

PRS	e	4	S3E1
PRS	e	3	S1E2
PRS	e	3	S2E4
PRS	e	2	N2W2
PRS	E	3	S1E3
PRS	E	3	N1W2

NUCLEI

N Poliedrico		5	S1E1
N Poliedrico		3	S3E1
N Piramidale		2	S1E2
N Piramidale		2	N1W1
N Prismatico		2	S2W4

**L'industria litica dell'Età del Bronzo Antica e Media**

E' composta di 487 manufatti, 14 strumenti ed 1 nucleo. Per l'analisi tipometrica sono stati utilizzati in tutto 86 manufatti integri non ritoccati (fig. 54).

L'indice laminare dell'industria in esame corrisponde al 7%. Per la confezione degli strumenti sono state usate preferenzialmente le piccole schegge (58%), seguite dalle microschegge (28%), dalle lamelle e dalle schegge (7%).

GRATTATOI

*Grattatoio frontale lungo*

G1	e	2	S2E2
----	---	---	------

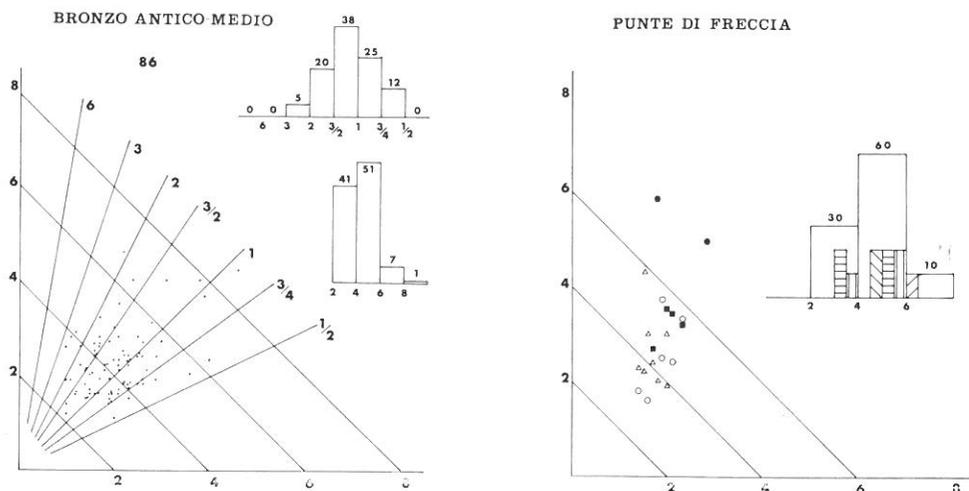


Fig. 54 - Diagrammi ed istogrammi litometrici dell'industria litica del Bronzo Antico e Medio e diagramma ed istogramma litometrico delle punte di freccia: punti neri, Neolitico; quadrati, White Ware; triangoli, Vaso Campaniforme; cerchietti, Età del Bronzo

*Grattatoio frontale corto a ritocco laterale*

G4 e 2 S1E3 fig. 52 n. 19

#### FOLIATI

*Raschiatoio foliato*

F7A bf fe 2 S3E2

F7A fp fe 2 S2E2

#### RASCHIATOI

*Raschiatoio marginale*

R1 lat ee 2 S3E2

R1 tra ee 2 S2E2

R1 lat-tra e 2 S2E2

fig. 52 n. 20

*Raschiatoio laterale*

R2 e 2 S3E3

#### SCHEGGE A RITOCCHERTO

*Scheggia a ritocco erto marginale*

A1 ee 2 S2E2

*Scheggia a ritocco erto profondo*  
 A2 bil ee 2 S2E4

#### DENTICOLATI

*Incavo*  
 D1 e 2 S3E2

*Raschiatoio denticolato*  
 D2 E 2 S2E2  
 D2 fl 2 S2E2

#### PEZZI A RITOCCHO SOMMARIO

PRS e 2 S7E4

#### NUCLEI

N Poliedrico 2 S3E2

### Considerazioni sull'industria litica

Nell'istogramma rappresentante la struttura elementare (fig. 55) è da notare che la percentuale dei Bulini, notevolmente bassa, rimane pressochè costante in tutti e quattro i complessi, mentre quella dei Grattatoi, decresce costantemente dal Neolitico all'Antica Età del Bronzo, nè più nè meno come avviene per le Troncature. I Becchi e le Punte a Dorso non giocano mai ruoli determinanti in nessuno dei periodi, al contrario dei Geometrici che compaiono nel Neolitico (trapezi), per scomparire con la White Ware e ricomparire con la Cultura del Vaso Campaniforme e con quella di Polada (semilune).

Importante è osservare l'istogramma dei Foliati che va crescendo dal Neolitico all'Antica Età del Bronzo in modo inverso a quanto notato per i Grattatoi. Le Punte compaiono solamente con la White Ware, mentre le Lame ritoccate sono attestate dal Neolitico alla Cultura del Vaso Campaniforme e scompaiono con l'Età del Bronzo. Raschiatoi si ritrovano in tutta la sequenza, a differenza delle Schegge a ritocco erto comuni solamente nell'Età del Bronzo Antica e Media, ma con le cautele che si devono prendere nel considerare i dati di quest'ultimo periodo assai mal rappresentato nello strumentario litico. La curva dei Denticolati oscilla dal Neolitico decrescendo con la White Ware per risalire con l'Età del Bronzo.

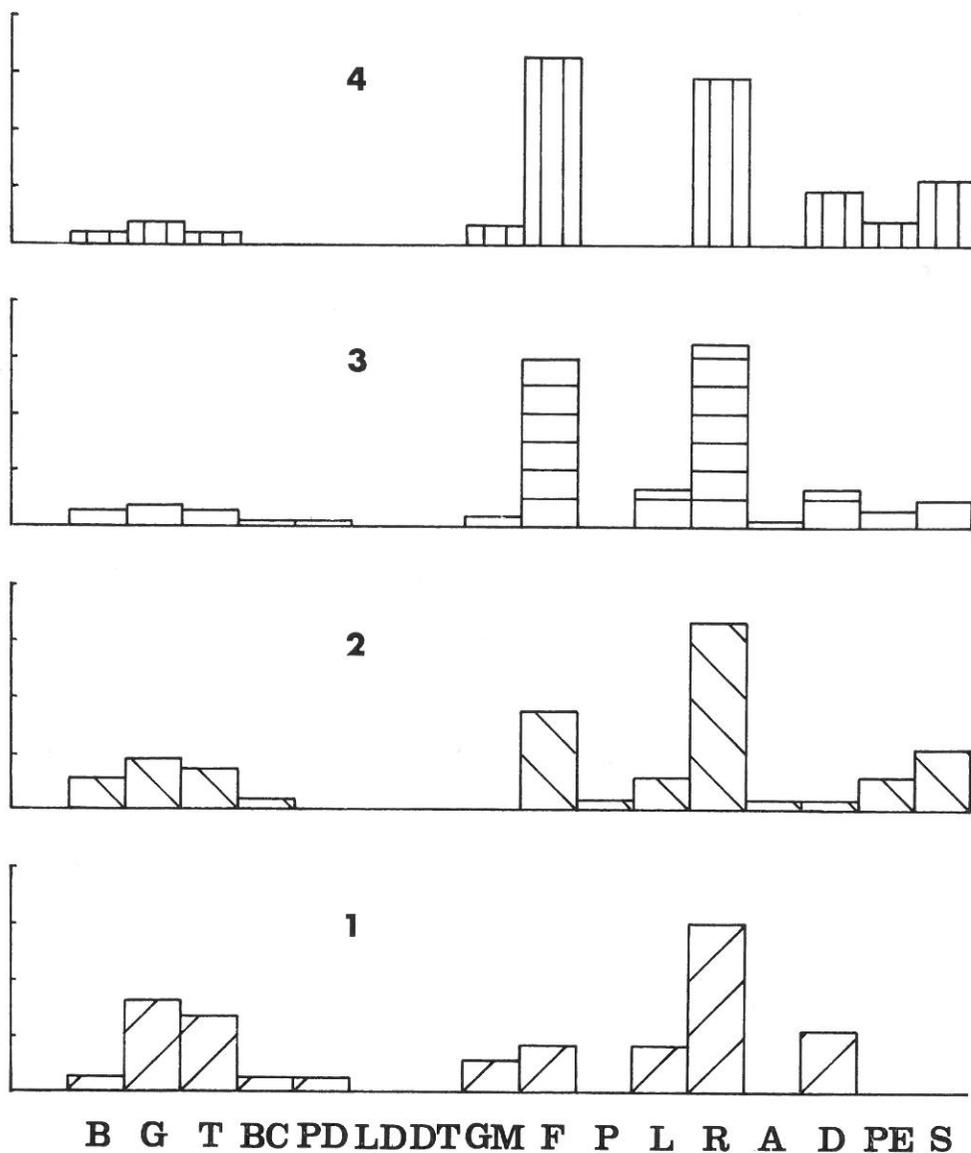


Fig. 55 - Istogrammi elementari dell'industria litica:  
 1, Neolitico; 2, White Ware; 3, Vaso Campaniforme; 4, Bronzo Antico

Non è chiaro fino a che punto può essere utile notare la presenza di Piece Ecaillées nelle industrie della White Ware e dell'Età del Bronzo; al contrario, rappresentativo è il blocco dei Pezzi a ritocco sommario che nella White Ware sono rappresentati da macroliti di tipo « Campignano ».

Struttura Elementare	Neolitico	White Ware	Campani- forme	Bronzo Antico	Bronzo Antico e Medio
BULINI	2,6	5,3	2,9	2,0	—
semplici	—	1,8	—	—	—
frattura	—	3,5	—	2,0	—
ritocco	2,6	—	2,9	—	—
GRATTATOI	16,2	8,8	3,8	4,0	14,5
f. lunghi	5,3	5,3	1,8	—	7,1
f. corti	2,6	3,5	1,0	2,0	7,1
f. circolari	2,6	—	1,0	2,0	—
muso	—	—	—	—	—
carenati	5,3	—	—	—	—
TRONCATURE	13,5	7,0	2,9	2,0	—
BECCHI	2,6	1,8	1,0	—	—
PUNTE A DORSO	2,6	—	1,0	—	—
LAME A DORSO	—	—	—	—	—
DORSI TRONC.	—	—	—	—	—
GEOMETRICI	5,3	—	1,9	4,0	—
Semilune	—	—	1,9	4,0	—
Triangoli	—	—	—	—	—
Trapezi	5,3	—	—	—	—
FOLIATI	8,1	17,5	29,8	33,3	14,3
P. peduncolate	2,6	10,4	7,7	6,0	—
P. base	2,6	1,8	4,8	17,5	—
P. doppie	—	1,8	1,0	—	—
Geometrici	—	1,8	2,9	—	—
Raschiatoi	—	—	9,6	9,8	14,3

Struttura Elementare	Neolitico	White Ware	Campani- forme	Bronzo Antico	Bronzo Antico e Medio
PUNTE	—	1,8	—	—	—
LAME	8,1	5,3	6,7	—	—
marginali	8,1	5,3	4,8	—	—
profonde	—	—	1,9	—	—
carenoidi	—	—	—	—	—
RASCHIATOI	30,0	33,2	32,7	29,3	28,6
marginali	16,2	24,4	22,1	25,3	21,5
profondi	13,8	7,0	10,6	4,0	7,1
carenoidi	—	1,8	—	—	—
SCHEGGE ERTE	—	1,8	1,0	—	14,3
DENTICOLATI	11,0	1,8	6,7	9,8	21,4
piatti	11,0	1,8	6,7	9,8	21,4
carenoidi	—	—	—	—	—
PIECE ECAILL.	—	5,3	2,9	4,0	—
PEZZI SOMMARI	—	10,4	4,8	11,7	7,1

Dalla struttura elementare è derivata quella essenziale, rappresentata nella tabella seguente.

Struttura Essenziale	Neolitico	White Ware	Campani- forme	Bronzo Antico	Bronzo Antico e Medio
BULINI	2,6	5,3	2,9	2,0	—
GRATTATOI	16,2	8,8	3,8	4,0	14,3
ERTI DIFFER.	24,0	8,8	8,7	6,0	—
FOLIATI	8,1	17,5	29,8	33,3	14,3
SUBSTRATO	49,1	43,9	47,1	39,1	64,3
DIVERSI	—	15,7	7,7	15,7	7,1

### Sequenze strutturali

Neolitico . . . . .	S / AD	G / F / B
White Ware . . . . .	S F / Dv	G = AD B
Campaniforme . . . . .	S / F	AD Dv / G B
Bronzo Antico . . . . .	S F / Dv	G = AD / B
Bronzo Antico e Medio	S / G = F / Dv	

Le sequenze strutturali, in particolar modo, sono interessanti da seguire. Con il Neolitico si osserva quanto poco importanti siano i Foliati, contrariamente agli Erti differenziati ed ai Grattatoi che seguono il Substrato. Con la White Ware, al Substrato seguono, invece, i Foliati e, a loro volta, i Diversi; mentre i Grattatoi continuano a scendere. Con la Cultura del Vaso Campaniforme si rafforza la posizione dei Foliati, che tendono sempre a salire, mentre decrescono ancora Erti differenziati e Grattatoi. Il fenomeno si accentua per l'ultima volta con la Cultura di Polada, dove al Substrato succedono i Foliati, seguiti, ma con frattura netta, da Grattatoi ed Erti differenziati. La sequenza strutturale del complesso dell'Età del Bronzo Antica e Media è poco rilevante; rilevante è invece notare il ruolo pressochè nullo giocato dai Bulini in tutte le sequenze.

Uno sguardo d'insieme ai diagrammi ed agli istogrammi tipometrici già illustrati (figg. 47, 49, 51, 53, 54, 55), denuncia una maggiore produzione di lame strette (6%) e lame (15%) durante il Neolitico; mentre la manifattura di questi prodotti rimane più bassa durante la White Ware (2% e 7% rispettivamente), la Cultura del Vaso Campaniforme (1% e 6%), la Cultura di Polada (1% e 9%) e l'Età del Bronzo Antica e Media (0% e 5%).

La produzione di schegge, minore durante il Neolitico (33%), si rafforza durante la White Ware (36%), la Cultura del Vaso Campaniforme e quella di Polada (40%) e l'Età del Bronzo Antica e Media (38%). A sua volta il microlitismo aumenta dal Neolitico (32%) alla White Ware (35%), alla Cultura del Vaso Campaniforme (45%), all'Età del Bronzo Antica (40%) ed Antica e Media (41%); c'è una certa costanza nei normoliti, mentre la percentuale dei macroliti è costantemente decrescente: Neolitico (19%), White Ware e Cultura del Vaso Campaniforme (14%), Età del Bronzo Antica (11%), Età del Bronzo Antica e Media (8%).

Questi dati starebbero ad indicare, abbastanza chiaramente, una frattura tecnologica relativamente netta, osservabile nella produzione dei manufatti litici scheggiati non ritoccati, tra il Neolitico e la White Ware.

A corroborare queste osservazioni vengono gli indici dei moduli di scheggiatura e le sequenze da questi ricavate.

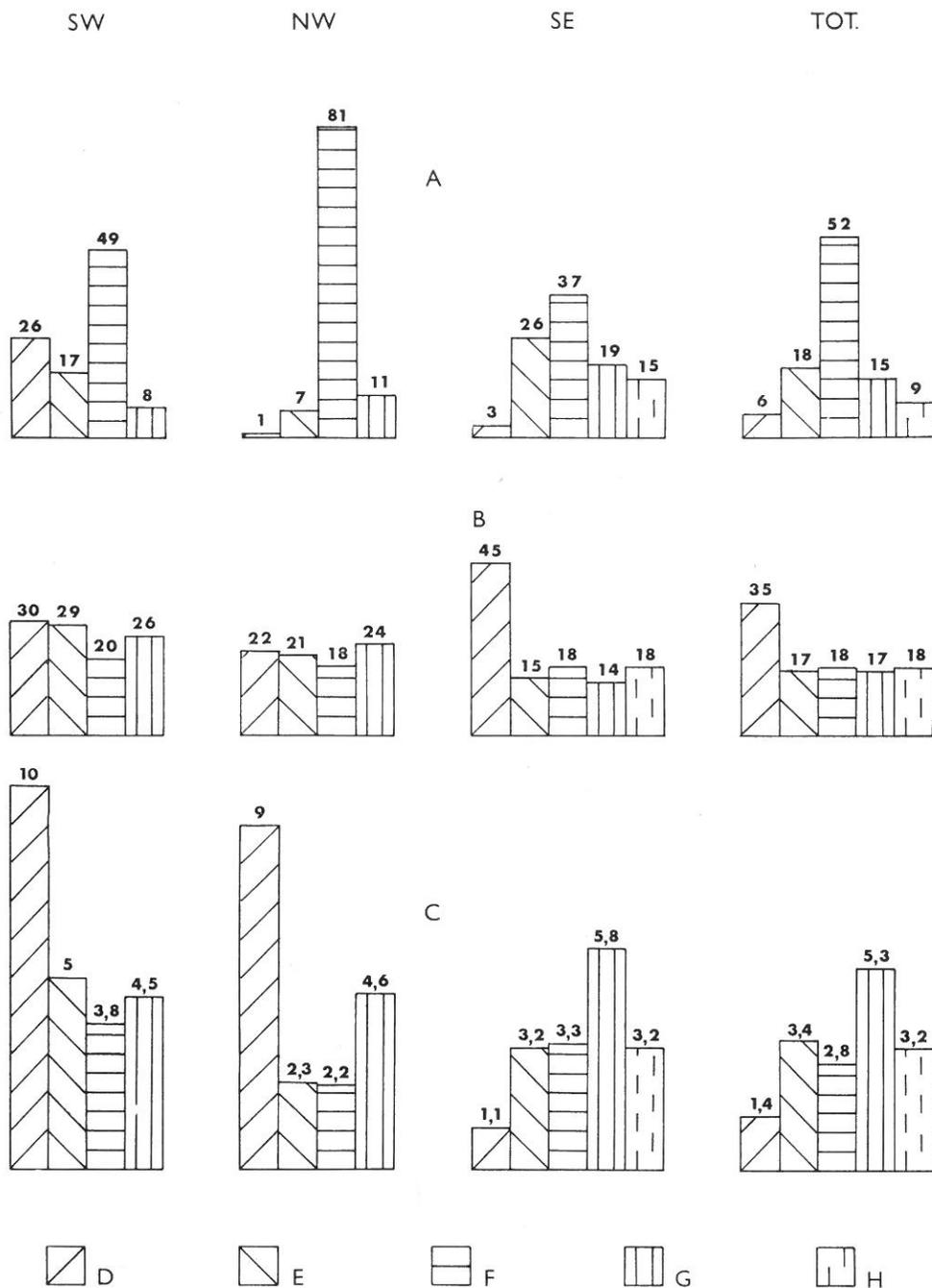


Fig. 56 - Istogrammi rappresentanti: A, percentuale dei manufatti in ciascuna area in ciascun periodo; B, rapporto manufatti misurabili/manufatti; C, rapporto strumenti/manufatti; D, Neolitico; E, White Ware; F, Vaso Campaniforme; G, Bronzo Antico; H, Bronzo Antico e Medio

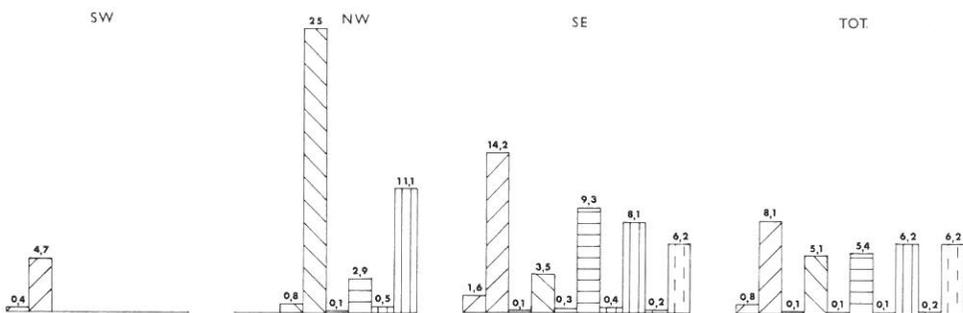


Fig. 57 - Istogrammi rappresentanti i rapporti nuclei/manufatti e nuclei/strumenti

Indici dei moduli di scheggiature degli strumenti

Neolitico	E 3%	e 43%	ee 16%	L 3%	I 20%	II 16%	il 39%
White Ware	E 3%	e 54%	ee 18%	L 2%	I 18%	II 5%	il 25%
Campaniforme	E 2%	e 53%	ee 26%	L 1%	I 10%	II 8%	il 19%
Bronzo Antico	E 6%	e 64%	ee 22%	L 0%	I 4%	II 4%	il 8%
Bronzo Ant. e Medio	E 7%	e 58%	ee 28%	L 0%	I 7%	II 0%	il 7%

Sequenza degli indici dei moduli di scheggiature degli strumenti

Neolitico	. . . . .	e / I	ee = II	/ E = L
White Ware	. . . . .	e / ee	= I / II	E = L
Campaniforme	. . . . .	e / ee	/ I	II / E / L
Bronzo Antico	. . . . .	e / ee	/ E	I = II
Bronzo Antico e Medio	. . . . .	e / ee	/ E	= I

Una certa maggiore importanza delle lamelle è visibile nella sequenza Neolitica; l'incidenza delle stesse decresce costantemente verso l'Età del Bronzo. Questo contrasta nettamente con quanto avviene per le schegge che aumentano in modo costante nel senso inverso, cioè dal Neolitico all'Età del Bronzo Antica.

Tutti gli altri indici presentati sono indicativi delle varie tecnologie impiegate (fig. 56). In particolare il rapporto nuclei/manufatti e nuclei/strumenti starebbe ad indicare, molto probabilmente, la assoluta, non totale manifattura in loco, cioè nell'area oggetto di scavo, dei prodotti scheggiati (fig. 57).

Un diagramma ed un istogramma sono stati eseguiti anche per rappresentare graficamente le misurazioni effettuate sulle poche punte di freccia integre (fig. 54). Con il Neolitico compaiono solo punte di freccia macrolitiche; con la White Ware

Numero e percentuale manufatti di ciascuna area in ciascun periodo (fig. 56 A)

	SW	NW	SE	Totale
Neolitico	210; 26%	22; 1%	123; 3%	355; 6%
White Ware	138; 17%	114; 7%	868; 26%	1120; 18%
Campaniforme	366; 49%	1318; 81%	1248; 37%	3035; 52%
Bronzo Antico	65; 8%	203; 11%	641; 19%	909; 15%
Bronzo Ant. e Medio	—	—	487; 15%	487; 9%
			1128; 34%	1396; 24%

Rapporto strumenti/manufatti e manufatti misurabili/manufatti (fig. 56 B, C)

	SW	NW	SE	Totale
Neolitico	10,0%; 30%	9,0%; 22%	1,1%; 45%	1,4%; 35%
White Ware	5,0%; 29%	2,3%; 21%	3,2%; 15%	3,4%; 17%
Campaniforme	3,8%; 20%	2,2%; 18%	3,3%; 18%	2,8%; 18%
Bronzo Antico	4,5%; 26%	4,6%; 24%	5,8%; 14%	5,3%; 17%
Bronzo Ant. e Medio	—	—	3,2%; 18%	3,2%; 18%
			9,0%; 32%	8,5%; 35%

Rapporto nuclei/manufatti e nuclei/strumenti (fig. 57)

	SW	NW	SE	Totale
Neolitico	0,4%; 4,7%	—	1,6%; 14,2%	0,8%; 8,1%
White Ware	—	0,8%; 25,0%	0,1%; 3,5%	0,1%; 5,1%
Campaniforme	—	0,1%; 2,9%	0,3%; 9,3%	0,1%; 5,4%
Bronzo Antico	—	0,5%; 11,1%	0,4%; 8,1%	0,1%; 6,2%
Bronzo Ant. e Medio	—	—	0,2%; 6,2%	0,2%; 6,2%
			0,6%; 14,3%	0,3%; 12,4%

solo punte di freccia normolitiche; mentre l'istogramma vede ben distribuiti tra i normoliti ed i microliti le punte di freccia della Cultura del Vaso Campaniforme e della Cultura di Polada.

### Discussione sull'industria litica

Caratteristici del Neolitico sono alcuni strumenti che da una parte trovano confronti nelle stazioni della Cultura di Lagozza, dall'altra in quelle della fase recente della Cultura VBQ. Geometrici trapezoidali sono ben noti alla Lagozza stessa (Cornaggia Castiglioni 1972, tav. 31, nn. 6, 10, 15) oltre che all'Isolino di Varese dove la tipologia di questi strumenti anche foliati, comporta una varietà eccezionale (Inediti Museo Civico Villa Mirabello). Le industrie della Cultura di Lagozza, sembrano però essere caratterizzate da un numero per lo meno notevole di lame strette e molto strette<sup>21</sup>. La ricorrenza di lame strette è relativamente alta a M. Covolo, dove raggiunge il 6% dei prodotti non ritoccati, ma non credo tanto alta da poter essere paragonata ad un'industria della Cultura di Lagozza vera e propria, una volta eseguito lo studio di una di queste con un metodo comparabile a quello qui impiegato.

Le lame strette ricorrono a Rivoli con valori che oscillano da un minimo del 5% nel pozzetto V (Barfield, Bagolini 1976, fig. 75) ad un massimo dell'11% nel pozzetto Z (Barfield, Bagolini 1976, fig. 82). Geometrici trapezoidali, foliati, provengono anche dallo strato B delle Grotte Perin (Leonardi, Broglio 1962-63, fig. 19, L-P), dove sono stati rinvenuti anche materiali di tipo Lagozza, tra cui frammenti di orcioli e di piatti a tesa di ceramica nera fine lucida (Inediti Istituto Geologia Università di Ferrara). Geometrici foliati o *freccie a tagliente* sono segnalate a Rivoli nel pozzo G (Barfield, Bagolini 1976, fig. 90 b, n. 11) e nello strato neolitico (Barfield, Bagolini 1976, fig. 101 b, n. 24; 103 b, n. 38), oltre che a Castelnuovo di Teolo (Rittatore, Fusco, Broglio 1964 fig. 8, n. 12). Notevole interesse presenta anche la punta di freccia della fig. 46, n. 10 che ha stringenti confronti a Rivoli, in entrambi gli orizzonti della fase recente della Cultura VBQ, oltre che a Castelnuovo (Barfield, Bagolini 1976, fig. 117). Strumenti simili sono stati reperiti in superficie anche nella stazione del Neolitico Superiore di Palù di Livenza (Peretto, Taffarelli 1974, fig. 5, nn. 2, 4). Più difficile è trovare confronti con la punta della fig. 46, n. 9, ottenuta con ritocco lamellare coprente, che

---

<sup>21</sup> Sono grato ai proff. V. FUSCO e G. GUERRESCHI per avermi mostrato le collezioni inedite dell'Isolino di Varese attualmente conservate presso il Museo Civico di quella città.

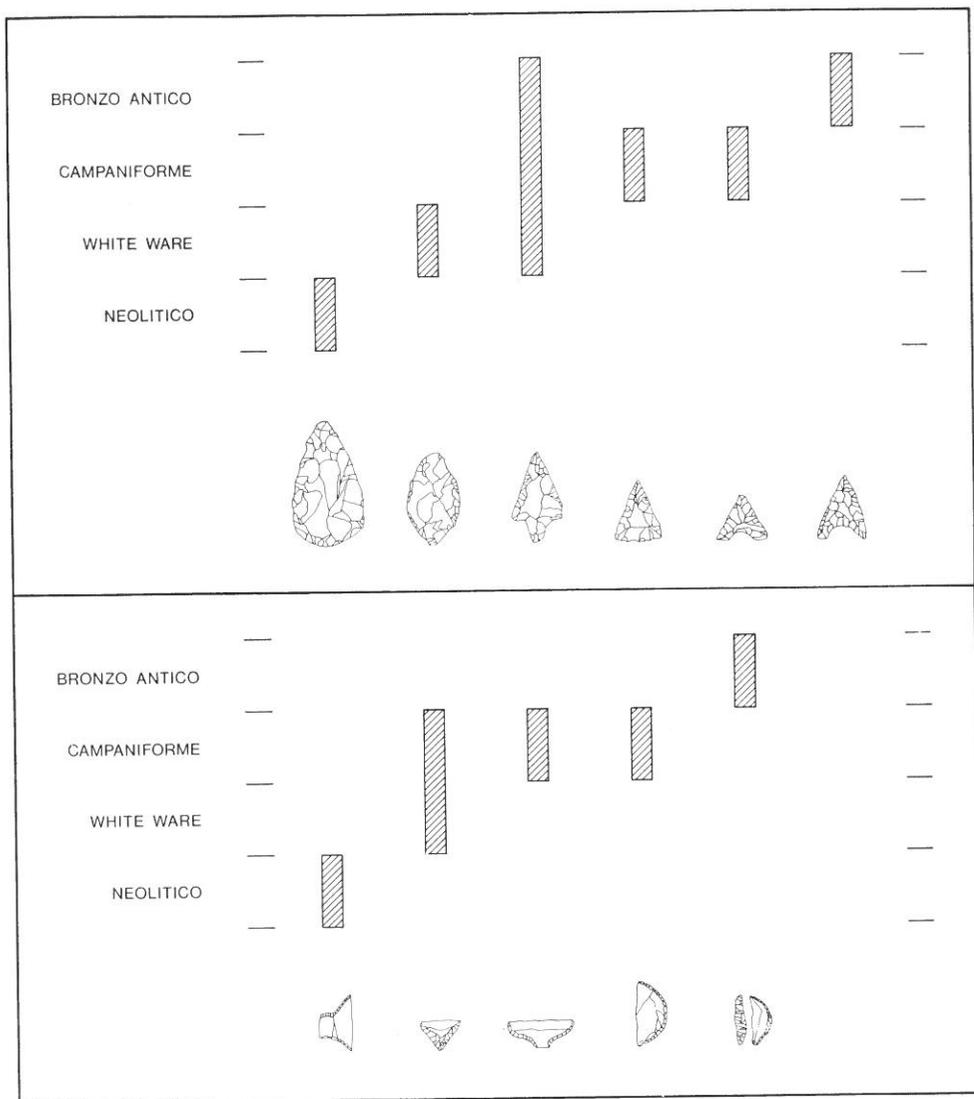


Fig. 58 - Monte Covolo: tipi di punte di freccia e di geometrici presenti nelle varie fasi culturali

sembrerebbe presentare caratteri di manifattura più eneolitici che neolitici. Grattatoi frontali con fronte diritto ed anche a ritocco laterale, tendenti al tipo circolare sono documentati a Rivoli in vari pozzi di entrambi gli orizzonti del Neolitico Superiore.

Per l'industria litica della White Ware si è tentato, a scopo indicativo, un confronto con quella della capanna n. 1 di Colombare di Negrar (Peretto, Ronchitelli 1973) ed i risultati sono stati soddisfacenti, nonostante che la capanna di Negrar, molto ricca d'industria, si trovi in una zona, quali i Lessini, in cui la materia prima è estremamente abbondante. Vengono date, di seguito, le percentuali degli strumenti rispettivamente di M. Covolo (White Ware) e della capanna n. 1 di Colombare: Bulini 5,3%; 10,0%. Grattatoi 8,8%; 6,6%. Erti differenziati 8,8%; 12,3% (Troncature 7,0%; 6,1%. Becchi 2,6%; 3,7%. Punte a dorso — ; 1,0%. Lame a dorso — ; 1,1%. Dorsi e troncature — ; 0,1%). Foliati 17,5%; 14,4%. Substrato 43,9%; 43,1% (Punte 1,8%; 1,2%. Lame ritoccate 5,3%; 5,4%. Raschiatoi 33,2%; 9,3%. Schegge erte 1,8%; 3,9%; Denticolati 1,8%; 16,0%). Strumenti campignani 10,4%; 13,2%. Come si può notare, esiste una notevole identità tra gli indici delle due industrie ed anche delle due sequenze strutturali (Monte Covolo, White Ware, S/F Dv G=AD B; Colombare di Negrar, 1, S/F Dv AD B G).

Di particolare importanza mi pare sottolineare l'esistenza, in questo livello culturale, di strumenti « Campignani » o Lessiniani (Barfield 1971, pag. 59), che fanno la loro comparsa, in Lombardia Orientale, come nel Veronese (Zorzi 1948), nel periodo Eneolitico (Barfield 1966, p. 60). Interessante è anche notare che il repertorio di punte di freccia comprende esemplari triangolari pedunculati, ovalari ed a tagliente trasversale. Il microbulino distale della fig. 48, n. 13, non sembra essere il ritaglio di nessuno degli strumenti rinvenuti in questi livelli; non è improbabile pensare all'uso della tecnica del microbulino per la manifattura delle semilune rinvenute negli strati della Cultura del Vaso Campaniforme.

Per quanto riguarda, infine, l'industria litica dei livelli della White Ware, è importante sottolineare il salto tecnologico che essa rappresenta rispetto a quella del Neolitico Superiore, dalla quale si differenzia sia per il tipo di strumenti, sia per i moduli generali di scheggiature e per il materiale impiegato.

L'industria litica della Cultura del Vaso Campaniforme è confrontabile con quella di altre stazioni della stessa Cultura. A Sant'Ilario d'Enza (Barfield *et al.* 1975), l'industria litica è costituita da manufatti ottenuti preferenzialmente da rocce locali. Accanto a questi si trovano alcuni strumenti di selce, tra cui un *elemento di falchetto* e due semilune ottenute con ritocco erto diretto (Barfield *et al.* 1975, figg. 6, 7, 8). Semilune sono presenti anche in un'altra stazione emiliana dello

stesso periodo, a Rubiera (Inediti Musei Civici Reggio Emilia). Gli stessi elementi ricorrono in necropoli della Cultura del Vaso Campaniforme in Lombardia sud-orientale a Cà di Marco (Cornaggia Castiglioni 1971 b, tav. VIII, n. 10), in Italia Centrale a Fosso Conicchio (Peroni 1971, fig. 38, n. 40) ed oltr'Alpe, in Svizzera, a Sion (Bocksberger 1976, tav. 32, n. 44). D'altra parte, lo stesso tipo di strumento è stato rinvenuto abbastanza diffusamente in stazioni o necropoli « eneolitiche » dell'Italia Settentrionale, quali Colunga (Barfield 1969) e Villa Persolino (Barfield 1969) in Emilia; Fontanella Mantovana (Cornaggia Castiglioni, 1971b, tav. VIII, n. 9), Buco della Sabbia (Cornaggia Castiglioni 1971a, fig. II, n. 1), Bùs de l'Andrea (Fusco, Poggiani Keller 1975, pagg. 37, 38), Bùs del Paier (Fusco, Poggiani Keller, 1975), in Lombardia; Grotta Le Camere (Inediti Museo Albenga) e Tana Bertrand (Barfield 1969) in Liguria; Skočjan (Barfield 1969) nel Carso; riparo Ferrara e Grotta A. da Schio (Leonardi, Broglio 1962-63, fig. 5, C, D; fig. 25B), nel Veneto. Anche se non sembra possibile identificare questi strumenti come tipici della Cultura del Vaso Campaniforme e solo di quella, è però ben documentata la loro ricorrenza in stazioni e necropoli attribuibili con certezza all'Eneolitico, mentre non sono segnalati in contesti più antichi, esclusi forse riparo Ferrara e Grotta A. da Schio, dove però si rinvennero anche frammenti ceramici di età storica e quindi la situazione stratigrafica è in realtà poco chiara (Leonardi, Broglio 1962-63). La loro presenza è documentata anche in stazioni della Cultura di Polada.

Oltre che le semilune, caratteristiche della Cultura del Vaso Campaniforme, a M. Covolo, sembrano le frecce di forma triangolare con base rettilinea (fig. 50, 15, 16); la punta di freccia di forma triangolare con base concava ed alette a base rettilinea (fig. 50, 20), trova confronti stringenti a Cà di Marco (Cornaggia Castiglioni 1971b, tav. IV, 19, 20) a Sion (Bocksberger 1976, tav. 35, 151). Interessante è anche la presenza a M. Covolo dei piccoli dorsi della fig. 50 nn. 6, 7, 8 oltre che il frammento di pugnale (fig. 50, n. 23). Gli *elementi di falchetto*, specialmente il 22 della fig. 50, ricordano molto da vicino i tipi dell'Età del Bronzo.

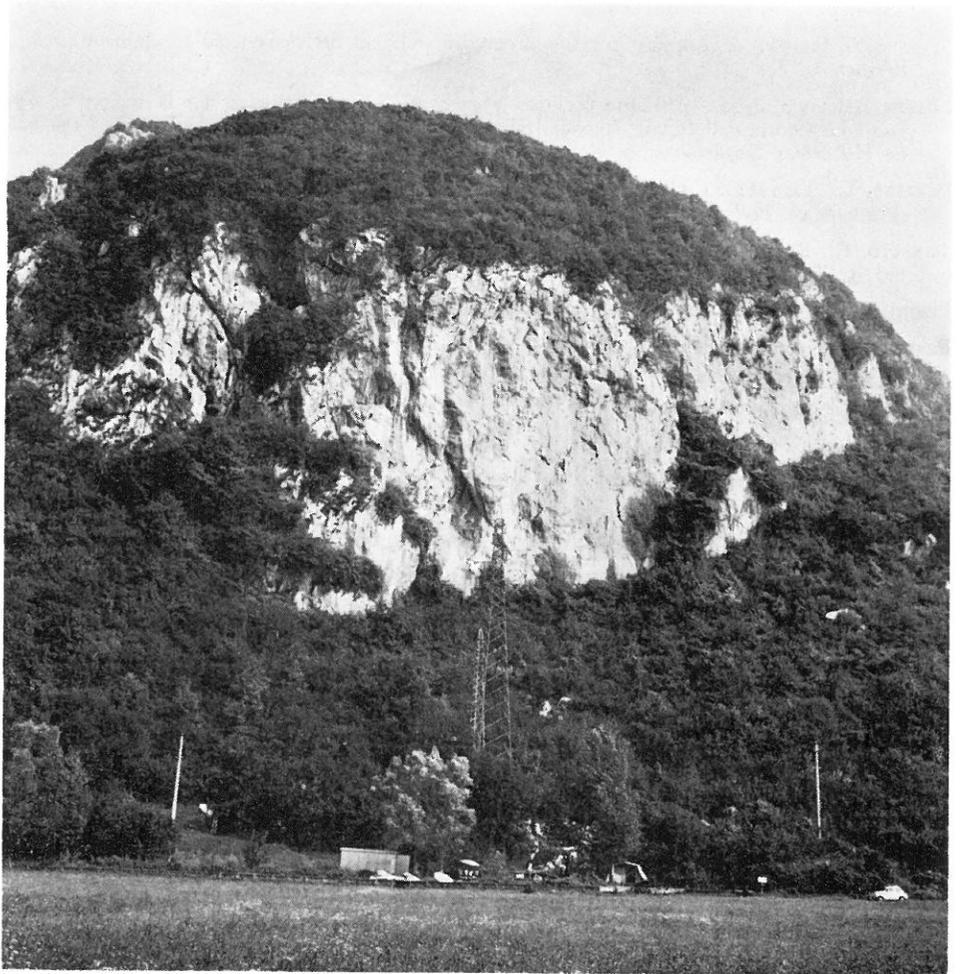
Per l'Età del Bronzo Antica ed anche Media, i confronti sono vari. Le punte di freccia a base concava, numerose a M. Covolo, sono ben note in moltissimi insediamenti sia gardesani che trentini, così come gli *elementi di falchetto* che ricorrono comuni in numerosissime stazioni di quest'Età. Unici strumenti per i quali i confronti sono pochi, sono le semilune ottenute con ritocco bipolare. A Polada, (Barich 1971) sono documentate semilune, così come a Rìvoli, dove l'unico esemplare dello strato dell'Età del Bronzo è ottenuto appunto con ritocco erto bipolare (Barfield, Bagolini 1976, fig. 108, n. 12).

## BIBLIOGRAFIA

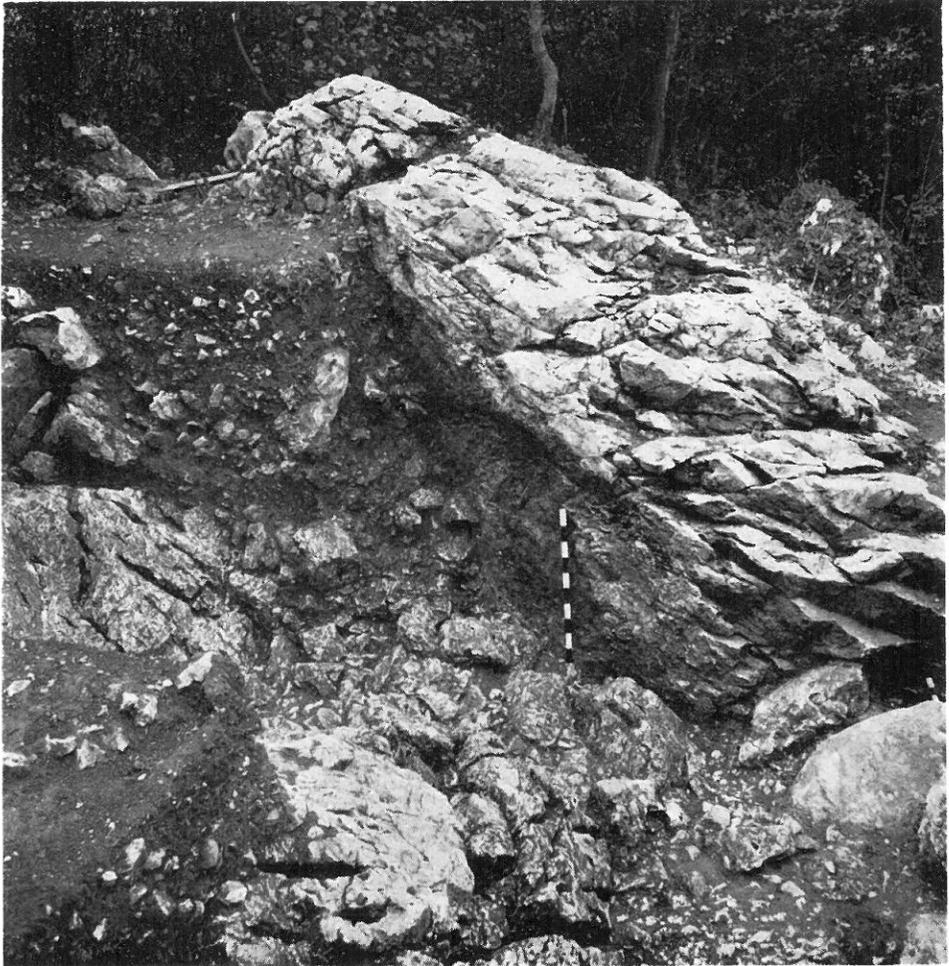
- ACANFORA, M.O. 1956. Fontanella Mantovana e la Cultura di Remedello. *B.P.I.*, 65, 2.
- ANGHINELLI, S. e A. 1976. Belforte di Gazuolo (Mn). *Notiziario di Preistoria Alpina*, 12.
- ASPES, A., FASANI, L. 1976. Einflüsse der mitteleuropäischen Glockenbecherkultur in der Poladakultur. *Glockenbecher Symposion, Oberried 1974*. (Eds. J.N. Lanting and J.D. Van der Waals), 323-331.
- AUDIBERT, J. 1962. *La civilisation chalcolithique du Languedoc Oriental* (Bordighera).
- BAGOLINI, B. 1970. Ricerche tipologiche sul gruppo dei Foliati nelle industrie di età olocenica della Valle Padana. *Ann. Un. Ferrara*, sex. XV, 10.
- BARFIELD, L.H. 1966. Excavations on the Rocca di Rivoli (Verona) 1963. *Mem. Museo Civ. St. Nat. Verona*, XIV.
- BARFIELD, L.H. 1969. *The Neolithic and Copper Age settlement of Northern Italy*. Thesis submitted for Ph. D. degree examination (Cambridge).
- BARFIELD, L.H. 1970. L'insediamento neolitico «Ai Corsi» presso Isera. *Studi Trentini di Scienze Naturali*, Sez. B, Vol. XLVII, n. 1, pp. 56-77.
- BARFIELD, L.H. 1971. *Northern Italy before Rome*. Thames and Hudson (London).
- BARFIELD, L.H. 1972. Scavo di un insediamento neolitico e della prima età del bronzo sul Monte Covolo. *Annali del Museo di Gavardo*, Vol. 10, 5-16.
- BARFIELD, L.H. 1973-74. Scavi nella stazione di Monto Covolo: Seconda nota preliminare sulle ricerche condotte nel 1973. *Annali del Museo di Gavardo*, Vol. 11, 5-15.
- BARFIELD, L.H. 1975 (a). Il periodo eneolitico nella provincia di Reggio-Emilia. In: *Preistoria e Protostoria nel Reggiano* (Reggio-Emilia 27-30).
- BARFIELD, L.H. 1975 (b). Vasi campaniformi della Valpadana: attribuzioni cronologiche e culturali. *Atti Simp. Intern. sull'Antica Età del Bronzo in Europa* (Verona-Lazise) (1972) *Preistoria Alpina* vol. 10, 73-77.
- BARFIELD, L.H. 1975 (c). Scavi a Monte Covolo: seconda nota preliminare. *Annali del Museo di Gavardo* Vol. 11, 5-15.
- BARFIELD, L.H. 1976. The cultural affinities of Bell Beakers in Italy and Sicily. *Glockenbecher Symposion, Oberried 1974*, (eds. J.N. Lanting and J. D. van der Waals), 307-322.
- BARFIELD, L.H. 1977. The Beaker culture in Italy. In: R. Mercer ed. *Beakers in Britain and Europe: Four studies*. British Archaeological Reports, supplementary series 26, 27-49.
- BARFIELD, L.H. (in stampa). Riparo Val Tenesi, Manerba. Scavi 1976, nota preliminare. *Benacus VI*.
- BARFIELD, L.H., BAGOLINI, B. 1976. *The excavations on the Rocca di Rivoli (Verona) 1963-1968*. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona. Sez. Scienze dell'uomo, 1.
- BARFIELD, L.H., BROGLIO, A. 1965. Materiali per lo studio del neolitico del territorio vicentino, *B. P. I.*, 75, 51-95.
- BARFIELD, L.H., CREMASCHI, M. and CASTELLETTI, L. 1975. Stanziamenti del vaso campaniforme a Sant'Ilario d'Enza (Reggio-Emilia). *Preistoria Alpina*, 11.
- BARICH, B. 1971. Il complesso industriale della stazione di Polada alla luce dei più recenti dati. *B.P.I.*, XXII.
- BERNABÒ BREA L. 1946. *Gli scavi nella Caverna delle Arene Candide*. Vol. II, Bordighera.

- BIAGI, P. MARCHIELLO, G. 1970. Scavi nella cavernetta Ca' dei Grii. *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXV, 253-299.
- BOCKSBERGER, O.J. 1976. *Le site préhistorique du Petit-chasseur. Le Dolmen VI*. Cahiers d'archéologie Romande, No. 7.
- BORRELLO, M.A. 1973. Hallazgos de materiales de tradición lagozza en la Rocca di Manerba, prov. de Brescia. *Benacus* I, 27-33.
- BORRELLO, M.A. 1976. Le anse della ceramica di Lagozza. *Benacus* VI.
- BORRELLO, M.A. 1977. *The Lagozza culture in Northern and Central Italy*. Ph.D. Thesis, Birmingham University.
- BORRELLO, M.A., BROGIOLO, G.P. 1976. Nuovi saggi sulla Rocca di Manerba. *Benacus* VI.
- CAZZELLA, A., CREMASCHI, M., MOSCOLONI, M., SALA, B. 1976. Siti neolitici in località Razza di Campegine (Reggio-Emilia). *Preistoria Alpina*, 12.
- CLARKE, D.L. 1968. *Analytical Archaeology*. (London).
- CLARKE, D.L. 1970. *Beaker Pottery of Great Britain and Ireland*. (Cambridge).
- CORNAGGIA CASTIGLIONI, O. 1971 (a). La cultura di Civate: una nuova facies arcaica della civiltà eneolitica della Lombardia. *Natura* 62, 101-129.
- CORNAGGIA CASTIGLIONI, O. 1971 (b). *La Cultura di Remedello*. Mem. Soc. It. Sc. Nat. XX, 1.
- CORNAGGIA CASTIGLIONI, O. 1972. The Neolithic Civilisation in Lombardy. *Fundamenta*, A/3, VII.
- COURTIN, J. 1974. *Le Néolithique de la Provence*. Memoire de la Société Préhistorique française. Tome 11 (Paris).
- DEETZ, J. 1965. *The dynamics of stylistic change in Arikara ceramics*. (Urbana).
- FASANI, L. 1970. Sul significato cronologico dei cosiddetti oggetti enigmatici dell'età del bronzo dell'Italia settentrionale *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale, Verona*, XVIII, 91-112.
- FUSCO, V., POGGIANI KELLER, R. 1975. Aggiornamenti sulla preistoria della Lombardia prealpina. *Annali Benacensi*, III.
- GALLAY, A. 1978. *Le Néolithique Moyen du Jura et des plaines de la Saone*. Publications de la Société Suisse de Préhistoire et d'Archéologie, (in corso di stampa).
- GONZENBACH, V. VON. 1949. *Die Cartailodkultur in der Schweiz*. Monographien zur Ur- und Frühgeschichte der Schweiz, (Basel).
- GUERRESCHI, G. 1967. La Lagozza di Besnate e il Neolitico Superiore Padano, RAC.
- GUERRESCHI, G. 1976. La stratigrafia dell'Isolino di Varese dedotta dall'analisi della ceramica: scavi Bertolone 1955-59. *Preistoria Alpina*, 12.
- GUERRESCHI, G. 1977. La ceramica dell'Isolino di Varese, scavi Bertolone 1955-59. *Sibirium* 14 (in corso di stampa).
- HALLAM, B.R., WARREN, S.E., RENFREW, C. 1976. Obsidian in the Western Mediterranean. Characterisation by neutron activation analysis and neutron spectroscopy. *Proceedings of the Prehistoric Society*, 42.
- ITTEN, M. 1970. *Die Horgener Kultur*. Monographien zur Ur- und Frühgeschichte der Schweiz (Basel).
- LAPLACE, G. 1964. Essai de typologie systématique, *Ann. Un. Ferrara*, suppl. II, al vol. I.
- LAVIOSA ZAMBOTTI, P. 1938-1939. La civiltà palafitticola italiana e le sue origini occidentali. *Rivista di Antropologia*, 32.

- LEALE ANFOSSI, M. 1956. Ricerche preistoriche in Val Pennavaira «Le Camere» Grotte sepolcrale neolitica. *Rivista Inguana e Intemelia*, XI, 22-30.
- LEONARDI, P., BROGLIO, A. 1962-63. I covoli della Sengia Bassa di San Cassiano nei Colli Berici orientali. *B.P.I.*, 71-72.
- LONGWORTH, I. 1961. The origins and development of the primary series in the Collared Urn tradition in England and Wales. *Proceedings of the Prehistoric Society*, XXVII, p. 263-293.
- MALAVOLTI, F. 1942. La stazione del Pescale (Modena). Scavi 1937-39. *Studi Etruschi*, XVI, 439-463.
- MALAVOLTI, F. 1951-52. Appunti per una cronologia relativa del neo-eneolitico emiliano. *Emilia Preromana*, 3
- MUÑOZ AMILIBIA, A.M. 1958. Prospecciones y excavaciones arqueológicas en la region de Toirano: La Grotta dell'Olivio (Savona, Ital'ia). *Cuadernos de Trabajo de la Escuela Espagnola de Historia y Arqueologia en Roma*. T.X. p. 173.
- PERETTO, C., TAFFARELLI, C. 1974. Un insediamento del Neolitico Recente al Palù di Livenza (Pordenone). *Boll. Soc. S. Zenari*, V, 1-2.
- PERETTO, C., RONCHITELLI, A.M. 1973. Il villaggio preistorico di Colombare di Negrar (Verona). I, l'industria litica della capanna 1. *Riv. Sc. Preist.*, 28, 1.
- PERINI, M. 1976. Remedello Sotto (Brescia) Località «Dovarese». *Preistoria Alpina*. 12, 267-269.
- PERINI, R. 1973. Un deposito tardo neolitico al Castelaz di Cagnò (Val di Non). *Preistoria Alpina*, 9, 45-52.
- PERINI, R. 1975. La palafitta di Fiaavè Carera. *Preistoria Alpina* 11, 25-64.
- PERONI, R. 1962-63. La Romita di Asciano (Pisa). *B. P. I.*, 71-72, 251-442.
- PERONI, R. 1971. *L'Età del Bronzo nella penisola italiana. I, l'Antica Età del Bronzo*, Olschki (Firenze).
- PICCOLI, A. 1972. Vasi a bocche multiple da Bande di Cav'ana, Mantova. *Annali del Museo di Gaverdo* 10, pag. 148, h.
- RAGETH, J. 1974. Der Lago di Ledro in Trent'no und seine Beziehungen zu den alpinen und mitteleuropaischer kulturen der Bronzezeit. *Bericht des Romisch-Germanischen Kommission* 55, 73-259.
- ROMAN, P. 1976. Die Glina III Kultur, *Praehistorische Zeitschrift*, 51, 26-42.
- RITTATORE, F., FUSCO, V., BROGLIO, A. 1964. Abitato con vasi a bocca quadrilobata a Castelnuovo di Teolo (Colli Euganei). *Atti VIII e IX Riun. Sc. I.I.P.P.*
- SAUTER, M.R. 1976. *Switzerland from the earliest times to the roman conquest*. Thames & Hudson (London).
- SITTERDING, M. 1972. *Le Vallon des Vaux, rapports culturels et chronologiques*. Monographien zur Ur- und Frügeschichte 20, Basel.
- STRAHM, C. 1971. *Die Gliederung der Schurkeramischen kultur in der Schweiz*, Bern.
- THEVENOT, J. 1969. La ceramique chassenne de Chassey. *Revue Archeologique de l'Est et du Centre-Est* XX.
- THEVENOT, J., STRAHM, C. et al. 1976. La civilisation Saone-Rhone. *Revue Archeologique de l'Est et du Centre-Est*, XXVII.
- VAQUER, J. 1975. *La ceramique Chassenne de Languedoc*. Laboratoire de Prehistoire et Paléolithologie, Carcassonne.
- ZORZI, F. 1948. Contributo alla conoscenza della Civiltà Campignana nel Veronese. *Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona*, I.



Tav. I - Monte Covolo: la zona degli scavi vista da ovest



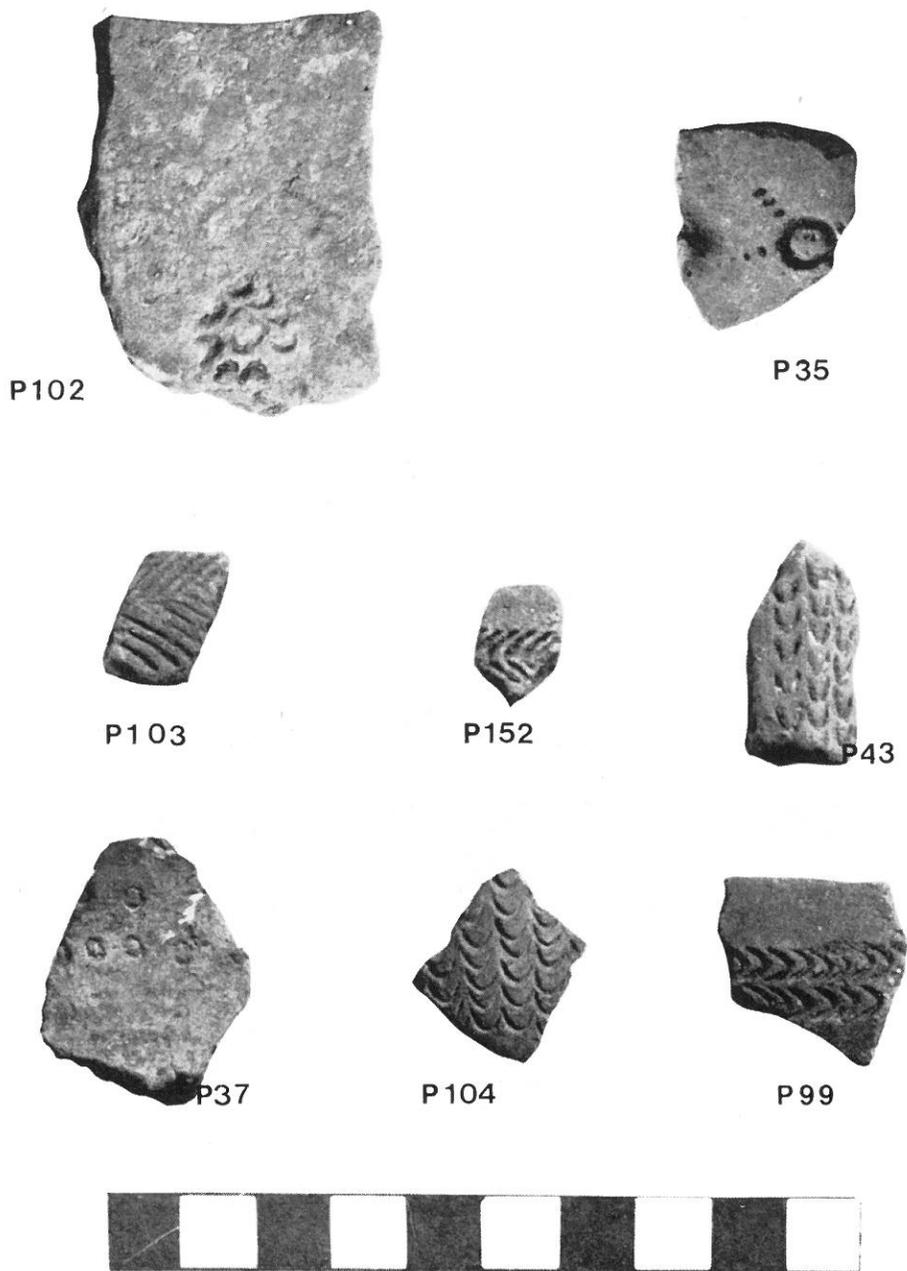
Tav. II - Monte Covolo, area A: sezione 3' e parete rocciosa del lato sud, vista da nord, al termine dello scavo



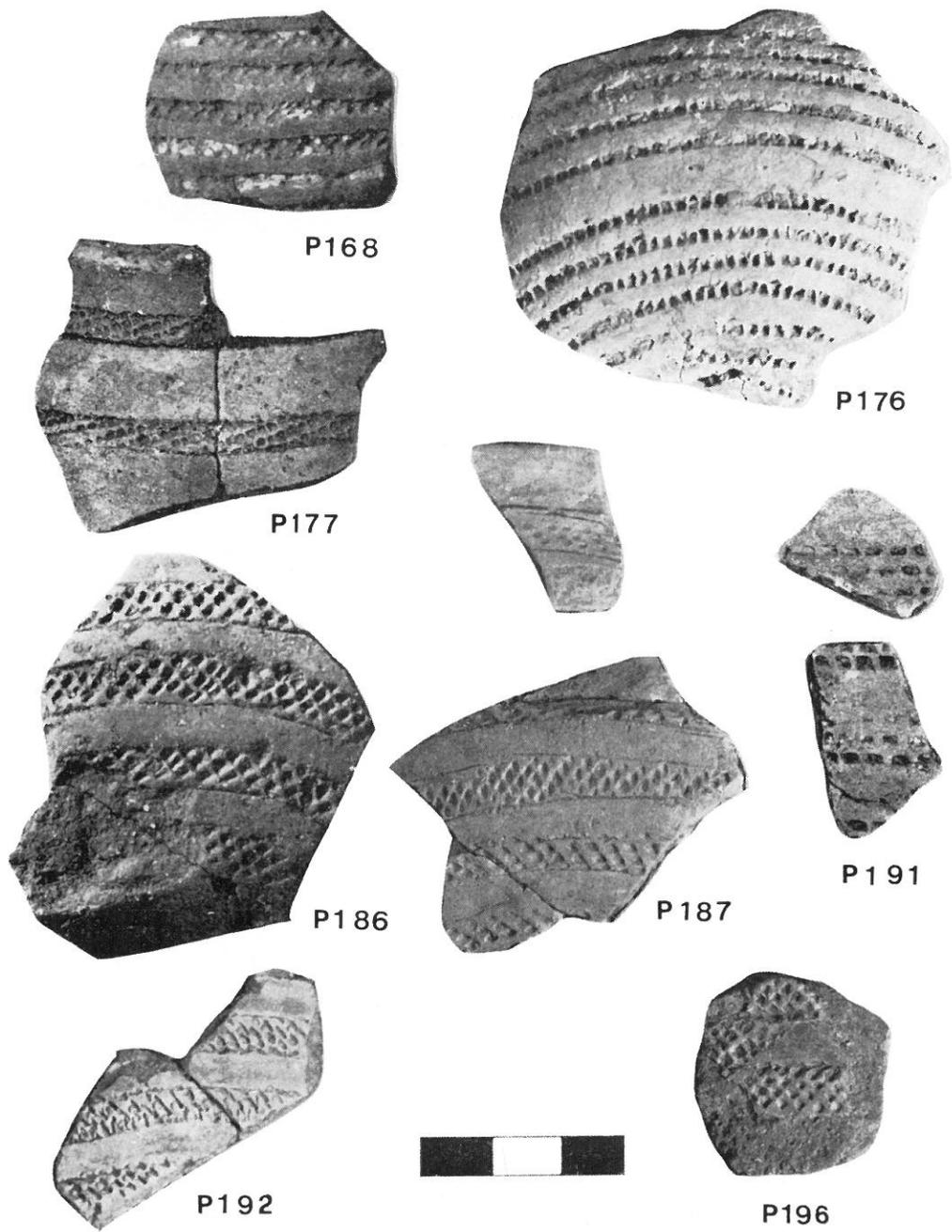
Tav. III - Monte Covolo, area A: settore NW; piccolo riparo e suo riempimento di ciottoli



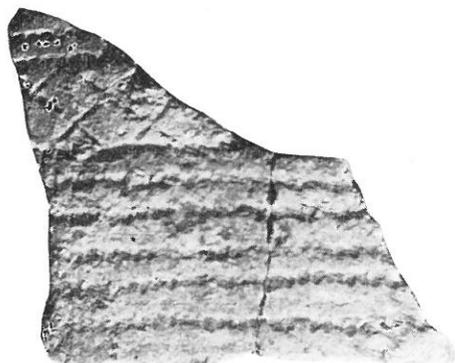
Tav. IV - Monte Covolo, area A: il riparo rinvenuto nel settore NW  
al termine dello scavo



Tav. V - Monte Covolo. Ceramica con decorazioni a 'c', a 'v' e a 'cannuccia'.



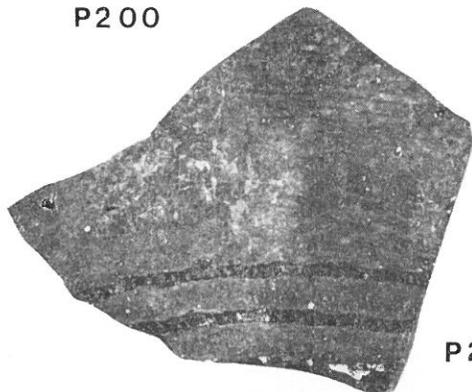
Tav. VI - Monte Covolo. Vasi Campaniformi.



P200



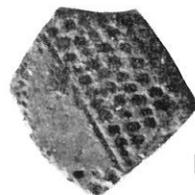
P201



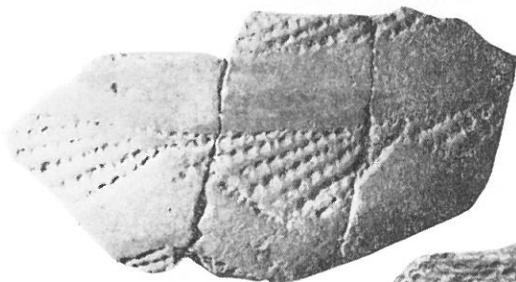
P202



P209



P210



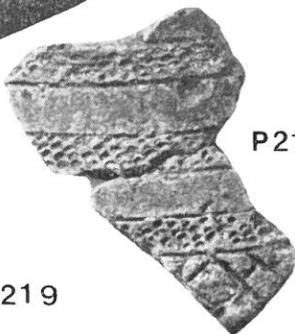
P211



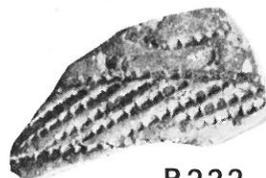
P213



P219



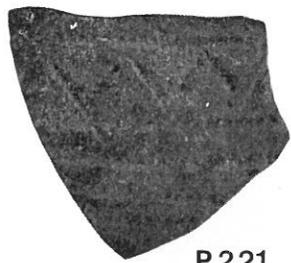
P212



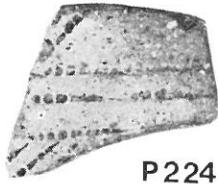
P222



Tav. VII - Monte Covolo. Vasi Campaniformi.



P 221



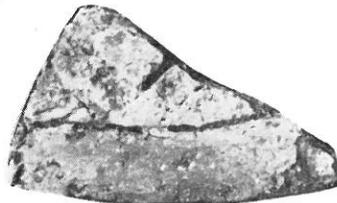
P 224



P 227



P 229



P 230



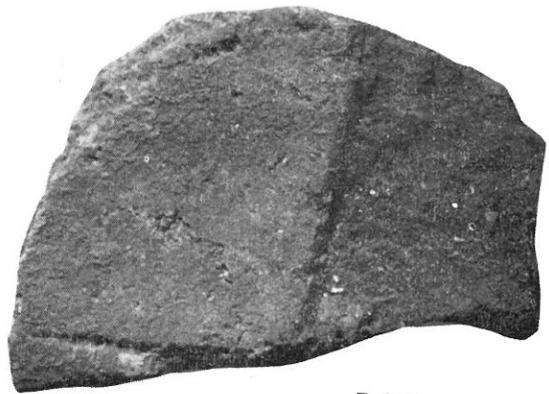
P 231



P 233



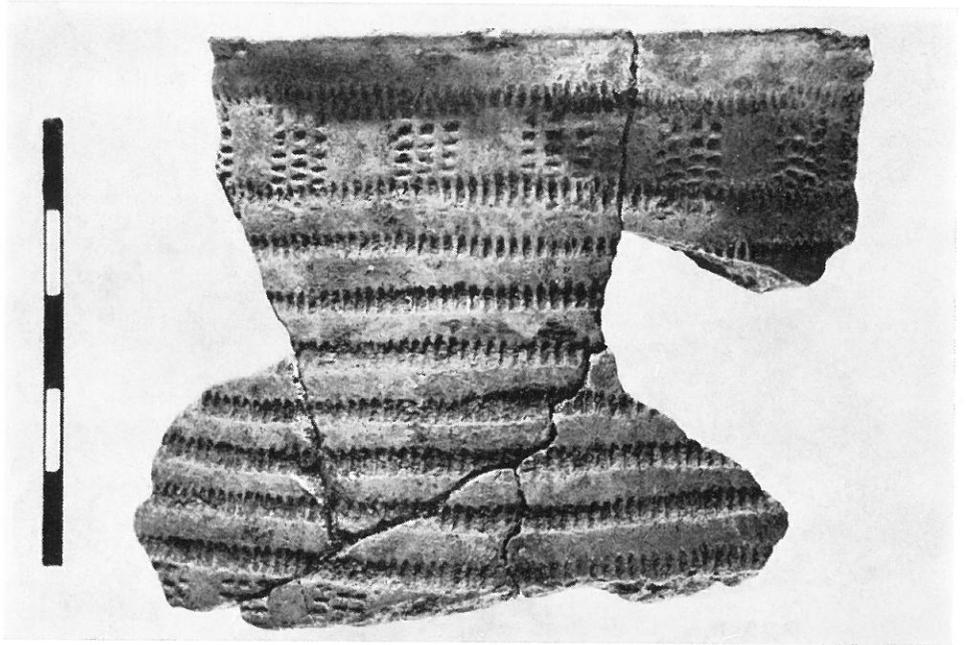
P 235



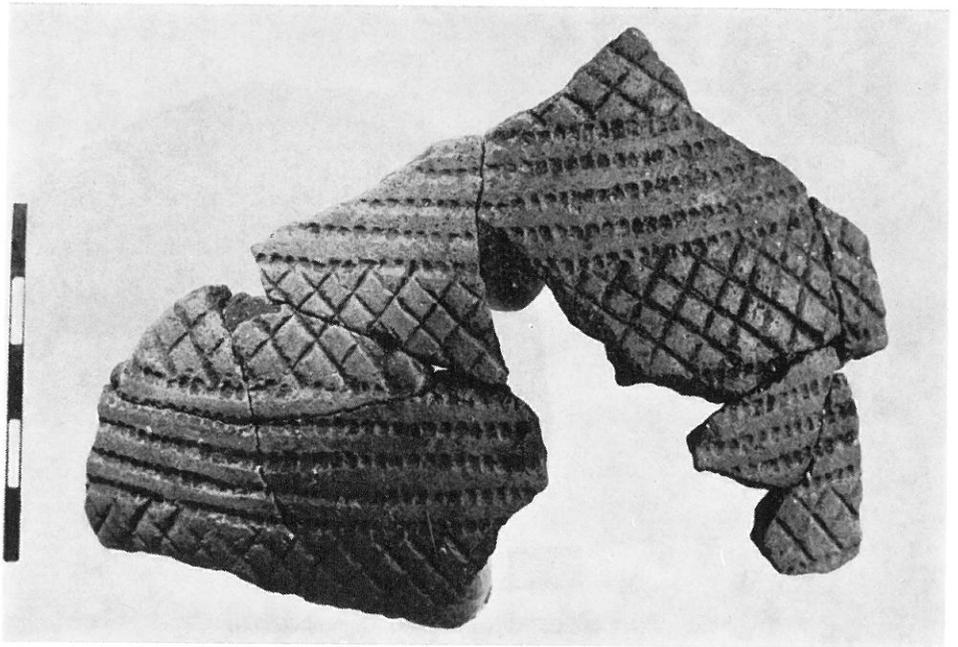
P 236



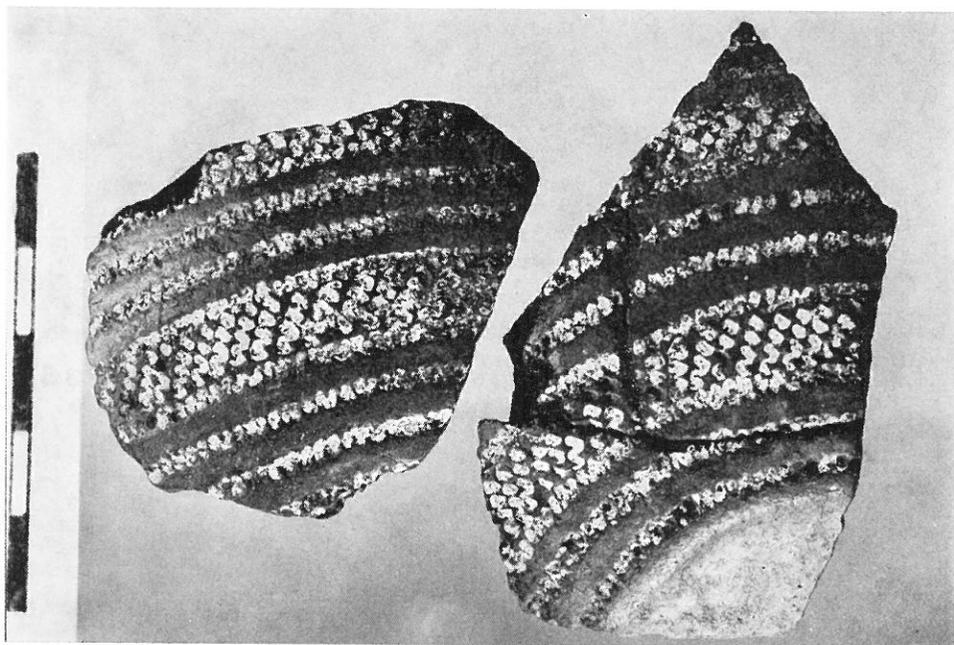
Tav. VIII - Monte Covolo. Vasi Campaniformi.



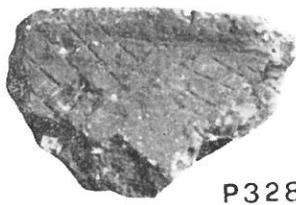
Tav. IX - Monte Covolo. Vaso Campaniforme.



Tav. X - Monte Covolo. Vaso Campaniforme.



Tav. XI - Monte Covolo. Vaso Campaniforme decorato *a Cardium*.



P328



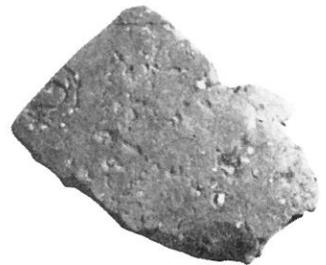
P242



P237



P350



P351



P349

Tav. XII - Monte Covolo. P 237, P 242, P 328, Begleitkeramik;  
P 349, P 351, ceramica dell'Antica Età del Bronzo.